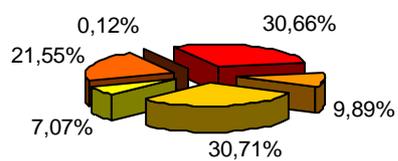




CITTA DI TORINO

BILANCIO DI GENERE 2010

Spese correnti 2010 per destinazione



■ Dirette connesse al genere	■ Conciliazione	■ Qualità della vita
■ Qualità dell'ambiente	■ Circostrizioni	■ Neutra

CITTÀ DI TORINO – VICE DIREZIONE GENERALE SERVIZI AMMINISTRATIVI
Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per il quarto anno consecutivo la Città di Torino presenta il proprio Bilancio di Genere.

Il presupposto alla base del Bilancio di Genere è la constatazione che i bilanci delle pubbliche amministrazioni non sono meri strumenti finanziari ed economici, neutri in base al genere. Nel definire entrate ed uscite, infatti, le autorità pubbliche di bilancio effettuano delle scelte che definiscono il modello di sviluppo socio-economico e i criteri di re-distribuzione all'interno della propria comunità. Definendo le priorità di intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei cittadini e delle cittadine, le autorità pubbliche producono quindi su di loro un impatto e degli effetti che possono essere differenti a seconda che siano donne o uomini, riflettendo la distribuzione di potere di fatto presente nella società¹.

Il Bilancio di Genere può essere definito come “un’applicazione del gender mainstreaming alla procedura di bilancio”. In quanto tale, “pone l’accento sull’analisi dell’impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserisce la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici e mira a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l’uguaglianza tra i sessi”². Il Bilancio di Genere non mira a produrre bilanci separati per le donne, ma implica che “all’interno dei programmi, delle azioni e delle politiche di bilancio, le entrate e le uscite siano valutate e ristrutturate in modo da assicurare che le priorità e le necessità delle donne siano prese in considerazione allo stesso modo di quelle degli uomini”³, con l’obiettivo finale di conseguire una condizione di effettiva parità di diritti ed opportunità.

L’utilità di strumenti come il Bilancio di Genere è del resto evidente in un paese come l’Italia, che occupa ancora oggi uno degli ultimi posti in Europa quando si considerino gli indicatori relativi all’occupazione e alla retribuzione femminile, alla presenza delle donne in politica e nei posti decisionali, alla condivisione del lavoro domestico e di cura tra donne e uomini⁴.

Il Parlamento Europeo specifica che costruire un bilancio pubblico in una prospettiva di genere significa⁵, tra le altre cose:

- valutare il diverso impatto prodotto sulle donne e sugli uomini dalle politiche di bilancio e dalla redistribuzione delle risorse in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro sociale e domestico/riproduzione sociale;
- analizzare l’impatto di genere in tutti i settori dell’intervento pubblico e introdurre progressivamente il gender budgeting in tutte le politiche quali l’istruzione, la previdenza sociale e i servizi sociali, l’assistenza sanitaria, le azioni e le misure a favore dell’occupazione, i trasporti, la casa, ecc.;
- utilizzare il bilancio pubblico per definire adeguate priorità politiche e individuare strumenti, meccanismi e azioni specifici per raggiungere la parità tra donne e uomini tramite le politiche pubbliche.

¹ Parlamento Europeo, Relazione sul gender budgeting e la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, giugno 2003.

² *Ivi*, pag. 5.

³ *Ivi*, pag. 6.

⁴ “L’Italia continua ad essere uno dei paesi con i punteggi più bassi dell’Unione Europea” in: Global Gender GAP Report, 2011.

⁵ Parlamento Europeo, Relazione sul gender budgeting e la costruzione dei bilanci pubblici secondo la prospettiva di genere, giugno 2003.

Da questo punto di vista, in questi ultimi quattro anni, attraverso la redazione del Bilancio di Genere il Comune di Torino ha acquisito una buona capacità di lettura della realtà cittadina in un'ottica di genere, attraverso gli strumenti di rendicontazione, scomposizione e riclassificazione dei capitoli di bilancio, ma anche imparando ad utilizzare gli indicatori relativi all'interpretazione del contesto socio-anagrafico.

Tuttavia, per implementare il lavoro fin qui svolto nella direzione di quanto indicato dall'Unione Europea, molto resta ancora da fare.

Infatti, per riuscire a passare da una fotografia della situazione attuale (ovvero quanto è stato fatto finora) alla valutazione dell'impatto delle politiche della Città sui propri cittadini e sulle proprie cittadine, e soprattutto all'utilizzazione del Bilancio di Genere come strumento per orientare le politiche in ottica di genere, occorrerà ancora lavorare alla diffusione della cultura di genere all'interno della stessa Amministrazione:

- sia sul versante della produzione di dati e della lettura di genere all'interno dei diversi Servizi della Città (alcuni servizi semplicemente ancora non dispongono di dati suddivisi per genere, né colgono l'utilità di un simile lavoro);
- sia sul versante della lettura e utilizzazione dello strumento Bilancio di Genere in sede di programmazione e decisione.

Va sottolineato che, lungo questo percorso, l'impegno posto dalla Città nella realizzazione del Bilancio di Genere ha recentemente trovato stimoli e conferme sia a livello nazionale, sia a livello locale.

A livello nazionale, la riforma della pubblica amministrazione, attraverso il decreto legislativo 150 del 27 ottobre 2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", ha inserito il Bilancio di genere tra gli strumenti di misurazione della performance. L'articolo 10 "Piano della performance e relazione sulla performance" prevede infatti che le amministrazioni pubbliche redigano annualmente un documento, denominato "Relazione sulla performance", nel quale venga evidenziato, oltre ai risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto agli obiettivi programmati e alle risorse, anche *il bilancio di genere realizzato*.

A livello locale, quest'anno la Regione Piemonte ha diffuso una "Guida alla realizzazione del Bilancio di Genere degli Enti Locali", dando attuazione ai propositi della legge regionale 18 marzo 2009 n. 8 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei Bilanci di genere" – che prevedeva la definizione di linee guida e la redazione di un vademecum che promuovesse l'adozione dei bilanci di genere presso gli Enti locali.

L'Assessore
alle Politiche delle Pari Opportunità
Mariacristina Spinosa

L'Assessore
al Bilancio
Gianguido Passoni

	Nota metodologica	pag.	1
1.	Il panorama socio-demografico		
1.1.	Il bilancio demografico 2010	pag.	2
1.2.	L'invecchiamento della popolazione torinese: una differenza di genere	pag.	5
1.3.	Le famiglie a Torino	pag.	10
1.4.	L'impatto della popolazione straniera sulla struttura demografica interna	pag.	15
2.	Analisi di genere del personale dell'ente		
2.1.	Personale dipendente per genere e tipologie di contratto	pag.	26
2.2.	Assunzioni e cessazioni di personale	pag.	33
2.3.	Profili professionali e genere	pag.	33
2.4.	Forme di conciliazione lavorativa	pag.	35
	2.4.1. Part-time e congedi parentali	pag.	35
	2.4.2. Congedi, permessi e aspettativa per motivi familiari	pag.	36
2.5.	Lavoro straordinario	pag.	38
2.6.	Cantieri di lavoro, consulenze e incarichi professionali	pag.	40
2.7.	Gli organici politici. Incarichi e compensi degli amministratori nelle società partecipate dalla Città di Torino	pag.	42
3.	La riclassificazione del bilancio secondo il genere		
3.1.	Introduzione	pag.	45
3.2.	Le entrate 2010	pag.	46
3.3.	Le spese 2010	pag.	49
4.	Analisi delle attività secondo il genere		
4.1.	<u>Aree dirette alle pari opportunità</u>	pag.	56
	4.1.1. Pari opportunità e politiche di genere	pag.	56
	4.1.2. Politiche dei tempi e degli orari della Città	pag.	62
4.2.	<u>Aree indirette inerenti i servizi alla persona e alla famiglia</u>	pag.	64
	4.2.1. <i>I servizi educativi</i>	pag.	64
	a) I servizi educativi per la prima infanzia: 0-3 anni	pag.	65
	b) I servizi educativi per l'infanzia: 3-5 anni	pag.	67
	c) I servizi integrativi per l'infanzia (0-6 anni) e per le famiglie	pag.	70
	d) I servizi per la popolazione scolastica	pag.	72
	e) I servizi per l'infanzia e l'adolescenza: 3-14 anni	pag.	80
	4.2.2. <i>I servizi sociali</i>	pag.	83
	a) La popolazione minore	pag.	84
	b) La popolazione adulta	pag.	95
	c) La popolazione anziana	pag.	98

NOTA METODOLOGICA

Questa quarta edizione del bilancio di genere della Città di Torino, interamente curata da personale interno all'amministrazione, cerca di integrare tra loro i vari aspetti delle redazioni precedenti, che hanno conosciuto, negli anni passati, un'alternanza tra edizioni affidate a ditte esterne (quelle del 2007 e del 2009 di mandato) e versioni curate da personale interno (quelle del 2008 e del 2009).

Le redazioni effettuate esternamente hanno consentito di acquisire all'interno dell'amministrazione un modello metodologico e un indice di contenuti da seguire, oltre ad evidenziare gli indicatori da aggiornare, facilitando di molto il lavoro al personale interno. L'attuale edizione rappresenta ancora una fase sperimentale della sintesi tra le edizioni precedenti; per questo motivo, si riscontreranno alcuni discostamenti ed alcune aggiunte o vuoti rispetto alle passate versioni.

In particolare, il fatto che fossero già stati pubblicati nella redazione 2009 dati relativi al 2010, ha fatto sì che il primo capitolo relativo all'analisi demografica torinese siano state aggiunte ulteriori analisi ed approfondimenti, pur sempre di natura descrittiva, come la struttura delle famiglie e la nuzialità degli stranieri (senza riproporre l'analisi sull'istruzione e la formazione già anticipate nell'edizione 2009), basandosi sempre su dati statistici di fonte anagrafica.

Nel secondo capitolo, la presentazione dei dati relativi al personale dipendente dell'Amministrazione comunale è stata ulteriormente approfondita soprattutto rispetto alle edizioni affidate a ditte esterne. Si è preferito orientare l'analisi non tanto alle spese di bilancio del personale, quanto ad un'analisi della distribuzione nei ruoli funzionali e negli specifici profili professionali, al ricorso a forme di conciliazione (part-time, aspettative per motivi familiari, ecc.) o agli straordinari, ritenuti indicatori più appropriati ad una lettura di genere. E' stata ampliata, seppur sempre in termini stringati, l'analisi di genere sugli organi politici.

Nel terzo capitolo è stata riproposta la riclassificazione del bilancio consuntivo in chiave di genere, rispettando la tradizionale suddivisione nelle quattro macroaree indicate dalla dottrina, integrate dai dati relativi alle circoscrizioni territoriali. Ai fini di una maggiore trasparenza di genere, è stata fornita una descrizione dettagliata delle spese e delle entrate direttamente connesse al genere (pari opportunità e politiche dei tempi).

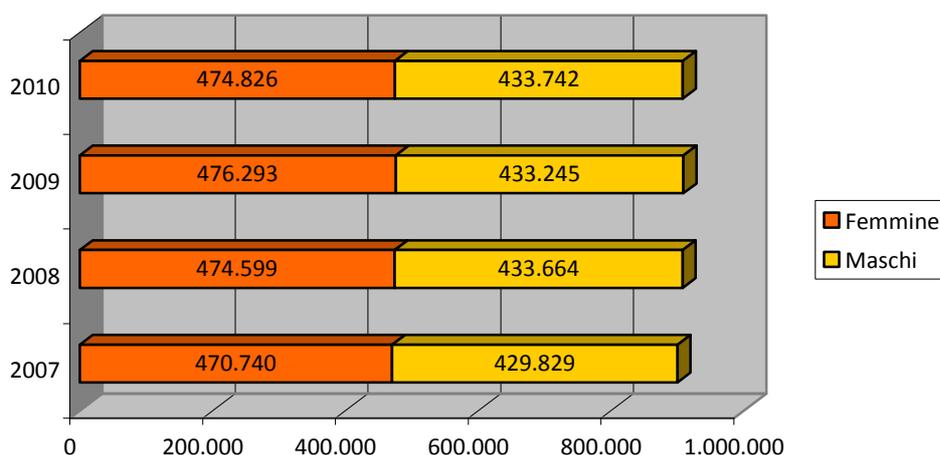
Nel quarto capitolo, infine, dedicato all'analisi delle attività in ottica di genere, non è stata inserita la parte relativa ai servizi per l'occupazione, in quanto i dati 2010 erano già stati pubblicati nella precedente edizione del 2009, alla quale si rimanda. Per quanto riguarda i servizi educativi e sociali è stata realizzata, insieme ai diretti responsabili dei servizi, qualche modifica sia nella descrizione dei servizi erogati, sia nella scelta dei dati da pubblicare. Si è inoltre cercato, quando possibile, di fornire una lettura di genere delle attività svolte, anche se in numerosi casi si è riscontrato che i servizi non raccolgono o non considerano, pur avendoli disponibili, dati suddivisi per genere.

1. IL PANORAMA SOCIO-DEMOGRAFICO

1.1. Il bilancio demografico 2010

I cittadini residenti a Torino al 31 dicembre 2010 ammontano a 908.568 distribuiti tra 474.826 femmine e 433.742 maschi; la popolazione femminile rappresenta il 52% della popolazione complessiva.

Grafico 1. Popolazione femminile e maschile a Torino al 31 dicembre 2010.



Fonte dati: Città di Torino - Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione Grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

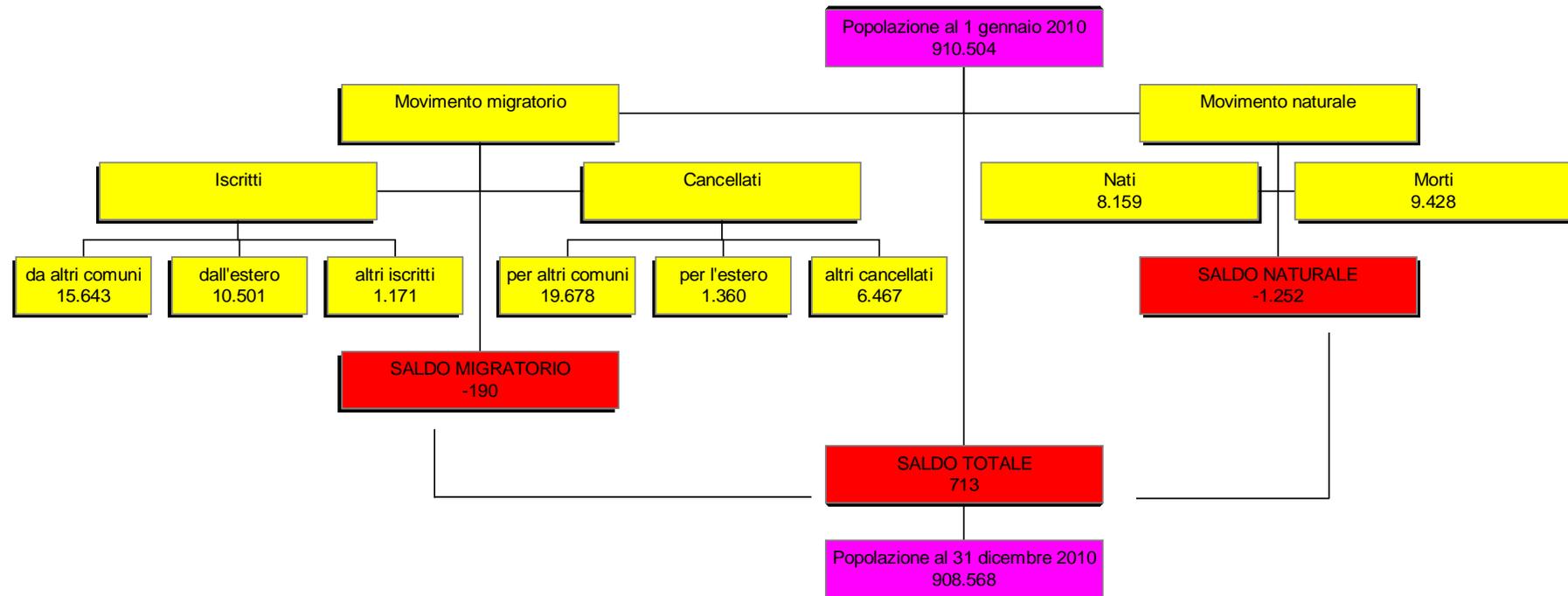
Rispetto al 2009 la popolazione risulta dunque lievemente in diminuzione, con un saldo negativo di 969 residenti.⁶ Pertanto, la dinamica demografica torinese per il 2010 si discosta dall'andamento degli anni passati, che era caratterizzato dall'incremento di popolazione come risultato del saldo migratorio con l'estero: ad esempio, nel 2009 era decisamente positivo con oltre 10.000 iscrizioni nette (seppure in calo rispetto al 2008, con circa 3.000 iscritti dall'estero in meno rispetto all'anno precedente).

Il prospetto della pagina 2 presenta schematicamente la dinamica demografica sulla base di dati anagrafici il cui decremento è stato $-0,21$ punti percentuali (la base dati Istat non si discosta molto, registrando $-0,22$ punti percentuali).

⁶ Il saldo migratorio è dato dalla differenza fra i cancellati e gli iscritti. Il saldo migratorio totale è dato dalla somma del saldo migratorio estero, interno e da quello per altri motivi, ovvero le cosiddette regolarizzazioni anagrafiche. La voce altri iscritti tiene conto anche delle regolarizzazioni.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Dinamica demografica. Città di Torino. Anno 2010



Fonte dati: Comune di Torino - Servizio Statistica e Toponomastica
Elaborazione grafica: Comune di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

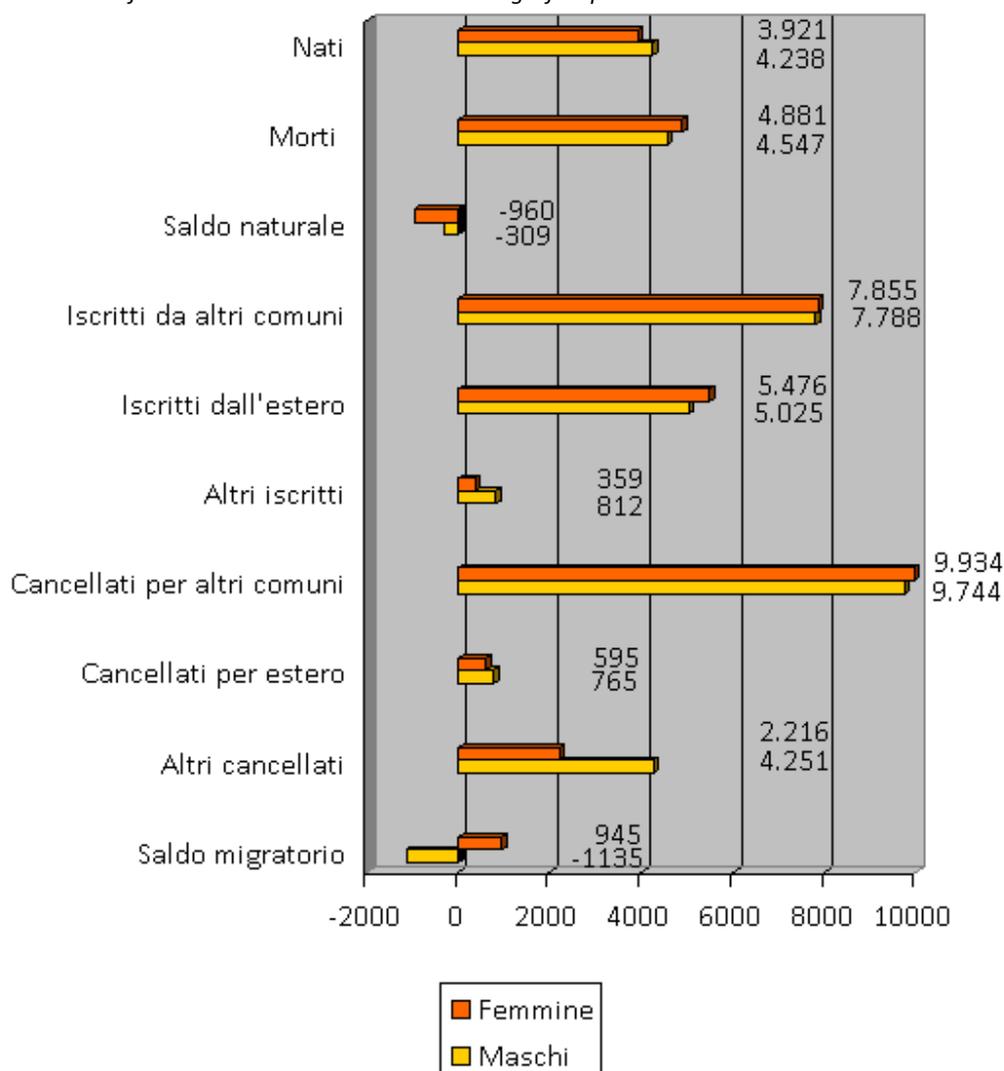
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Come già nel 2009, il saldo naturale si presenta negativo, dato che i decessi superano le nascite di 1.269 persone.

Il saldo naturale del 2010 vede una diminuzione della componente femminile, a causa di un più alto numero di decessi fra le donne rispetto agli uomini e ad un minore numero di nascite di femmine rispetto ai maschi.⁷

Il saldo migratorio a fine 2010 è positivo per le donne (decisamente in aumento rispetto alle 100 unità del 2009) mentre indica una contrazione degli uomini in entrata risultando addirittura negativo di 1.135 unità (con un netto distacco rispetto al 2009 dove risultavano ben 1.865 maschi in attivo).

Grafico 3. Città di Torino. Bilancio demografico per sesso al 31 dicembre 2010



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

⁷ Il saldo naturale è dato dalla differenza fra nati e morti.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Nel corso del 2010 sono immigrati a Torino 2.986 uomini e 2.704 donne provenienti dai comuni della provincia torinese, 544 uomini e 584 donne dalle altre province del Piemonte. Dalle altre regioni italiane sono immigrati 5.541 uomini e 5.082 donne. Quindi, sulla componente immigratoria italiana a Torino ben il 32,8% degli uomini e il 32,3% delle donne proviene dalla provincia torinese ed il 6,5% totale dalle restanti province della Regione.⁸

Il grafico 3 agevola la lettura di genere del bilancio demografico torinese.

I dati suddivisi territorialmente riconfermano la prevalenza della popolazione femminile rispetto a quella maschile in tutte le 10 circoscrizioni.

Tabella 1. Struttura della popolazione per sesso e circoscrizione.
Dati al 31/12/2010. Città di Torino.

Circoscrizione	M	F	Totale
1	37.772	41.406	79.178
2	47.845	54.977	102.822
3	61.957	69.155	131.112
4	46.557	52.000	98.557
5	61.537	65.244	126.781
6	52.296	54.764	107.060
7	42.991	46.376	89.367
8	27.693	30.618	58.311
9	36.147	40.019	76.166
10	18.947	20.267	39.214
Totale	433.742	474.826	908.568

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

1.2. L'invecchiamento della popolazione torinese: una differenza di genere

Nel corso dell'ultimo decennio la componente anziana a Torino risulta in costante aumento. Se si analizzano i dati accorpatisi per macroclassi, che costituiscono gli aggregati tipici della popolazione in età infantile e dell'obbligo scolastico (0-14 anni), della popolazione adulta in età lavorativa (15-64) e di quella anziana, la popolazione dai 65 anni rappresenta il 24% sul totale; la generazione dei più giovani (0-14 anni) è solo il 12,2 % sul totale (in lieve aumento rispetto al 12,04% del 2009).

⁸ Fonte dati: *La popolazione straniera a Torino nel 2010*, a cura di Melina Cammarata in *I numeri dell'immigrazione italiana a Torino 1910-2011*, Città di Torino, Direzione Servizi Civici, Settore Statistica e Toponomastica.

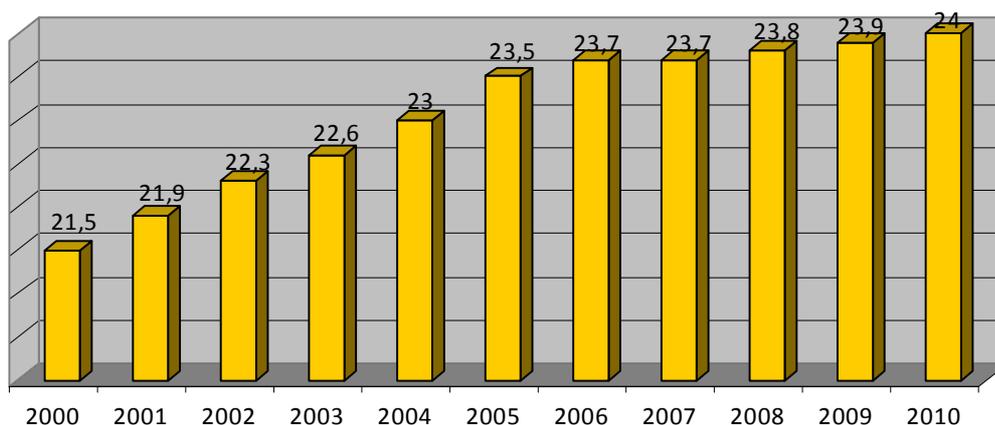
Nell'ultimo decennio 2001-2010 il trend degli immigrati italiani a Torino evidenzia un calo sostanziale, passando da 17.460 nel 2001 a 11.751 persone nel 2010.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tale fenomeno, caratterizzato da livelli di natalità e di fecondità più bassi rispetto alla crescita della speranza di vita, è noto come *transizione demografica*, e riguarda non solo Torino ma l'intera regione Piemonte, che è fra quelle con il più alto grado di invecchiamento in Italia.

Infatti i tassi di natalità e di mortalità a Torino per il 2010 corrispondono rispettivamente a 9.0 e a 10.4 per 1.000 residenti. Si registra quindi una diminuzione del tasso di natalità di 0,3 punti rispetto al 2009.

Grafico 4. Città di Torino. Serie storica delle percentuali di anziani sul totale della popolazione. Anni 2000-2010.



Fonte dati: *Annuario Statistico della Città di Torino 2009*
a cura della Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

Questo dato è confermato anche dall' l'Indice di Fertilità Generale (IFG)⁹ delle donne iscritte all'anagrafe di Torino che è in calo (40,5) nonostante l'aumento del numero delle nascite dovuto all'immigrazione di donne straniere.

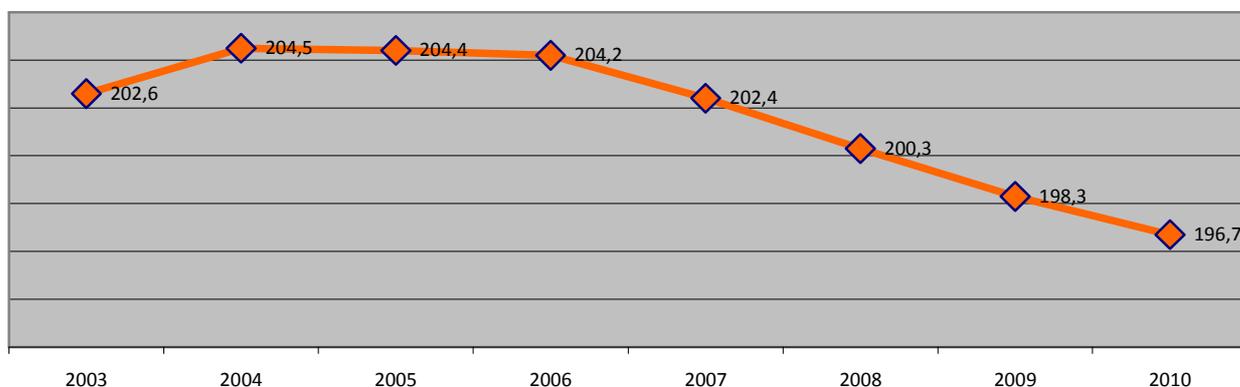
Tuttavia l'indice di vecchiaia del 2010 (che misura il rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane in età 0-14 anni) indica la tendenza in contrazione dell'invecchiamento della popolazione, attestandosi a 196,7. Infatti dal 2003 tale indice sta gradualmente contraendosi perché, nonostante l'aumento di persone anziane residenti in città, è parallelamente in costante aumento il numero di bambini stranieri (molti dei quali nati a Torino), che rimane l'unica ragione della diminuzione dell'indice di vecchiaia torinese.¹⁰

⁹ Tale indice è calcolato sul numero dei nati ogni 1.000 donne in età feconda (15-49 anni).

¹⁰ Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo 4 sull'analisi della popolazione straniera a Torino.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 5. Città di Torino. Indice di vecchiaia. Anni 2003-2010

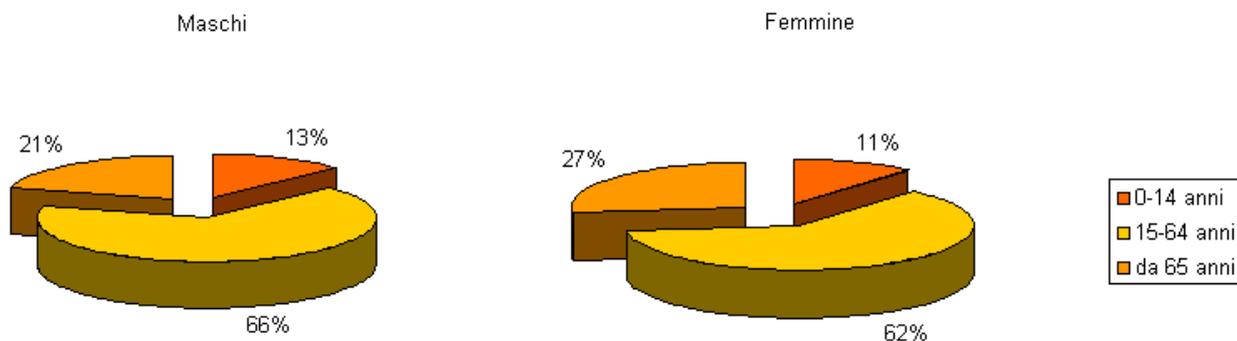


Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica

Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Approfondendo l'analisi in base all'accorpamento per macroclassi, inizia a delinearsi con chiarezza la maggiore longevità delle donne torinesi: ben il 27% di loro è nella fascia di età dai 65 anni, mentre tale percentuale è del 21% per gli uomini (vedi grafico n. 6).

Grafico 6. Città di Torino. Popolazione residente per genere accorpata per grandi classi di età. Anno 2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica

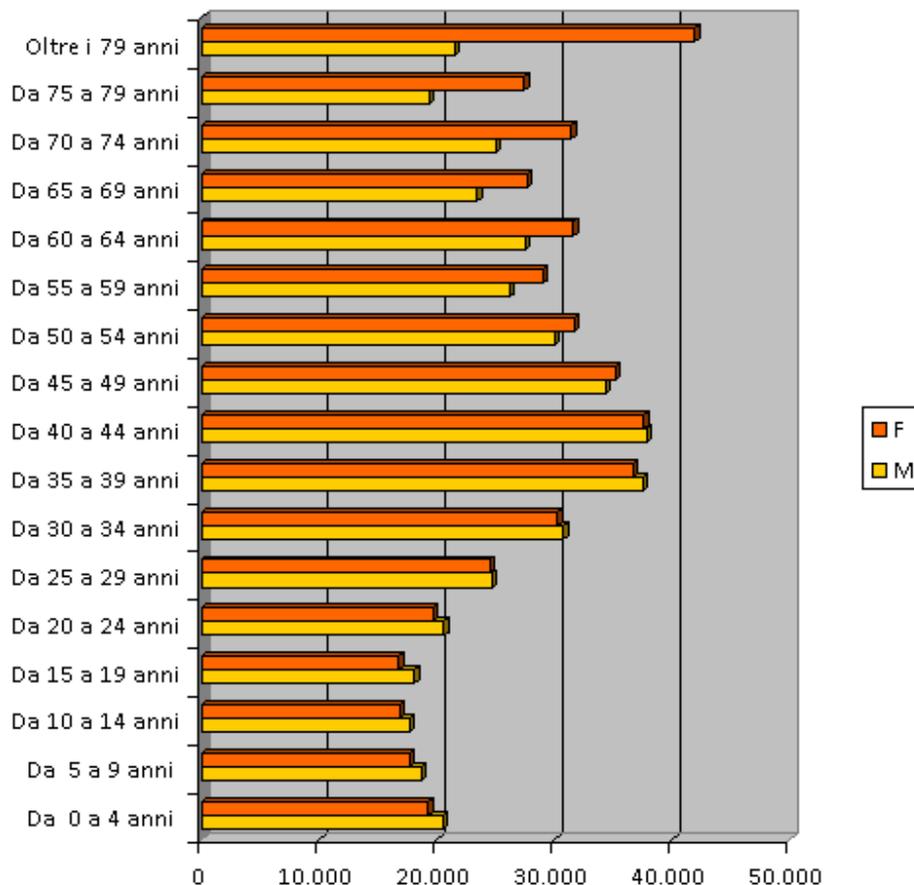
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

La maggiore longevità femminile emerge dall'analisi della popolazione per classi di età in base ad una scansione quinquennale, che mette in evidenza una prevalenza della popolazione maschile fino alla classe 40-44 anni; dopodiché la prevalenza delle donne registra una crescita progressiva a mano a mano che si avvanza con l'età. Mentre fra le donne e gli uomini nella classe 50-54 anni la differenza è di poco più di 1.500 donne, in quella 60-64 le donne sono circa 4.000 in più.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Dunque, è proprio a partire dalla classe 60-64 anni che ha inizio il graduale accentuarsi della forbice fra uomini e donne, come si vede nel grafico 7. Ad esempio, nella classe di età 70-74 la differenza è di 6.344 donne in più rispetto agli uomini e nella classe di età oltre i 79 anni le donne sono 20.364 in più rispetto agli uomini (in pratica circa il doppio del numero degli uomini: 41.928 donne contro 21.546 uomini).

Grafico 7. Piramide della popolazione residente per classi di età e genere: valori numerici al 31/12/2010.



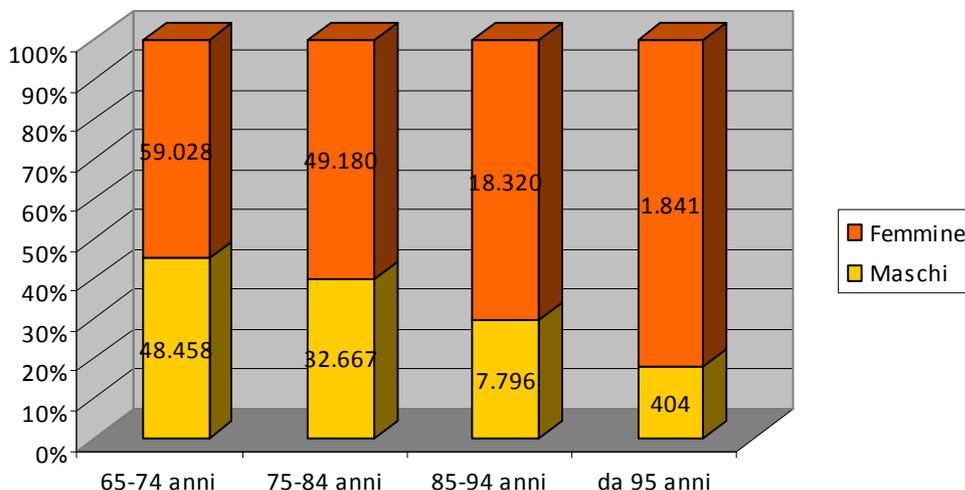
Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

La percentuale di donne ultra sessantacinquenni aumenta in maniera esponenziale a mano a mano che si sale nelle grandi fasce di età accorpate per decenni, come evidenziato nel grafico 8. Inoltre, dall'analisi all'interno di ogni singolo genere si rileva che l'1,4% delle ultra sessantacinquenni (1.841 donne) ha almeno 95 anni e il 14,3% (18.320) ha dagli 85 ai 94 anni. Gli stessi valori per gli uomini ultra sessantacinquenni sono lo 0,5% con almeno 95 anni e l'8,7% nella classe fra gli 85 e i 94 anni.

Al 31 dicembre 2010 risiedono in città 26 ultracentenari uomini e ben 211 donne.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 8. Città di Torino. Popolazione anziana per sesso e fascia d'età. Valori numerici e percentuali. Anno 2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

La maggiore longevità femminile è evidenziata anche nelle due tabelle sottostanti, che mettono a confronto l'età media di donne e uomini suddivisa per circoscrizione di residenza. L'età media maschile va da un minimo di 42 ad un massimo di 46 anni, mentre quella femminile va da un minimo di 46 ad un massimo di 49 anni.¹¹

Tabella 2. Struttura della popolazione per età e sesso: Età media.
Dati anagrafici al 31/12/2010. Torino.

Età media degli uomini

Circoscrizione	42	42	43	43	43	44	44	44	44	46	Totale M
1						37.772					37.772
2										47.845	47.845
3							61.957				61.957
4				46.557							46.557
5			61.537								61.537
6	52.296										52.296
7		42.991									42.991
8					27.693						27.693
9								36.147			36.147
10									18.947		18.947
Totale	52.296	42.991	61.537	46.557	27.693	37.772	61.957	36.147	18.947	47.845	433.742

¹¹ Va rilevato come in entrambi i casi l'età media più elevata per entrambi i sessi si registra nella Circoscrizione 2.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Età media delle donne

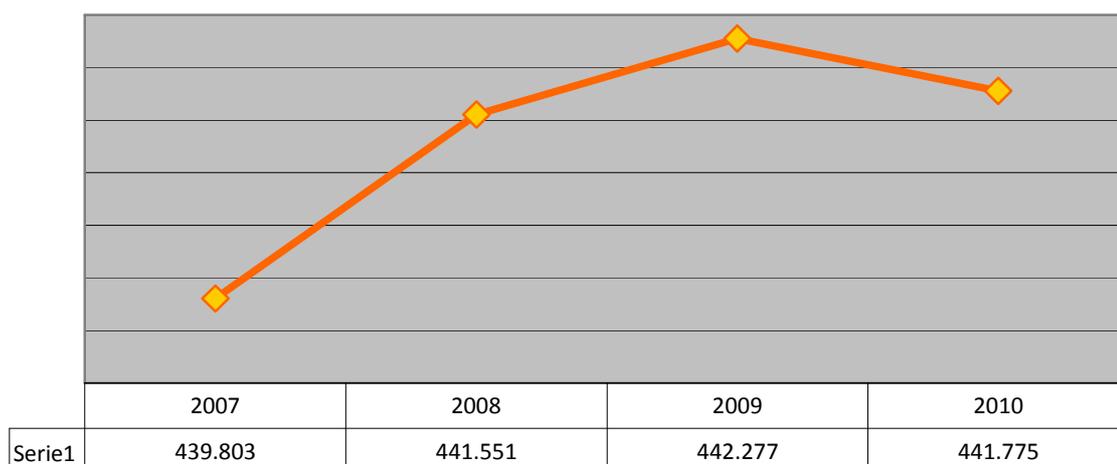
Circoscrizione	46	46	46	47	47	47	47	48	48	49	Totale F
1					41.406						41.406
2										54.977	54.977
3						69.155					69.155
4				52.000							52.000
5		65.244									65.244
6	54.764										54.764
7			46.376								46.376
8							30.618				30.618
9									40.019		40.019
10								20.267			20.267
Totale	54.764	65.244	46.376	52.000	41.406	69.155	30.618	20.267	40.019	54.977	474.826

Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

1.3. Le famiglie a Torino

Al 31 dicembre 2010 i nuclei familiari a Torino sono 441.775: i dati dimostrano un aumento del numero di famiglie nel triennio 2007-2009 ed un calo nel 2010, pur con una certa stabilità nel triennio 2008-2010 e lievemente in aumento rispetto al 2007.

Grafico 9. Le famiglie a Torino. Anni 2007-2010.



Fonte dati: Città di Torino - Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

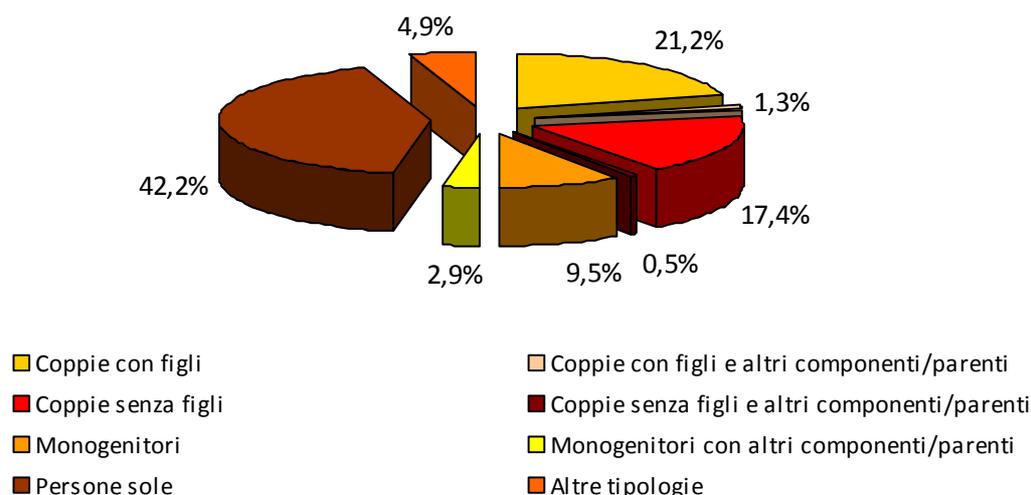
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Il 42% dei nuclei familiari (186.500) è formato da un solo componente, 125.613 (il 28%) da due componenti, 72.608 da tre componenti (ossia il 16%) e il 10% (44.555 nuclei) da 4 componenti. Il restante 4% delle famiglie ha 5 componenti e oltre.¹² Nella circoscrizione 6, che è quella con il maggior numero di famiglie numerose, risultano residenti 3 nuclei familiari rispettivamente con 17, 18 e 19 componenti.

Il numero medio di componenti per famiglia è sceso a 2 persone rispetto a 2,04 persone del 2009.

Rispetto alla struttura dei nuclei familiari, presentata nel grafico 10, i nuclei monogenitoriali sono in totale il 12,4% (9,5% quelli composti solo da figli ed un genitore più il 2,9% di quelli che in aggiunta ad un solo genitore e figli hanno anche altri componenti), un valore in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Grafico 10. Città di Torino. Composizione delle famiglie per tipologia. Valori percentuali. Dati al 31/12/2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

All'interno delle due tipologie di nuclei monogenitoriali (54.899 nuclei) ben il 77,7% sono nuclei di madri con figli (64,4%) (ed, eventualmente, altri componenti per il 13,3%) ed il restante 22,3% sono nuclei composti da padri con figli (12,1%) ed, eventualmente, altri componenti (10,2%).

¹² Non sono compresi nel totale famiglie gli intestatari di scheda anagrafica che vivono in comunità.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 4. Città di Torino. Nuclei per tipologia e circoscrizione. Anno 2010

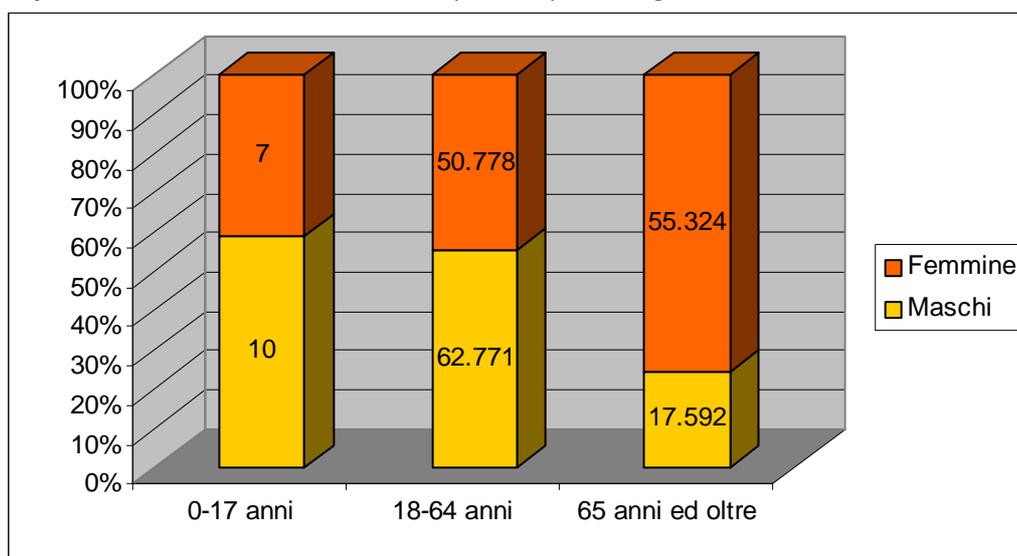
Tipologia del nucleo	Circoscrizione										Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Altre tipologie	5	1	3		9	7	1	4	2		32
Coppie con figli	6.576	11.016	13.757	10.097	13.962	11.471	8.741	5.396	7.988	4.465	93.469
Coppie con figli e altri componenti	25	42	49	43	68	61	31	14	59	19	411
Coppie con figli e parenti	325	413	677	526	859	967	643	281	420	273	5.384
Coppie con figli, parenti e altri compon	5	11	24	9	24	33	20	5	9	13	153
Coppie senza figli	5.469	10.339	11.542	8.196	11.050	8.808	6.720	4.175	7.207	3.547	77.053
Coppie senza figli con altri componenti	21	29	48	36	41	33	28	20	39	12	307
Coppie senza figli con paren. e altri co	4	6	6	2	10	1	4	6	7	5	51
Coppie senza figli con parenti	116	209	277	214	314	263	204	95	169	106	1.967
Femmine sole	12.383	12.410	16.489	12.095	12.064	9.914	10.582	7.955	8.817	3.400	106.109
Intestatario con altri componenti	956	1.174	1.718	1.357	1.577	1.116	949	670	1.002	463	10.982
Intestatario con parenti	948	949	1.436	1.079	1.384	1.248	1.161	681	830	375	10.091
Intestatario con parenti e altri compone	22	44	60	59	91	73	49	32	45	19	494
Madre con figli	3.366	4.085	4.982	3.881	4.787	4.121	3.377	2.381	2.908	1.459	35.347
Madre con figli e altri componenti	302	388	505	457	568	459	419	254	332	150	3.834
Madre con figli e parenti	255	324	369	322	481	495	303	177	245	162	3.133
Madre con figli, parenti e altri compone	26	20	42	34	65	58	22	16	21	14	318
Maschi soli	11.082	7.520	11.545	9.017	9.067	8.240	9.060	6.586	5.889	2.367	80.373
Padre con figli	690	712	923	683	901	739	632	495	561	320	6.656
Padre con figli e altri componenti	424	480	646	543	706	561	461	313	352	229	4.715
Padre con figli e parenti	50	54	82	53	106	114	78	50	61	22	670
Padre con figli, parenti e altri compone	11	16	21	20	45	35	27	11	24	16	226
Totale	43.061	50.242	65.201	48.723	58.179	48.817	43.512	29.617	36.987	17.436	441.775

Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Pubblicazioni

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Il 42,2% dei nuclei familiari torinesi è composto da persone che vivono sole, di cui il 56,9% sono donne. Tale percentuale supera quella dei nuclei di coppie con figli o senza figli (anche considerando quelle che hanno altri componenti aggiuntivi (nonni, conviventi, ecc.) che complessivamente raggiungono il 40,4%.¹³

Grafico 11. Città di Torino. Nuclei di 1 componente per età e genere dell'intestatario. Anno 2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

L'alta presenza di donne sole è connessa alla maggiore longevità femminile, cosicché la seconda tipologia più comune nella classificazione dei nuclei familiari con intestatari soli è quella della donna ultra sessantacinquenne, tipologia che da sola rappresenta il 30% sul totale.

Le persone conviventi in comunità (case di riposo, caserme, carceri) sono 7.723 di cui 4.328 donne e 3.395 uomini, inserite all'interno della categoria "Altre tipologie".

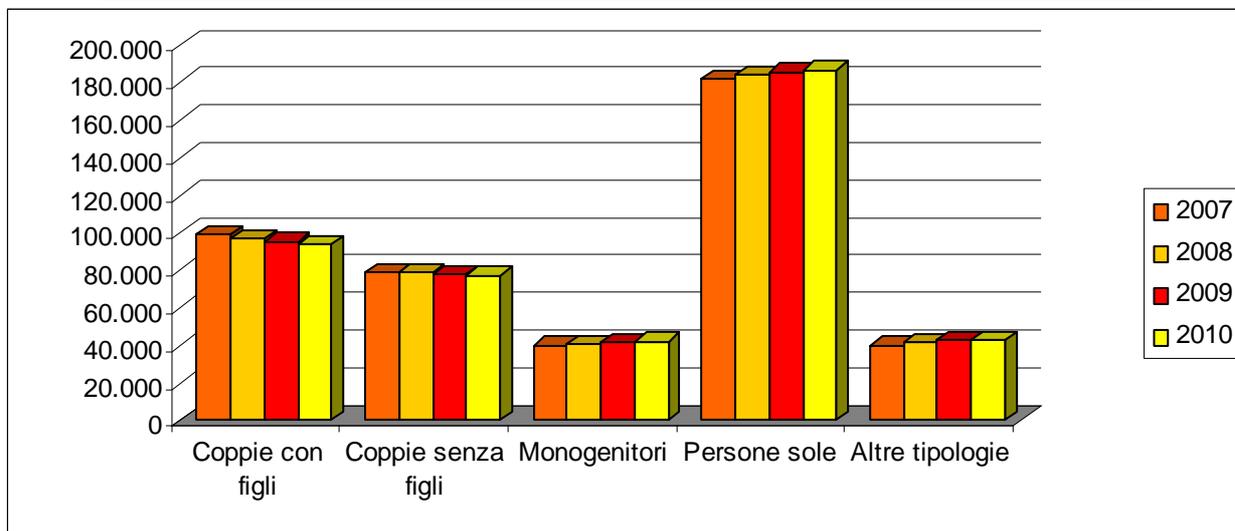
La tabella 3 permette una comparazione sui cambiamenti avvenuti nell'ultimo quadriennio rispetto alla tipologia dei nuclei familiari, dove si legge chiaramente un incremento di quasi 5.000 nuclei composti da persone che vivono sole e di oltre 2.000 nuclei monogenitoriali a discapito della tipologia più tradizionale della coppia, con o senza figli.

¹³ La percentuale è data dalla somma delle Coppie con figli (21,2%), delle Coppie senza figli (17,4%), delle Coppie con figli e altri componenti (1,3%) e di quelle senza figli ed altri componenti (0,5%).

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 3. Città di Torino. Composizione delle famiglie per tipologia. Valori numerici anni 2007 e 2010.

	Coppie con figli	Coppie senza figli	Monogenitori	Persone sole	Altre tipologie
2007	99.212	78.888	39.881	181.804	40.018
2008	96.939	78.457	40.596	184.236	41.323
2009	95.204	77.843	41.326	185.630	42.274
2010	93.469	77.053	42.003	186.482	42.768



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Anche la composizione della popolazione residente a Torino in base allo stato civile sta riscontrando un graduale cambiamento nell'ultimo quadriennio 2007-2010.

La tabella 4 fornisce i dati dettagliati relativi alle tipologie dei nuclei familiari suddivisi per circoscrizione.

Il numero dei matrimoni a Torino è in calo: nell'ultimo decennio le celebrazioni sono passate da 3.492 nel 2001 a 2.240 nel 2010.¹⁴

Il fenomeno ricalca quello nazionale anche per la progressiva diffusione delle unioni di fatto, per le coppie con figli, e delle convivenze pre-matrimoniali, le quali possono avere un effetto sulla posticipazione del primo matrimonio. Il rinvio delle prime nozze è motivato principalmente dalla più prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, dovuta all'aumento diffuso della scolarizzazione e all'allungamento dei tempi formativi, alle difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e alla condizione di precarietà del lavoro stesso, alle difficoltà di accesso al mercato delle abitazioni.

Il numero dei coniugati e delle coniugate è diminuito rispettivamente del 3% e del 2% sui valori assoluti nel periodo di riferimento. In parallelo sono aumentati di altrettanti punti percentuali i celibi e le nubili; gli uomini e le donne già coniugati in precedenza sono incrementati rispettivamente dell'11% e del 13%. Il numero dei vedovi è rimasto indicativamente costante per gli uomini mentre è calato quello delle vedove (-1,7 punti percentuali).

Questi ultimi dati confermano il progressivo destrutturarsi del modello di famiglia tradizionale: il numero dei matrimoni nel 2010 ammonta a 2.240, un numero che consolida il progressivo calo del triennio 2007-2009 in cui il tasso di nuzialità torinese era sceso da 3 a 2,7.

¹⁴ Il tasso di nuzialità, che è il rapporto tra il numero di matrimoni dell'anno e l'ammontare medio della popolazione per mille, è sceso al 2,4 contro il 3,9 per mille del 2001.

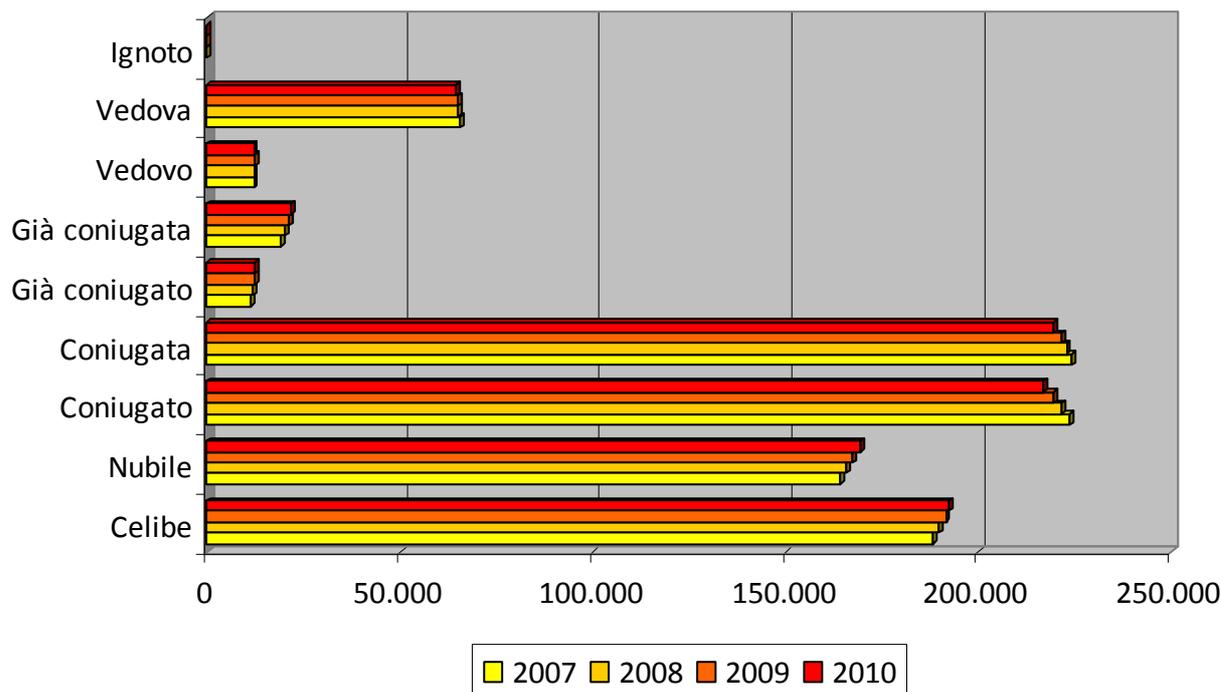
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Aumentano le famiglie monogenitoriali, o di genitori di divorziati che convivono insieme ai figli di entrambi. L'età anagrafica delle coppie aumenta mentre diminuisce il numero dei figli.

Il 50,6% delle donne è sposata (anche in seconde nozze) e il 13,6% è vedova. Invece solo il 2,8% degli uomini è vedovo (presumibilmente anche per la maggiore longevità femminile); il 52,9% è coniugato o già coniugato (seconde nozze).

Il 35,6% delle donne è nubile e il 44,4% degli uomini è celibe.¹⁵

Grafico 12. Città di Torino. Popolazione residente per stato civile. Dati numerici anni 2007- 2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

1.4. L'impatto della popolazione straniera sulla struttura demografica interna

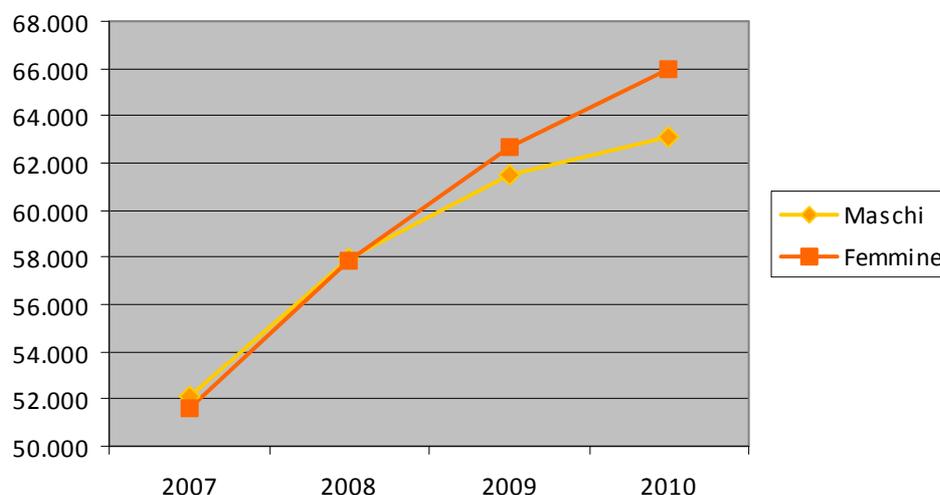
Nel decennio 2000-2010 il numero di stranieri a Torino è aumentato cospicuamente passando da 37.185 nel 2000, superando i 100.000 residenti a partire dal 2007 (con 103.795 stranieri), per arrivare a 129.067 nel 2010 (14,2% sul totale dei residenti).¹⁶ Questo ha variato notevolmente la struttura interna della popolazione torinese.

¹⁵ I dati di fonte anagrafica sono calcolati sul totale della popolazione residente di tutte le fasce d'età.

¹⁶ I dati di questo paragrafo sono tratti dal capitolo sulla Demografia della serie di Annuari Statistici della Città di Torino (nello specifico gli anni 2007 e 2010).

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 13. Trend degli stranieri residenti a Torino. Struttura per sesso. Anni 2007-2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Fra le prime 10 nazionalità straniere a Torino al 31 dicembre 2010 risultano quella rumena e quella marocchina: su un popolazione complessiva di 908.568 residenti la comunità rumena rappresenta il 5,7% e quella marocchina il 2,1%. A partire dal 2007, a seguito delle regolarizzazioni e l'entrata nell'UE della Romania, non solo è aumentato il numero dei romeni a Torino ma, per la prima volta, è stata ribaltata la provenienza degli stranieri a favore di quelli provenienti dall'Unione Europea, per un totale di 56.895 persone che rappresentano il 44,1% degli stranieri residenti.¹⁷ I comunitari aumentano di 3.930 unità rispetto al 2009 mentre gli extracomunitari solo di 937.¹⁸

Il 9,8% degli immigrati proviene da altri paesi dell'Europa non facenti parte dell'Unione: vi è una netta prevalenza, nell'ordine, di albanesi (5.710) e di moldovi (4.146). L'altra area di provenienza è il continente africano, con il 25,8% di stranieri residenti: oltre alla forte incidenza marocchina, di cui si è già detto, risiedono a Torino 4.024 egiziani, 3.256 nigeriani, 1.633 tunisini, 1.386 senegalesi. Per la parte restante l'11,4% proviene dall'America e l'8,9% dall'Asia. Il raffronto di genere evidenzia la stessa incidenza percentuale della comunità rumena sia sul totale complessivo delle femmine che sul totale complessivo dei maschi torinesi (5,8% per le femmine e 5,7% per i maschi).

¹⁷ La prima tornata di regolarizzazione degli stranieri è avvenuta nel 2002 e i suoi effetti si sono registrati nel biennio 2003-2004.

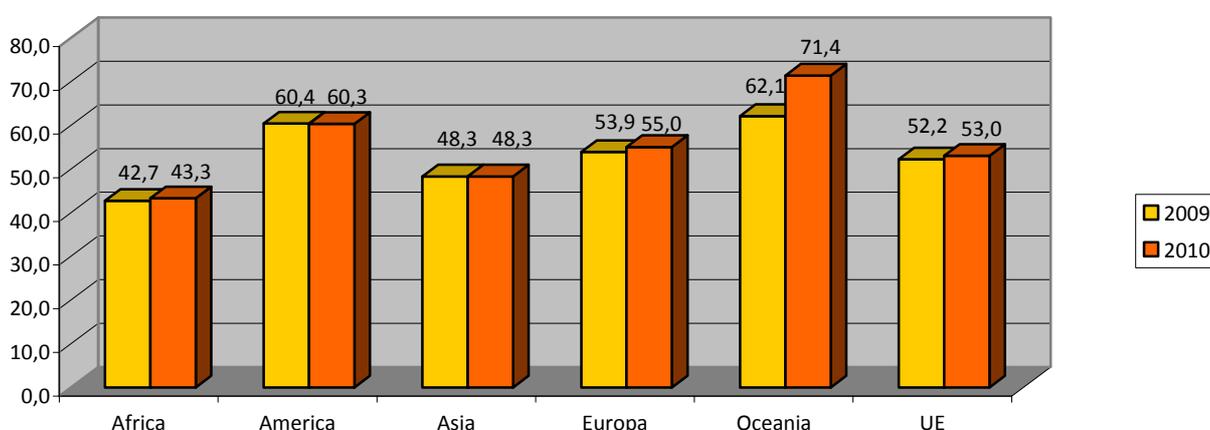
¹⁸ Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2010, a cura di Città di Torino, Settore Statistica e Prefettura di Torino.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

La prevalenza numerica di romeni e marocchini fra le comunità straniere residenti a Torino è evidenziata dai due grafici sottostanti che riportano l'incidenza percentuale per i due generi calcolata sulle 10 comunità straniere in città. Le romene rappresentano ben il 49% delle donne appartenenti a tali comunità: al 31 dicembre 2010 erano registrate all'anagrafe di Torino 27.371 romene (con un incremento di 697 iscritte rispetto al 2009). La loro forte presenza nel territorio è dovuta essenzialmente alla grande domanda di lavoro domestico e di cura a sostegno delle famiglie italiane.

Il grafico sottostante indica l'incidenza percentuale delle donne straniere suddivise per continente.

Grafico 14. Percentuale femminile di straniere per aree di appartenenza. Anno 2010.



Fonte dati: Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2010, a cura della Città di Torino, Settore Statistica e Prefettura di Torino.

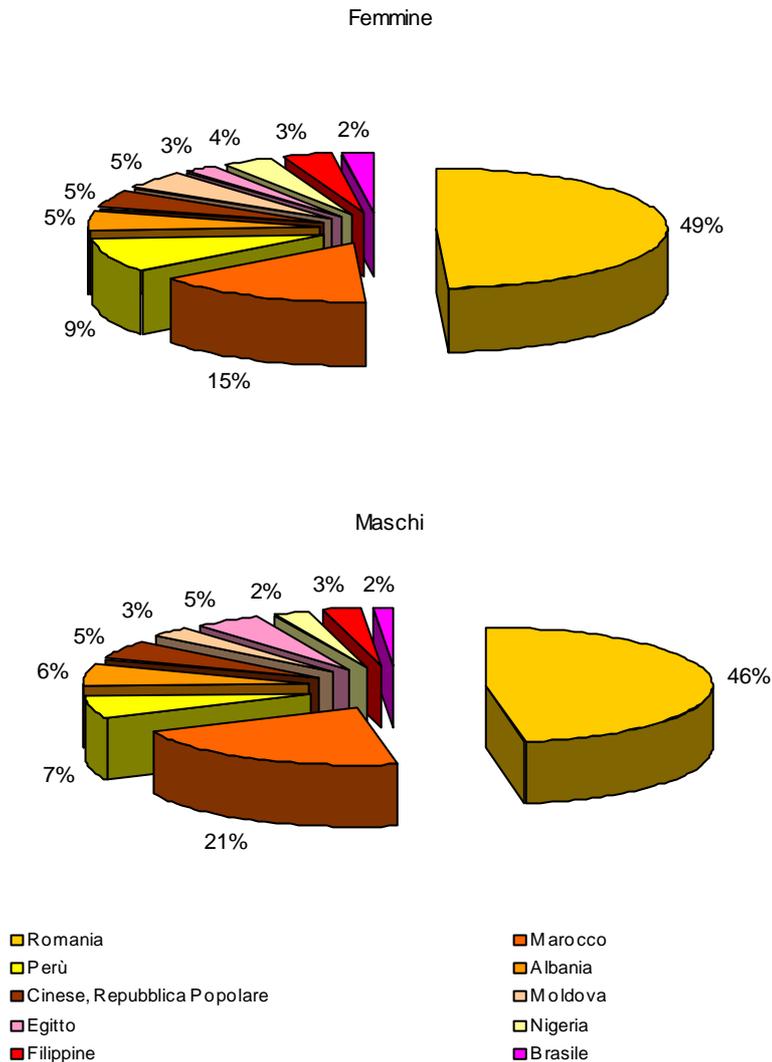
Nell'area africana, dove prevale l'immigrazione maschile, l'incidenza percentuale della comunità marocchina sul totale delle femmine e su quello totale dei maschi torinesi è rispettivamente dell'1,8% e del 2,5%. Le donne marocchine sono numericamente inferiori rispetto ai loro connazionali e la loro rappresentanza percentuale sulle donne appartenenti alle 10 comunità straniere a Torino è del 15% (in parallelo, i loro connazionali maschi hanno un'incidenza del 21% sul totale maschi stranieri delle stesse comunità).

Se per gli stranieri africani le donne sono ancora numericamente inferiori rispetto agli uomini, si registra un buon incremento femminile, cosa che non accade per la componente femminile sul dato relativa all'America.¹⁹ Ad esempio, le donne nigeriane sono il 70,8% sul totale della loro nazionalità.

¹⁹ Ibidem.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 15. Città di Torino. Incidenza percentuale sul genere delle prime 10 nazionalità straniere residenti.
Dati al 31/12/2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

L'immigrazione e la presenza di stranieri a Torino riguarda prevalentemente persone nella macroclasse intermedia 15-64 anni (ben il 79,5%), di cui il 40,9% sono donne e il 38,6% uomini. Il picco si registra nella fascia 30-34 anni sia per le donne che per gli uomini. Solo l'1,8% della popolazione straniera è nella fascia d'età ultra sessantacinquenne. Il 18,7% è nella classe 0-14 anni, di cui il 9,6% sono maschi e il 9,1% femmine. 10.881 stranieri sono nella fascia 0-4 anni e rappresentano il 27,3% sul totale dei bambini residenti a Torino in quella fascia di età.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 5. Città di Torino. Struttura della popolazione straniera per sesso e classi di età. Dati al 31/12/2010.

Classi di età	M	F	Totale
Da 0 a 4 anni	5.667	5.214	10.881
Da 5 a 9 anni	3.720	3.549	7.269
Da 10 a 14 anni	3.047	2.943	5.990
Da 15 a 19 anni	3.260	2.851	6.111
Da 20 a 24 anni	5.064	5.026	10.090
Da 25 a 29 anni	6.955	7.777	14.732
Da 30 a 34 anni	8.873	9.218	18.091
Da 35 a 39 anni	8.292	8.478	16.770
Da 40 a 44 anni	7.221	7.137	14.358
Da 45 a 49 anni	4.717	5.120	9.837
Da 50 a 54 anni	3.118	3.876	6.994
Da 55 a 59 anni	1.566	2.172	3.738
Da 60 a 64 anni	758	1.120	1.878
Da 65 a 69 anni	316	594	910
Da 70 a 74 anni	257	448	705
Da 75 a 79 anni	151	216	367
Oltre i 79 anni	140	206	346
Totale	63.122	65.945	129.067

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

Su 129.067 stranieri residenti a Torino nel 2010, oltre la metà è femmina (52,2%). Il superamento del numero di straniere rispetto agli stranieri a Torino è avvenuto a partire dal 2009. Questo è il fattore che ha fatto abbassare il tasso di mascolinità totale al 91,34 (diminuito rispetto al triennio 2007-2009 in cui il si era stabilizzato a 92)²⁰ e da 98 a 95 quello degli stranieri.²¹

14 donne su 100 donne a Torino sono straniere, fattore che sottolinea la modificazione nella struttura della popolazione torinese dovuta all'immigrazione straniera. Nella fascia di età 0-14 anni la percentuale di straniere è del 21,8% sul totale delle donne residenti a Torino e del 17,8% sul totale donne straniere: fra queste ultime ben il 66,3% sono nate a Torino.

²⁰ Per studiare la ripartizione secondo il sesso di una popolazione si rapporta generalmente il numero di individui di un sesso al numero di quelli dell'altro, o all'ammontare complessivo della popolazione. Ponendosi spesso al numeratore il numero di maschi, si parla anche frequentemente di mascolinità di una popolazione. L'espressione tasso di mascolinità designa la proporzione di sesso maschile nell'insieme della popolazione. Si usa anche far figurare al numeratore il sesso femminile. In tal caso si ottengono un tasso di femminilità ed un rapporto di femminilità.

²¹ Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2010, a cura di Città di Torino, Settore Statistica e Prefettura di Torino.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Nelle fasce centrali dai 21 ai 34 anni la percentuale di donne straniere sul totale donne a Torino tocca valori vicini al 30% e fino alla fascia 35-39 anni non scende mai sotto il 17%.²²

Le due tabelle sottostanti a confronto indicano la distribuzione percentuale per classi di età delle donne straniere sul totale straniera e sul totale delle donne residenti.

Tabella 6 e 7

% Donne straniere sul totale donne straniere per fasce di età.

Classi di età	
Da 0 a 14 anni	17,8
Da 15 a 17 anni	2,5
Da 18 a 20 anni	2,9
Da 21 a 24 anni	6,5
Da 25 a 29 anni	11,8
Da 30 a 34 anni	14,0
Da 35 a 39 anni	12,9
Da 40 a 44 anni	10,8
Da 45 a 49 anni	7,8
Da 50 a 54 anni	5,9
Da 55 a 59 anni	3,3
Da 60 a 64 anni	1,7
Da 65 a 69 anni	0,9
Da 70 a 74 anni	0,7
Da 75 a 79 anni	0,3
Da 80 a 84 anni	0,2
Oltre gli 84 anni	0,1

% Donne straniere sul totale donne residenti per fasce di età

Classi di età	
Da 0 a 14 anni	21,8
Da 15 a 17 anni	17,0
Da 18 a 20 anni	18,1
Da 21 a 24 anni	26,9
Da 25 a 29 anni	31,8
Da 30 a 34 anni	30,5
Da 35 a 39 anni	23,1
Da 40 a 44 anni	19,0
Da 45 a 49 anni	14,6
Da 50 a 54 anni	12,3
Da 55 a 59 anni	7,5
Da 60 a 64 anni	3,5
Da 65 a 69 anni	2,1
Da 70 a 74 anni	1,4
Da 75 a 79 anni	0,8
Da 80 a 84 anni	0,6
Oltre gli 84 anni	0,4

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

L'età media delle donne straniere a Torino è 31,6 anni mentre quella degli stranieri è 30,1, medie leggermente in aumento rispetto al 2009 (31 anni per le donne e 30 anni per gli uomini).

²² *La popolazione straniera a Torino nel 2010 - Dati generali, la componente femminile, la nuzialità, a cura di Melina Cammarata, in Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino, Rapporto 2010, Città di Torino, Settore Statistica e Prefettura di Torino.*

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 8. Città di Torino. Struttura della popolazione straniera per sesso e circoscrizione. Dati al 31/12/2010.

Circoscrizione	M	F	Totale
1	3.971	4.461	8.432
2	3.741	4.823	8.564
3	7.575	8.642	16.217
4	7.138	7.735	14.873
5	8.650	8.939	17.589
6	11.094	10.483	21.577
7	9.945	9.031	18.976
8	4.179	4.386	8.565
9	4.869	5.258	10.127
10	1.960	2.187	4.147
Totale	63.122	65.945	129.067

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

Le circoscrizioni con un maggior numero di stranieri residenti sono la 6, con 21.577 stranieri seguita dalla 7 e dalla 5 rispettivamente con 18.976 e 17.589 stranieri. In 8 circoscrizioni il numero delle femmine straniere supera quello dei maschi (curiosamente fanno eccezione proprio la 6 e la 7).

La nuzialità fra gli stranieri ha un forte valore sociale, poiché essi, in questo modo, entrano in maniera stabile nel tessuto sociale della realtà cittadina: non hanno più un progetto migratorio temporaneo in vista di un rientro nel proprio paese di origine.

Oltre il 77% dei matrimoni a Torino avviene fra italiani. I matrimoni misti raggiungono il 14,8% (con una netta prevalenza di quelli fra uomini italiani e donne straniere, in particolare con rumene e brasiliane): le italiane sposano in prevalenza stranieri di nazionalità marocchina.

I matrimoni misti risultano in contrazione: sono scesi di 0,1 punti percentuali rispetto al 2009 (pur mantenendo le stesse specifiche di abbinamenti), già ulteriormente diminuiti di 100 celebrazioni rispetto al 2008.

I matrimoni fra stranieri sono il 7,9%. L'età media dei coniugi stranieri che è di 31,5 anni per gli uomini e 29 per le donne. Prevalgono i matrimoni fra connazionali.²³

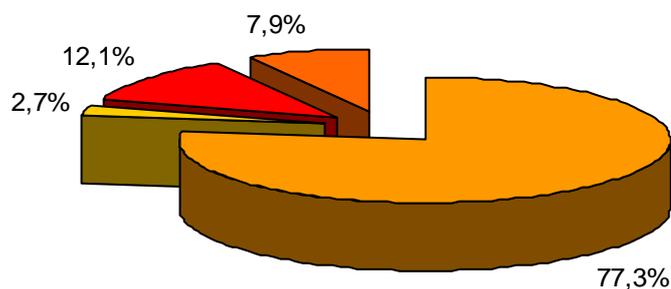
I matrimoni più diffusi sono quelli tra rumeni. Dal 2007 è aumentata la percentuale dei matrimoni a Torino tra cittadini comunitari in seguito all'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

I comportamenti nuziali degli stranieri sono legati ai progetti migratori e alle caratteristiche culturali proprie delle diverse comunità. In molti casi i cittadini immigrati si sposano nel paese di origine e i coniugi affrontano insieme l'esperienza migratoria, oppure si ricongiungono quando uno dei due si è stabilizzato.

²³ Ibidem.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 16. Matrimoni a Torino in base alla nazionalità degli sposi. Anno 2010.



■ Tra italiani ■ Italiana con straniero ■ Italiano con straniera ■ Tra stranieri

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Strettamente correlato al fenomeno della nuzialità è quello della natalità.

Gli stranieri contribuiscono ad arrestare la tendenza demografica negativa sia con le nuove iscrizioni (naturalizzazioni e ricongiungimenti familiari) sia con l'aumento delle nascite.

Se si analizzano i dati in città relativi ai bambini con 0 anni nel 2010, si registrano 3.955 femmine e 4.267 maschi, per un totale di 8.222 nuovi nati. I bambini stranieri in questa fascia di età ammontano a ben 2.261.²⁴ Perciò i nati da stranieri rappresentano oltre il 27,4% sul totale dei nati a Torino (un punto percentuale in più rispetto al 2009), un dato significativo poiché rappresenta oltre un quarto dei bambini torinesi.²⁵

Infatti, mentre il contingente delle donne italiane in età fertile (15-49 anni) sta diminuendo (si tratta della generazione di donne che erano nate durante il baby boom), il numero di straniere in età fertile presenti è aumentato negli ultimi anni. Le donne straniere sono anche più propense ad avere figli in età più giovane. L'indice di fertilità generale (IFG) a Torino, calcolato su 1.000 donne in età fertile indica, per il 2010, un valore pari a 33 per le donne di nazionalità italiana a Torino, quindi sotto l'IFG complessivo di 40,5, mentre è molto più elevato per le donne straniere.²⁶ Tuttavia, sebbene il tasso di fertilità femminile delle donne straniere sia più alto rispetto a quello delle donne italiane, negli ultimi anni stiamo assistendo ad un graduale avvicinamento al modello italiano, in particolare delle donne provenienti dall'Europa orientale. Infatti sono le donne di origine africana a contribuire sostanzialmente all'aumento

²⁴ Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica.

²⁵ Nel 2009 i bambini nati da stranieri a Torino erano 2.305 su un totale di 7.981 nuovi nati.

²⁶ Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

La tabella sottostante delinea la tendenza di quest'ultimo triennio. Comunque, considerato che alla fine del 2010 fra le residenti a Torino in età fertile le donne straniere costituiscono il 22,7%, il numero delle nascite da madre straniera risulta ancora molto elevato.²⁷

Tabella 9. Città di Torino. Indice di fertilità generale delle donne residenti. Anni 2008-2010

	2008	2009	2010
Italiane	35	34	33
Albanesi	69	57	61
Romene	55	50	47
Cinesi	96	89	87
Marocchine	120	128	118
Peruviane	45	44	42

Fonte dati: Città di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

Al 31 dicembre 2010 i nuclei familiari di stranieri a Torino sono 54.168, ovvero il 12,3% sul totale dei nuclei torinesi (441.775).

Anche per le famiglie straniere la percentuale di persone che vivono sole è molto alta, il 44,2% (23.930 nuclei): il 53% sono uomini e il 47% sono donne sole. Tale percentuale supera quella dei nuclei di coppie con figli o senza figli (anche considerando quelle che hanno altri componenti aggiuntivi (nonni, conviventi, ecc.) che con 18.379 raggiungono il 33,9%. L'alta presenza di donne straniere sole, a differenza di quelle italiane la cui elevata incidenza è ovviamente un fenomeno dovuto alla già illustrata maggiore longevità femminile, è riconducibile alla forte domanda a Torino di lavori di cura. Tale fattore determina una forte leva per le donne straniere ad immigrare in città.

Il 17,9% dei nuclei di stranieri sono composti da due persone, il 17,2% da tre componenti ed il 12,7% da tre persone. Il restante 8,1% dei nuclei familiari stranieri ha 5 componenti e oltre. Nel primo paragrafo abbiamo già evidenziato che nella circoscrizione 6, che è quella con il maggior numero di famiglie numerose, risultano risiedere 3 nuclei familiari rispettivamente con 17, 18 e 19 componenti.

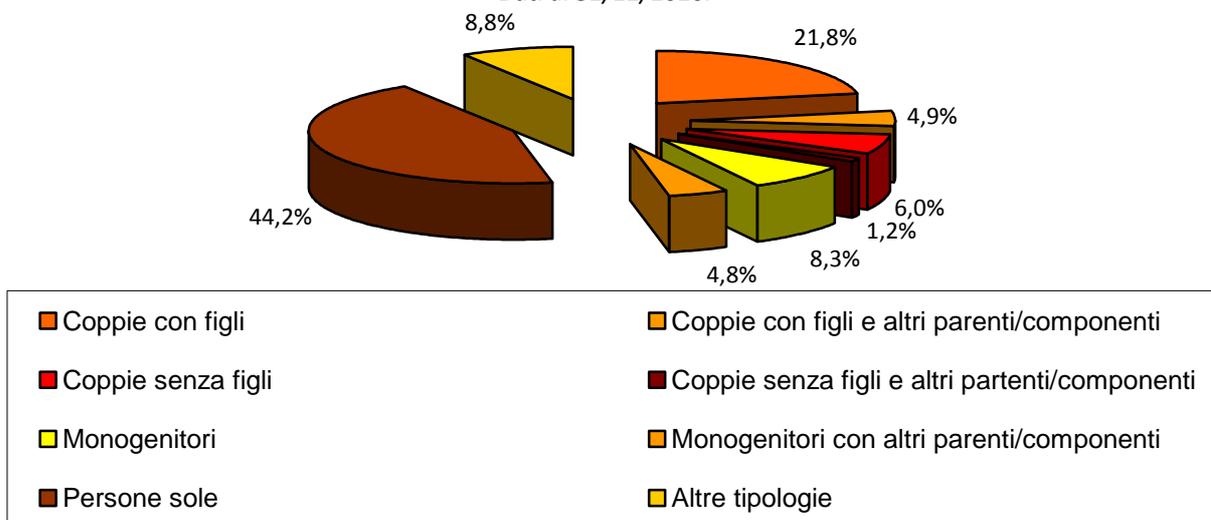
Le coppie (con o senza figli) rappresentano il 27,8% delle famiglie straniere (il dato è più basso rispetto al 38,6% delle coppie inclusive di italiani e stranieri, dato opinabile considerato che il fenomeno dell'immigrazione rende più complesso trovare un/a compagno/a o che il coniuge risiede all'estero).

Risulta abbastanza alta la percentuale di "altre tipologie" di nuclei: anche questo fenomeno è spiegabile attraverso la tendenza alla composizione eterogenea derivante dalla convivenza fra immigrati.

²⁷ Fonte: *La Popolazione straniera a Torino nel 2010*, a cura di Melina Cammarata, in *Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in Provincia di Torino. Rapporto 2010*.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 17. Città di Torino. Composizione delle famiglie straniere per tipologia. Valori percentuali.
Dati al 31/12/2010.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica
Elaborazione: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

I nuclei monogenitoriali stranieri sono in totale il 13,1% (8,3% quelli composti da soli figli ed un genitore più il 4,8% di quelli che in aggiunta ad un solo genitore e figli hanno anche altri componenti).

All'interno delle due tipologie di nuclei monogenitoriali (7.110 nuclei) ben il 77,7% sono nuclei di madri sole con figli (54,6%) (ed, eventualmente, altri componenti, pari al 23,1%) ed il restante 22,3% sono nuclei composti da padri con figli (8,6%) ed, eventualmente, altri componenti (13,7%).

La tabella 10 fornisce i dati dettagliati relativi al numero di figli suddivisi in base alle tipologie dei nuclei familiari stranieri.

Fra gli intestatari di scheda anagrafica si rileva una netta prevalenza di famiglie straniere con 1 o 2 figli a carico (rispettivamente il 58% e il 32% sul totale dei nuclei stranieri). L'8% dei nuclei stranieri ha 3 figli e solo il restante 2% delle famiglie straniere ha 4 o più figli.²⁸

Dalla tabella si deduce un forte incidenza di donne con 1 o più figli, per un rapporto di 3 nuclei con donne straniere e figli intestatarie di scheda ogni 1 di uomo straniero con figli. Rispetto ai nuclei di coppie straniere con figli (che sono in totale 12.312), i 3.776 nuclei donne straniere e figli sono in un rapporto di 1 ogni 3,2, quindi con un'incidenza notevole.

All'interno del raggruppamento di donne straniere intestatarie di scheda anagrafica si registra una prevalenza di famiglie con un figlio a carico (2.717 nuclei, pari al 72%) o 2 figli (848 nuclei, pari al 22%) ma si registrano anche casi di rari di nuclei di donne con 5, 6 e 7 figli a carico (con un'incidenza percentuale sul raggruppamento che oscilla fra lo 0,19% e lo 0,05%).

²⁸ Il dato anagrafico, ovviamente, non rileva l'esistenza di figli residenti all'estero.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 10. Nuclei con intestatario straniero e figli minori per tipologia. Anno 2010.

Tipologia del nucleo	Nuclei familiari per numero figli minori in Famiglia										Totale nuclei
	1	2	3	4	5	6	7	8	10		
Altre tipologie	1										1
Coppie con figli	5.304	3.614	942	229	32	9	3				10.134
Coppie con figli e altri componenti	65	16	6	3	1		1				92
Coppie con figli e parenti	1.077	749	180	36	8	1	1				2.052
Coppie con figli, parenti e altri componenti	25	7	2								34
Coppie senza figli											
Coppie senza figli con altri componenti											
Coppie senza figli con parenti e altri componenti											
Coppie senza figli con parenti											
Femmine sole											
Intestatario con altri componenti											
Intestatario con parenti											
Intestatario con parenti e altri componenti											
Madre con figli	1.953	583	121	20	4	4	1				2.686
Madre con figli e altri componenti	375	142	35	3	3	1					559
Madre con figli e parenti	333	103	12	2			1				451
Madre con figli, parenti e altri componenti	56	20	3	1							80
Maschi soli											
Padre con figli	304	92	13	3	1			1			414
Padre con figli e altri componenti	499	115	23	4	2	2	2				647
Padre con figli e parenti	66	14	3								83
Padre con figli, parenti e altri compone	70	20	7	3	1						101
Totale	10.128	5.475	1.347	304	52	17	9	1	1	1	17.334

Fonte dati: Città di Torino – Servizio Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

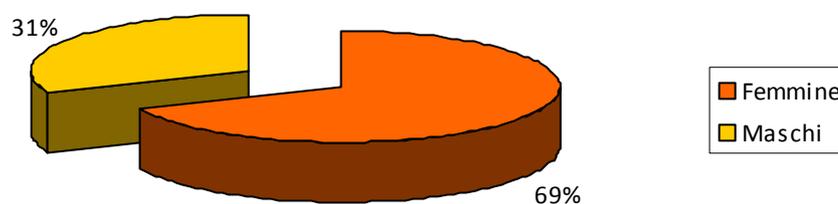
2. ANALISI DI GENERE DEL PERSONALE DELL'ENTE

2.1. Personale dipendente per genere e tipologie di contratto

Il Comune di Torino contava, al 31 dicembre 2010, 11.310 dipendenti a tempo indeterminato, in larga maggioranza donne (7.757 unità, pari al 69% del totale), un numero in contrazione per entrambi i generi, a partire dal 2004, come riportato nella tabella sottostante.

A questi si aggiungono 508 dipendenti fuori dotazione organica, di cui 18 dirigenti (ovvero il livello contrattuale più elevato tra le forme di lavoro "a termine"), fra cui 12 uomini e 6 donne, per un totale di 7.763 donne e 3.547 uomini (v. grafico 2).

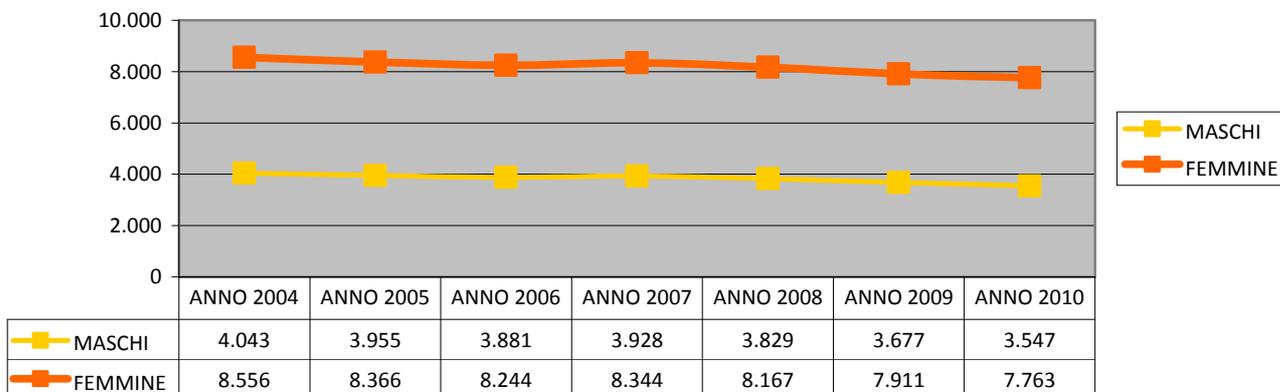
Grafico 1. Città di Torino. Personale dipendente con contratto a tempo indeterminato per genere al 31 dicembre 2010.



Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 2. Città di Torino. Personale dipendente per genere a tempo indeterminato (inclusi dirigenti fuori dotazione organica) 2004-2010



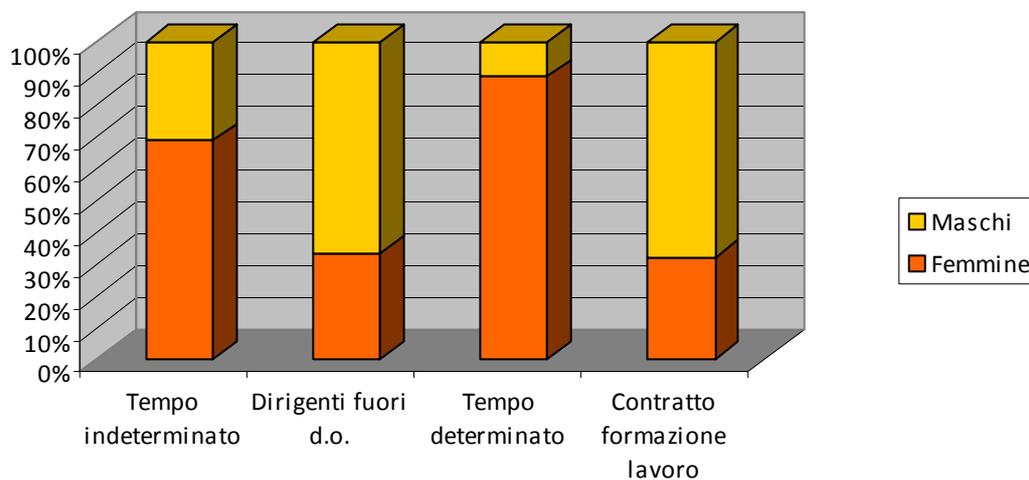
Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Fra i lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato nella fascia impiegatizia e dei quadri (415 unità) la percentuale di donne arriva all'89%.

Risultano anche 24 donne e 51 uomini in contratto di formazione lavoro.

Grafico 3. Città di Torino. Personale dipendente per genere e tipologia contrattuale al 31 dicembre 2010.



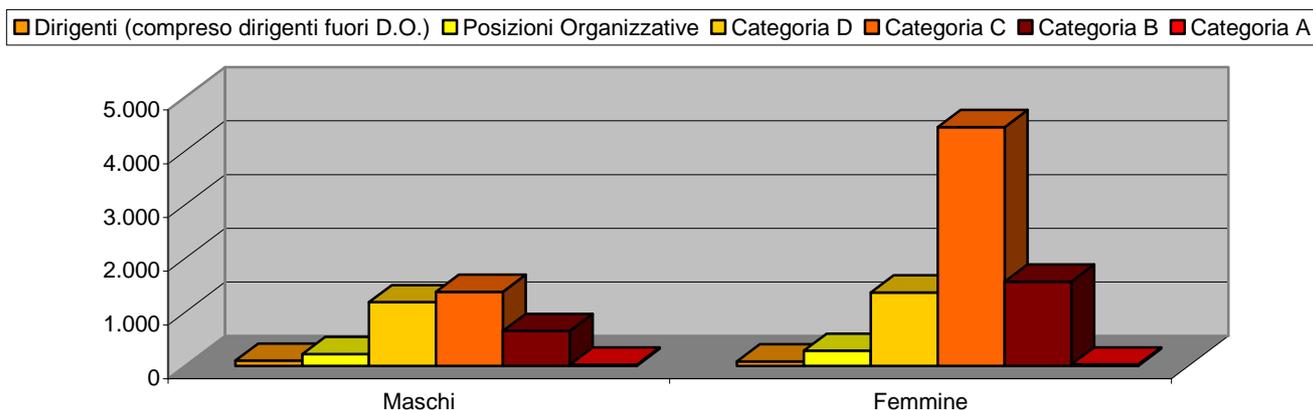
Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per quanto riguarda la distribuzione dei dipendenti e delle dipendenti nelle qualifiche funzionali, si nota una netta prevalenza di donne nelle fasce funzionali basse (categoria B) e intermedia (categoria C), dove le donne rappresentano rispettivamente il 71% e il 76% sul totale.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 4. Città di Torino. Personale dipendente (a tempo indeterminato e dirigenti fuori dotazione organica) per genere e posizione al 31 dicembre 2010.



Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Analizzando i dati della tabella 1 relativa ai dipendenti a tempo indeterminato, a livello di funzionari (categoria D) permane una più contenuta prevalenza numerica di donne ma si abbassa la percentuale assoluta sul totale (54% donne e 46% uomini), con un lievissimo aumento rispetto al 2009 dove il rapporto era 53% donne e 47% uomini. Tale percentuale relativa all'incidenza fra uomini e donne risale in punti percentuali fra le posizioni organizzative (funzionari con responsabilità gestionale) al 56% di donne e al 44% di uomini.

Tabella 1. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato (inclusi dirigenti fuori dotazione organica) per genere e posizione al 31 dicembre 2010. Dati numeri e percentuali sul totale.

	Maschi	Femmine	Totale	Valori percentuali sul totale	
				Maschi %	Femmine %
Dirigenti (compreso dirigenti fuori D.O.)	97	81	178	54	46
Posizioni Organizzative	217	281	498	56	44
Categoria D	1.184	1.364	2.548	46	54
Categoria C	1.376	4.444	5.820	24	76
Categoria B	649	1.568	2.217	29	71
Categoria A	24	25	49	49	51
TOTALE	3.547	7.763	11.310		

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

A livello dirigenziale, invece, permane il superamento percentuale di uomini rispetto alle donne dirigenti, 54% uomini e 46% donne, ma si riduce il gap rispetto al 2009 dove la percentuale era 58% uomini e 42% donne. Il dato del 2010 conferma, dunque, la tendenza dell'ultimo periodo dove si riscontra un graduale aumento delle donne che sono passate da 59 nel 2004, a 78 nel 2009, a 81 nel 2010. Nello stesso periodo i dirigenti uomini sono diminuiti da 123 nel 2004, a 106 nel 2009 e a 97 nel 2010.

Nella tabella 2, che parte dagli stessi valori numerici della tabella 1, è presentata la composizione percentuale delle fasce all'interno dei due generi (leggendo quindi i dati per colonne), notiamo che su un totale di 3.547 dipendenti uomini, il 2,7% sono dirigenti, il 6,1% posizioni organizzative e il 33,4% è inquadrato come funzionario (fascia D).

Fra la componente femminile le dirigenti ammontano all'1% (come nel 2009), le posizioni organizzative al 3,6% e le funzinarie al 17,6%.²⁹

Sul totale delle dipendenti, il 57,2% di loro è in fascia C (impiegate di concetto), mentre per la componente maschile, la percentuale di uomini in fascia C scende al 38,8%.

Invece non si evidenziano particolari differenze di genere tra le fasce collocate alla base della piramide (20,5% delle donne e 19% degli uomini come somma percentuale delle categorie A e B).

Tabella 2. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato (inclusi dirigenti fuori dotazione organica) per genere e posizione al 31 dicembre 2010. Dati numeri e percentuali sul genere.

	Maschi	Femmine	Totale
Dirigenti (compreso dirigenti fuori D.O.)	97	81	178
Posizioni Organizzative	217	281	498
Categoria D	1.184	1.364	2.548
Categoria C	1.376	4.444	5.820
Categoria B	649	1.568	2.217
Categoria A	24	25	49
TOTALE	3.547	7.763	11.310

	Valori percentuali sul genere	
	Maschi	Femmine
Dirigenti (compreso dirigenti fuori D.O.)	2,7%	1,0%
Posizioni Organizzative	6,1%	3,6%
Categoria D	33,4%	17,6%
Categoria C	38,8%	57,2%
Categoria B	18,3%	20,2%
Categoria A	0,7%	0,3%

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

²⁹ Rispetto al 2008 alcune percentuali relative alla componente femminile sono migliorate: la percentuale delle funzinarie è incrementata dal 15,5% del 2008 al 17% del 2009. Le posizioni organizzative donna nel 2009 rappresentavano il 3% sul totale.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

I dati suddivisi per classi di età si prestano ad una lettura molto interessante (si veda tabella 3). Innanzitutto vi è una netta prevalenza delle fasce di età oltre i 40 anni e i dipendenti e le dipendenti con meno di 40 anni rappresentano solo il 14% (1.611 dipendenti rispetto a 9.699 dipendenti sopra i 40 anni di età).

Tabella 3. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato per fascia di età al 31 dicembre 2010. Valori numerici e percentuali.

	Totali	%
Fino a 29 anni	130	1,1%
Da 30 a 39 anni	1.481	13,1%
Da 40 a 49 anni	4.018	35,5%
50 anni e oltre	5.681	50,2%

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Analizzando i dati oltre che in base all'età anche in base al genere e al ruolo ricoperto, per la fascia dirigenziale si riscontra una variazione della struttura interna nelle generazioni più giovani. Mentre nella classe di età 50 anni e oltre i maschi rappresentano il 64% e le femmine il 36%, nella classe di età immediatamente inferiore (40-49 anni) la percentuale è rispettivamente del 62% e del 38%.

Nella classe 30-39 anni vi sono 4 dirigenti donne e nessun uomo.

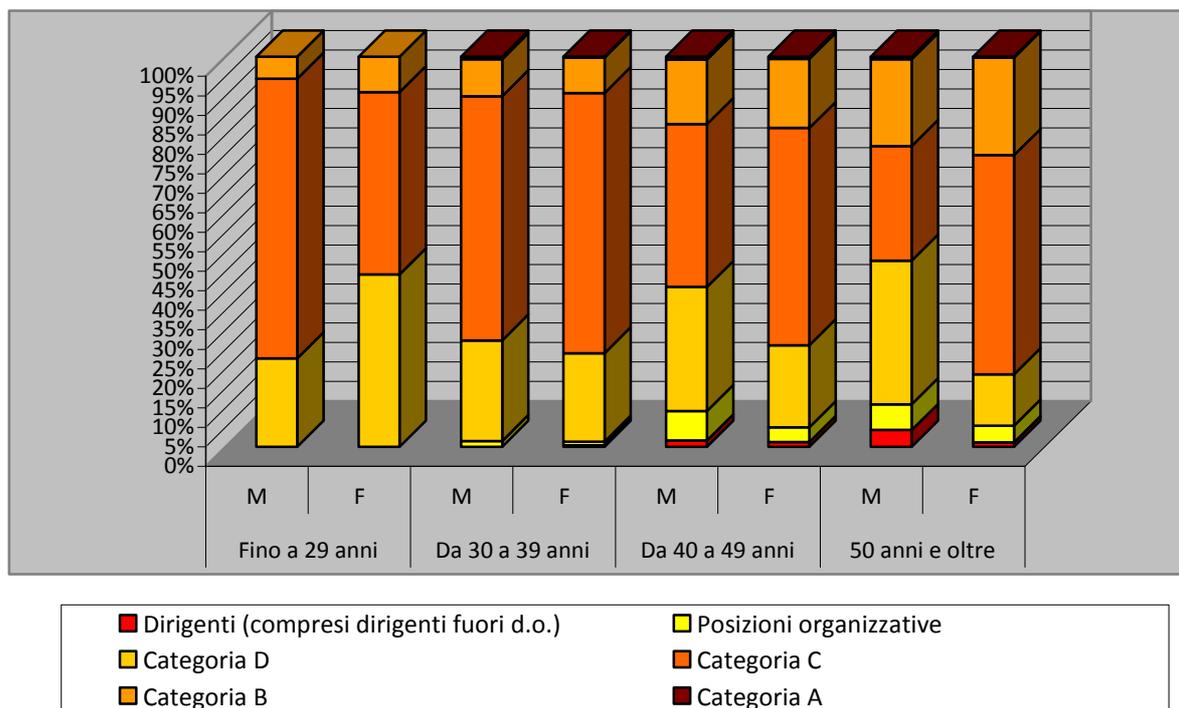
Tabella 4. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato per genere, fascia contrattuale e fascia di età al 31 dicembre 2010. Valori numerici.

	Fino a 29 anni		Da 30 a 39 anni		Da 40 a 49 anni		50 anni e oltre		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Dirigenti (compresi dirigenti fuori d.o.)				4	20	33	77	44	97	81
Posizioni organizzative			7	9	91	107	119	165	217	281
Categoria D	12	34	125	226	385	591	662	513	1.184	1.364
Categoria C	38	36	304	664	506	1.563	528	2.181	1.376	4.444
Categoria B	3	7	46	91	200	498	400	972	649	1.568
Categoria A			3	2	9	15	12	8	24	25
TOTALE	53	77	485	996	1.211	2.807	1.798	3.883	3.547	7.763

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 5. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato per genere, fascia contrattuale e fascia di età al 31 dicembre 2010. Valori percentuali.



Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione
Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Si riscontra, dunque, che nelle generazioni più giovani la presenza femminile nel ruolo direttivo è maggiore. Nella classe di età fino a 29 anni, il numero delle funzionarie è di quasi il triplo di quello dei maschi; ciò significa che fra le neoassunte circa il 44% delle giovani donne è inquadrato in fascia funzionaria, contro il 23% dei colleghi nella stessa classe d'età.

Nella classe di età 30-39 anni il numero delle funzionarie è quasi il doppio rispetto a quello degli uomini ma corrisponde al 23% sul totale delle donne in quella classe. Occorre però sottolineare che, anche se il numero degli uomini funzionari è meno della metà, (125 contro 226 donne), la percentuale dei funzionari maschi sul totale degli uomini è più alta rispetto a quella delle donne, ovvero ammonta al 26%. Sempre per la fascia di età 30-39 anni, per quanto riguarda le posizioni organizzative, le donne sono 9 e gli uomini 7 e rappresentano per entrambi i sessi l'1% dei dipendenti in quella fascia d'età.

Invece nelle fasce di età superiori la composizione rileva il 4% delle donne sia nella fascia 40-49 anni sia in quella oltre i 50 anni; fra gli uomini la percentuale è il doppio (8% nella fascia 40-49 anni) o quasi (7% oltre i 50 anni).

La qualifica dei dirigenti comunali del Comune di Torino è articolata in quattro fasce, dalla prima (la più bassa) alla quarta.³⁰

³⁰ I dirigenti non sono più legati, come in passato, alla qualifica posseduta ma all'incarico di volta in volta ricoperto; inoltre, nella retribuzione del dirigente la parte correlata alla qualifica, e perciò uguale per tutti (detta *trattamento fondamentale*), ha oggi un peso molto minore della parte correlata all'incarico ricoperto (detta *retribuzione di posizione*, alla quale si aggiunge la *retribuzione di risultato* correlata al grado di conseguimento degli obiettivi assegnati).

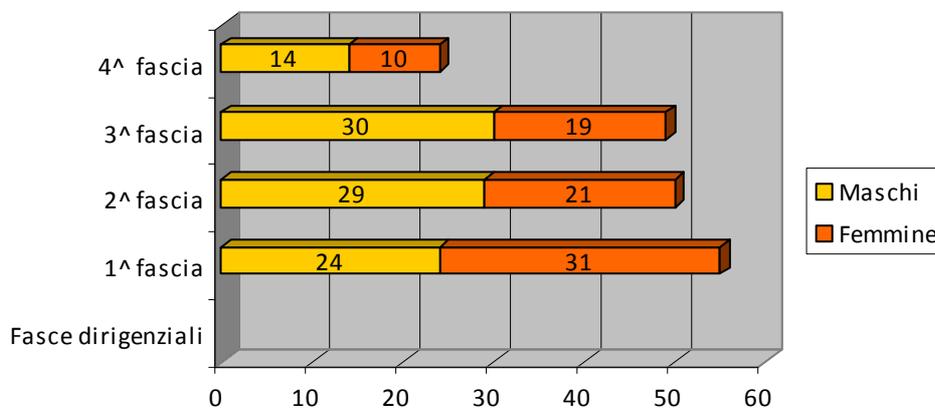
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Nella prima fascia prevale la presenza di dirigenti donne con uno scarto percentuale di 4 punti. In tutte le altre fasce prevale invece la presenza di dirigenti uomini con uno scarto percentuale che va dai 4 punti per la seconda fascia, di 5 punti per la terza fascia ma di solo 2 punti nella quarta fascia (8% e 6%, rispettivamente con 14 uomini e 10 donne ai vertici aziendali).

Da un'analisi più approfondita del personale dirigenziale, su 178 dirigenti, 12 uomini e 5 donne ricoprono un incarico di livello superiore a direttore, 8 uomini e 5 donne sono direttori di CODIR (altissima dirigenza). Al 31 dicembre 2010, fra i 10 dirigenti con incarico di direttore di circoscrizione, 6 sono uomini e 4 donne.

I grafici 6 e 7 mostrano rispettivamente i valori numerici e quelli percentuali suddivisi per fasce retributive.

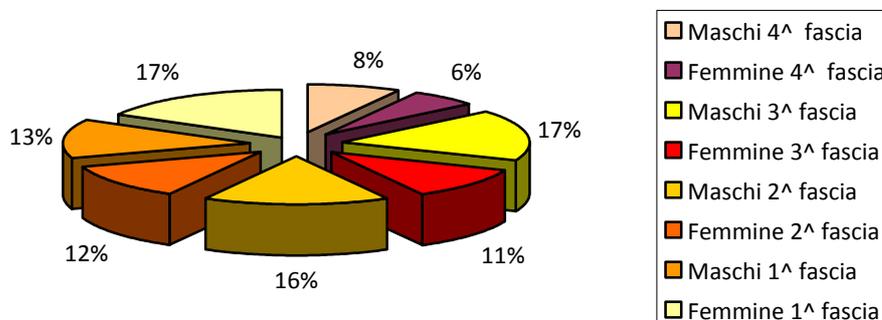
Grafico 6. Città di Torino. Incarichi di alta dirigenza per genere al 31 dicembre 2010. Dati numerici.



Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Politiche di Genere e dei Tempi della Città

Grafico 7. Città di Torino. Distribuzione dei dirigenti per fasce e per genere. Dati percentuali.



Fonte dati: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Elaborazione grafica: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

2.2. Assunzioni e cessazioni di personale

Nel corso del 2010, l'Amministrazione comunale ha instaurato 100 rapporti di lavoro a tempo determinato con una netta prevalenza femminile, eccetto nei profili più tecnici dove prevalgono gli uomini.

Nel corso del 2010, 5 donne in contratto di formazione lavoro hanno visto trasformare il loro contratto a tempo indeterminato.

La mobilità esterna ha registrato in entrata 22 donne e 18 uomini contro 30 donne e 12 uomini in mobilità esterna verso altri enti.

Sempre nel corso dell'anno sono cessati dal servizio per pensionamento 114 dipendenti maschi e 191 femmine.

Tabella 4. Città di Torino. Assunzioni in ruolo. Anno 2010.

	Donne	Uomini	Totali
Mobilità esterna	22	18	40
Riammissione in servizio	1	1	2
Stabilizzazione precari	0	0	0
Trasformazione CFL	5	0	5
	28	19	47

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

A fine 2010 l'Amministrazione Comunale ha effettuato nuove assunzioni in seguito a procedure concorsuali di 45 responsabili amministrativi (23 femmine e 22 maschi), 60 istruttori amministrativi (35 femmine e 25 maschi), 10 assistenti tecnici (8 femmine e 2 maschi), 22 educatrici asili nido (tutte femmine) e 37 insegnanti di scuola dell'infanzia (36 femmine ed un solo maschio). Sempre tramite concorso sono stati nominati 21 dirigenti, fra i quali 15 femmine e 6 maschi.

Tramite le procedure interne di progressione verticale sono stati inquadrati nel profilo superiore 100 responsabili amministrativi (di cui 71 donne e 29 uomini) e 97 istruttori amministrativi (76 donne e 21 uomini), quindi con una prevalenza femminile. Al contrario nei profili tecnici i concorsi per progressione verticale hanno visto la prevalenza degli uomini: 45 responsabili tecnici (8 donne e 35 uomini) e 44 istruttori tecnici (14 donne e 30 uomini).

2.3. Profili professionali e genere

Il personale dipendente del Comune di Torino, con i suoi oltre 11.000 dipendenti nel 2010, è necessariamente articolato oltre che per fasce anche per profili professionali specifici che, a grandi linee, si possono riassumere come segue:³¹

- profili amministrativi e contabili
- profili socio-assistenziali (o.s.s. operatori socio-sanitari – assistenti sociali)

³¹ Le specifiche tra parentesi sono a titolo esemplificativo e non esauriscono tutte le professionalità esistenti all'interno dei singoli profili.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

- profili culturali (conservatore museale, bibliotecari, archivisti, animatori culturali)
- profili della comunicazione (addetti stampa, giornalisti, responsabili della comunicazione)
- profili legali (avvocati)
- profili nell'area della vigilanza (ufficiali, sottufficiali e agenti di polizia municipale)
- profili tecnici (impianti sportivi, giardinieri, addetti centri stampa)
- servizi generali (fattorini)
- profili educativi (insegnanti di scuola dell'infanzia, educatori asili nido, insegnanti di sostegno, insegnanti scuole medie e superiori)

L'accorpamento per profili rileva una fortissima prevalenza di dipendenti donne nell'area educativa in tutte le categorie, con un rapporto di 1 dipendente uomo ogni 39 donne. Nella fascia C degli educativi il rapporto di genere arriva a 1 dipendente uomo ogni 54 dipendenti donne.

Tabella 4. Città di Torino. Personale dipendente a tempo indeterminato suddiviso per aree professionali, categoria e genere. Dati numerici al 31/12/2010.

Aree professionali	Categoria A		Categoria B		Categoria C		Categoria D		Totali Profili	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Profili amministrativi e contabili			74	315	413	1812	263	685	750	2812
Profili socio-assistenziali			57	285	69	272	84	396	210	953
Profili culturali			34	79	61	101	39	72	134	252
Profili della comunicazione					6	14	24	32	30	46
Profili legali								3	0	3
Area della vigilanza					513	433	572	238	1085	671
Profili educativi					21	1142	9	42	30	1184
Profili tecnici			207	85	305	64	32	11	544	160
Servizi Generali	24	25	218	280					242	305

Elaborazione dati: Città di Torino – Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
 su fonte dati: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Nello specifico, analizzando i dati scorporati per singola professionalità all'interno del profilo educativo, risultano ben 695 educatrici di asilo nido contro solo 7 educatori (con un rapporto di 1 uomo ogni 99 donne), 195 donne insegnanti di attività integrative e 12 uomini, 895 insegnanti di scuola dell'infanzia femmine e 5 maschi (con un'incidenza di 1 uomo ogni 170 donne), 99 donne insegnanti di sostegno rispetto a 4 uomini.

Anche i dati scorporati per singola professionalità all'interno dell'area socio-assistenziale rivelano una netta prevalenza femminile, con una rilevanza molto meno accentuata rispetto all'area educativa. Ad esempio, sono presenti 194 assistenti sociali donne e 8 uomini.

Nell'area della vigilanza il rapporto è rovesciato, ma meno accentuato: risultano 28 ufficiali di vigilanza donne contro 140 maschi (con un rapporto di 5 maschi ogni femmina nella professionalità di vertice del profilo) mentre l'incidenza è quasi paritaria nella professionalità di base (agente di polizia municipale) con 433 donne e 513 uomini.

Anche nell'area tecnica si registra una prevalenza di personale maschile, con un rapporto in tutti i profili di 1 donna ogni 3,5 uomini. I dati scorporati rilevano, ad esempio, 63 istruttori impianti sportivi e 7 istruttrici, 45 istruttori tecnici coordinatori uomini e 1 donna, così come vi sono ancora 1 sola donna responsabile impianti sportivi ma 20 uomini. I 5 istruttori grafici e fotografici sono tutti uomini.

Prevalgono invece le assistenti di sorveglianza patrimoniale.

2.4. Forme di conciliazione lavorativa

Numerose analisi hanno verificato che il numero elevato di donne impiegate nella pubblica amministrazione (anche con un elevato livello di istruzione) sia dovuto ad una serie di fattori:

1. l'accesso tramite concorso permette alle donne di competere alla pari degli uomini laddove, invece, nel settore privato le barriere discriminatorie continuano a favorire l'assunzione di uomini, anche in presenza di alte professionalità e di titoli di studio con votazione maggiore, nonostante le statistiche indichino che le donne studiano di più ed ottengono risultati migliori;
2. maggiori facilitazioni in termini di conciliazione fra famiglia e lavoro:
 - a. orario settimanale di 36 ore, rispetto alle 40 ore dei contratti del settore privato;
 - b. maggiori probabilità di ottenere un orario di lavoro part-time (anche se le più recenti normative in termini di riforma del pubblico impiego hanno trasformato il part-time da diritto a possibilità, in base ad una decisione discrezionale dell'amministrazione);
 - c. utilizzo dei congedi di maternità (legge n. 1204/71 e s.m.i.), dei congedi parentali (legge 53/2000 e legge 151/2001) e dei permessi per assistenza ai familiari portatori di handicap (legge 104/1992);

2.4.1. Part-time e congedi parentali

Il part-time e i congedi parentali rappresentano dati importanti per una lettura di genere rispetto al personale dell'ente.³²

Il 2% dei dipendenti ha un contratto part-time con un orario fino al 50% (massimo 18 ore settimanali). All'interno di questo 2%, 142 dipendenti sono donne e 48 uomini. Tuttavia, la scelta di questa tipologia contrattuale non sempre può essere letta genericamente come una opzione per conciliare famiglia e lavoro, dato che è l'unica forma contrattuale che permette anche lo svolgimento di una seconda attività lavorativa da parte dei pubblici dipendenti.

Il 7% dei dipendenti ha un contratto part-time con un orario superiore al 50% (da 24 a 30 ore settimanali). In questo gruppo, le donne rappresentano ben il 92% su 753 dipendenti con questa tipologia contrattuale.³³

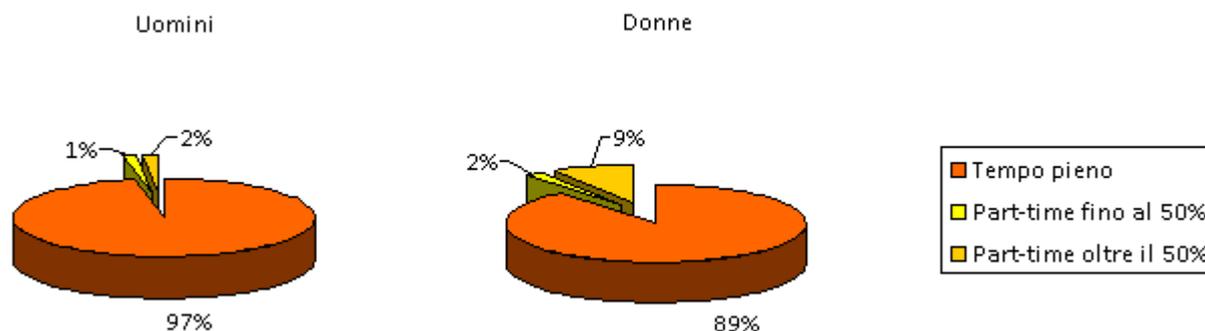
³² Ovviamente si tratta di scelte orientate sulla base del fatto che nel nostro Paese sono insufficienti le politiche di conciliazione attive basate su servizi effettivi (come al contrario avviene in molti Paesi del nord Europa) a sostegno delle lavoratrici madri e delle famiglie.

³³ Il contratto integrativo della Città di Torino consente anche un'articolazione del part-time di tipo verticale che, ad esempio, permette l'astensione in alcuni mesi dell'anno, articolazione alla quale le lavoratrici a volte aderiscono per potersi occupare dei figli nel periodo estivo di chiusura delle scuole.

Altre tipologie di part-time consentite permettono l'articolazione su alcuni giorni della settimana.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 8. Città di Torino. Personale dipendente per genere e tempo di lavoro al 31 dicembre 2010 (compresi dirigenti fuori dotazione organica).



Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione
Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Considerando i dati aggregati per genere, il 97% degli uomini ha una tipologia di contratto a tempo pieno, il 2% ha un part-time con orario oltre il 50% e l'1% con orario fino al 50%.

Fra le dipendenti donne, il 2% ha un orario di lavoro inferiore o pari al 50%, ben il 9% ha un part-time con orario 24-30 ore (ovvero un part-time oltre il 50%) e l'89% ha un contratto a tempo pieno.

In linea di massima i dati confermano una consolidata lettura del ricorso al part-time come strumento improprio di conciliazione che porta a scelte familiari che frequentemente tendono a fare sì che siano il reddito e la carriera della donna ad essere sacrificati sulla base di due presupposti:

- una tradizione culturale fortemente radicata che pone a carico delle donne il lavoro di cura;
- un reddito tendenzialmente più elevato da parte dell'uomo rispetto alla donna, anche a parità di impiego, tra l'altro anche a causa della loro maggiore propensione alla carriera e a svolgere lavoro in orario straordinario.

2.4.2. Congedi, permessi e aspettativa per motivi familiari

Il 93% dei congedi parentali (considerati nel loro complesso e senza distinzione per tipologia) sono usufruiti dalle dipendenti donne, contro il 7% dei dipendenti uomini.³⁴

³⁴ La percentuale complessiva dei congedi parentali fruiti dalle dipendenti donne era il 90,5% nel 2008 e l'82% nel 2009.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 5. Città di Torino. Congedi parentali del personale dipendente. Anno 2010.

Tipo di congedo	Donne	Uomini	Totale
Congedo parentale retribuito 100%	551	50	601
Congedo parentale retribuito 30%	483	23	506
Congedo parentale non retribuito	104	17	121

Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

Mentre il rapporto fra uomini e donne che ricorrono al congedo parentale retribuito al 100% è di 1 donna ogni 15, il rapporto si attesta a 1 uomo ogni 73; per il congedo retribuito al 30% è di 1 donna ogni 17 e di 1 uomo ogni 158; per il congedo parentale non retribuito è di 1 donna ogni 78 e di 1 uomo ogni 214.³⁵

La tabella 6 riporta l'incidenza in termini percentuali del ricorso al congedo parentale; le prime due colonne riportano le percentuali calcolate sul totale complessivo di 11.800 dipendenti (11.310 a tempo indeterminato e dirigenti fuori dotazione organica più 490 i dipendenti a tempo determinato e contratti di formazione lavoro, che hanno anch'essi diritto ad usufruire dei congedi). Le seconde due colonne riportano la percentuale di incidenza calcolata separatamente sui due generi (ovvero su 8.156 dipendenti donne e su 3.644 dipendenti uomini). Tuttavia, sebbene nel secondo caso l'analisi di genere sia più appropriata, il dato resta poco indicativo, soprattutto per la componente femminile, poiché sulla base di calcolo (8.156) sono incluse anche le dipendenti non più in età fertile.

La valutazione più congrua è quella rappresentata nell'ultima colonna che riporta un'incidenza percentuale calcolata solo sulle 4.245 dipendenti donne in età fertile (per prassi fino a 49 anni).³⁶

Tabella 6. Città di Torino. Percentuali di incidenza dei congedi parentali sul personale dipendente. Anno 2010.

	% sul tot complessivo dei dipendenti		% sul tot complessivo delle dipendenti donne e dei dipendenti uomini		% sul tot complessivo delle dipendenti donne in età fertile	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	n.r.
Congedo parentale retribuito 100%	4,7	0,6	6,8	2,0	13,0	
Congedo parentale retribuito 30%	4,1	1,3	5,9	4,3	11,4	
Congedo parentale non retribuito	0,9	1,8	1,3	5,9	2,4	

Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati originaria: Città di Torino - Servizio Centrale Organizzazione

Nel 2010 hanno usufruito dell'aspettativa retribuita per motivi familiari (ovvero il congedo biennale previsto ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della legge 53/2000), 20 uomini e 109 donne, mentre 42 uomini e 293 donne hanno utilizzato l'aspettativa non retribuita. Il confronto con l'anno precedente rivela un aumento di dipendenti che hanno usufruito di entrambe le

³⁵ Il rapporto è stato calcolato sul numero dei dipendenti suddiviso per genere, inclusivo delle dipendenti sia in età fertile sia no, poiché in possesso solo di dati relativi parziali. Infatti, sulle dipendenti donne con contratto diverso da quello a tempo indeterminato (tempo determinato e CFL) non si possiedono i dati scorporati relativi alle donne in età fertile (fino a 49 anni).

³⁶ Ovviamente non è possibile effettuare un calcolo parallelo sugli uomini.

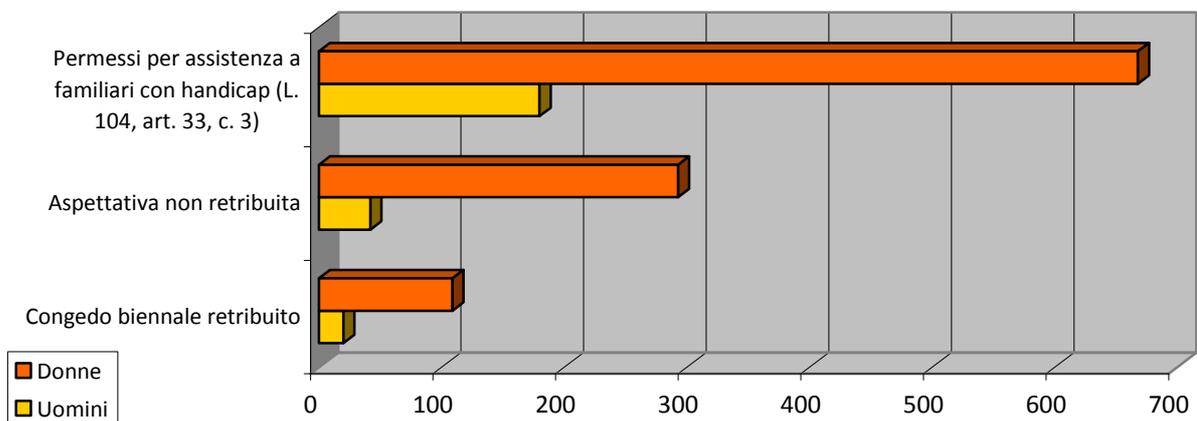
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

tipologie di permessi per entrambi i sessi: nel 2009 9 dipendenti uomini e 64 dipendenti donne erano ricorsi al congedo retribuito e 7 uomini e 89 donne avevano richiesto il congedo non retribuito.

In merito ai permessi ex legge 104/1992, 848 dipendenti hanno usufruito dei permessi previsti all'articolo 3, comma 3, per assistenza a familiari portatori di handicap, di cui 668 donne e 180 uomini. Sebbene in lieve calo, il dato conferma la tendenza verificatasi anche negli anni precedenti ad un maggiore utilizzo di permessi per assistenza da parte delle donne (nel 2009 ne avevano usufruito 941 dipendenti, di cui 221 maschi e 720 femmine).

Dei 165 dipendenti che hanno usufruito di permessi per loro stessi in quanto riconosciuti portatori di handicap ai sensi dell'art. 33, comma 6 della legge 104/1992, 27 sono uomini e 138 donne.

Grafico 9. Città di Torino. Permessi e aspettative del personale dipendente per assistenza a familiari per genere. Anno 2010



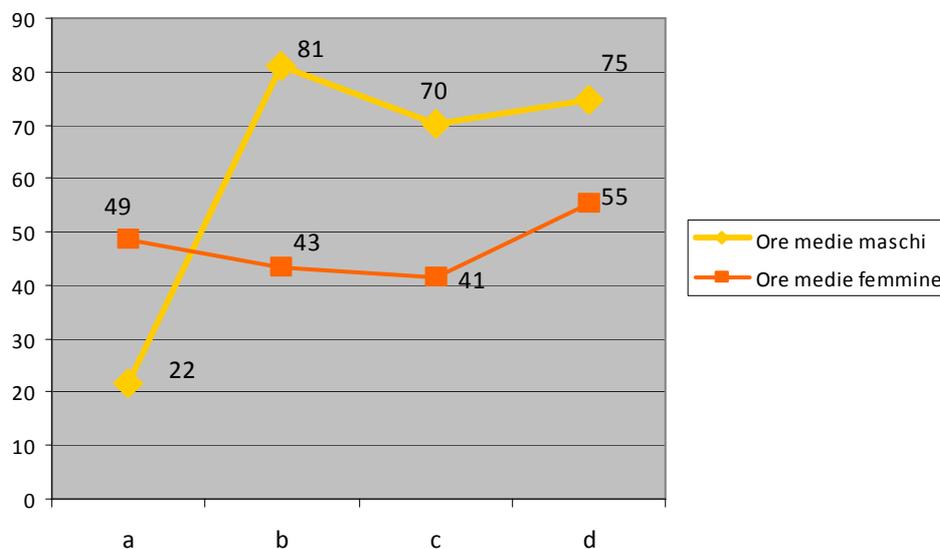
Fonte: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione
Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

2.5. Lavoro straordinario

Proprio la questione straordinari ci riporta ad un'ulteriore analisi di genere fra il personale dell'Amministrazione Comunale torinese. Il grafico sottostante presenta la media di ore straordinarie calcolata esclusivamente sul numero di persone che hanno effettuato tale tipologia di prestazione lavorativa ed evidenzia una maggiore effettuazione di ore straordinarie da parte dei dipendenti uomini in tutte le categorie professionali, ad eccezione della categoria più bassa. Il calcolo indica uno scarto notevole fra le ore medie di straordinario effettuate dai dipendenti uomini nella categoria B con una differenza di ben 38 ore medie pro-capite in più rispetto alle donne e di 29 ore medie in più nella fascia impiegatizia di concetto (categoria C). Fra i dipendenti di categoria D (escluso il personale con posizione organizzativa) la differenza è di 20 ore pro-capite in meno per le donne.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 10. Città di Torino. Ore medie di straordinario personale dipendente per categoria e genere. Anno 2010.
*Sul personale che ha effettuato prestazioni lavorative in straordinario



Elaborazione dati e grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati originaria: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

In generale le ore medie totali mostrano 74 ore medie per gli uomini e 45 ore medie per le donne.

Estendendo l'analisi dei dati relativi alle ore straordinarie su tutto il personale in servizio per ogni categoria risalta ancora di più la forte prevalenza fra i dipendenti uomini ad effettuare lavoro straordinario rispetto alle loro colleghe.

La tabella sottostante mostra in maniera evidente che la percentuale di dipendenti uomini che ha effettuato lavoro straordinario è molto più alta in tre delle quattro categorie contrattuali.

Tabella 7. Città di Torino. Percentuale di personale che ha effettuato lavoro straordinario suddiviso per genere e categoria. Anno 2010.

Categoria	% Donne	% Uomini
A	20	21
B	47	71
C	47	85
D	69	88

Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati originaria: Città di Torino – Servizio Centrale Organizzazione

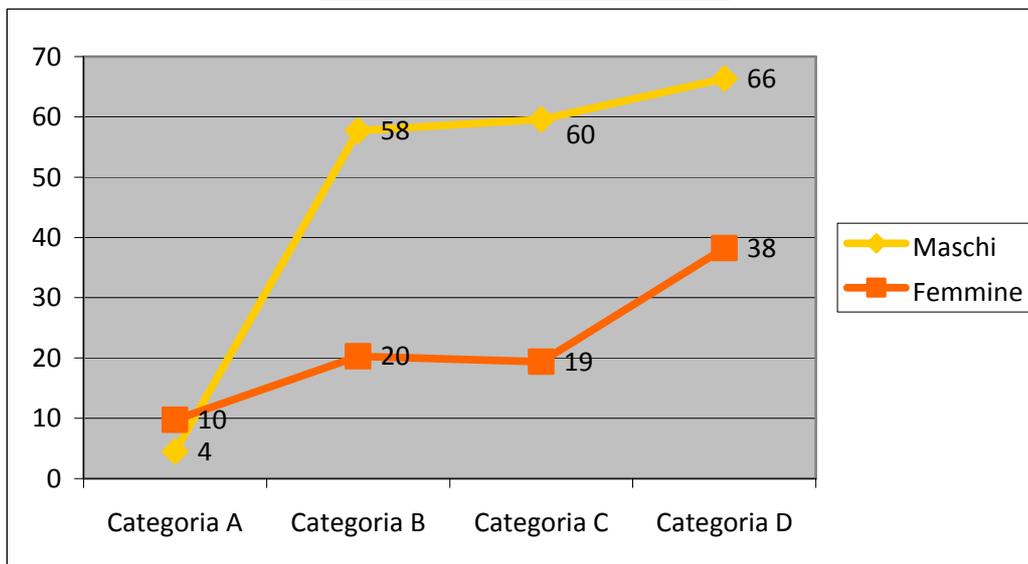
Se poi si effettua un riparto del numero delle ore straordinarie effettuate nel 2010 non solo sul numero dei dipendenti che hanno prestato lavoro straordinario ma sul numero complessivo dei dipendenti, la forbice di genere si apre maggiormente con un picco nelle qualifiche intermedie.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 11. Città di Torino. Numero di ore straordinarie medie pro-capite suddiviso per genere e categoria.
Anno 2010.

**Su tutto il personale dipendente*

Categoria	Donne	Uomini
A	10	4
B	20	58
C	19	60
D	38	66



Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati originaria: Città di Torino - Servizio Centrale Organizzazione

2.6. Cantieri di lavoro, consulenze e incarichi professionali

Per concludere l'analisi sulla situazione del personale dipendente e/o incaricato (avente un rapporto di collaborazione professionale di qualsivoglia natura giuridica con la Città) occorre procedere ad una prima analisi sulle consulenze e sugli incarichi professionali affidati a soggetti terzi, di cui il Comune di Torino si avvale – secondo quanto consentito dalla normativa – per specifiche esigenze ed iniziative progettuali. Infatti, ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del d. lgv. 165/2001, gli enti locali possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza per esigenze cui non possono far fronte con il personale in servizio.³⁷

A scopo esemplificativo sono stati elaborati i dati relativi alle consulenze da parte di alcune Direzioni e Divisioni dell'Amministrazione comunale torinese.

³⁷ Allo scopo di garantire trasparenza e rispetto della normativa sull'affidamento degli incarichi, l'articolo 53, commi 14, 15 e 16, del D.Lgs. 165/2001, dispone che le pubbliche amministrazioni che si avvalgono di collaboratori esterni o che affidano incarichi di consulenza retribuiti sono tenute a comunicare semestralmente l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza, con l'indicazione della ragione dell'incarico e dell'ammontare dei compensi corrisposti.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 8. Città di Torino. Consulenze ed incarichi professionali suddivisi per genere. Importi medi. Anno 2010.

		N° incarichi attribuiti a donne	N° incarichi attribuiti a maschi	Tot	Media F	Media M
Direzione Generale	Direzione Partecipazioni Comunali		3	3		21.182
	Gabinetto del Sindaco		1	1		33.400
Segreteria Generale			4	4		20.125
Vice Direzione Generale Servizi Tecnici, Ambiente, Edilizia residenziale pubblica e Sport	Divisione Ambiente		1	1		1.999
	Divisione Servizi Tecnici Grandi Opere Edilizie		1	1		2.815
Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi e Legali, Gioventù, Decentramento, Commercio e Suolo Pubblico	Divisione Gioventù	17	24	41	6.923	10.285
	Divisione Suolo Pubblico	3	3	6	3.317	5.779
	Servizio Centrale Affari Legali	1	29	30	non disp.	non disp.
Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie			1	1		5.879
Servizio Centrale Risorse Umane		1	3	4	900	3.100
Divisione Cultura, Comunicazione e Promozione della Città		17	12	29	2.297	3.977
Divisione Patrimonio, Innovazione e Sviluppo, Lavoro e Formazione Professionale, Servizi al Cittadino		6	5	11	8.251	10.265
	Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico		1	1		16.000
	Divisione Servizi Civici	1		1	3.600	
Divisione Servizi Educativi		49	16	65	1.641	2.072
	ITER	4	1	5	2.500	11.995
Divisione Corpo di Polizia Municipale			3	3		7.982
Divisione Urbanistica ed Edilizia Privata		2	1	3	24.418	24.418

*In alcuni casi sono stati affidati più incarichi ad una stessa persona, ma si precisa che i conteggi sono stati fatti sui singoli incarichi e non sul numero degli incaricati. Sono stati inoltre considerati solo gli incarichi che riguardano il 2010 (o periodi a cavallo) anche se l'impegno risulta in altri anni, come da allegato al rendiconto 2010.

Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Fonte dati: Città di Torino. Allegato n. 9 al Rendiconto per l'esercizio 2010.

Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Si precisa che i valori medi per incarico indicati nella tabella sottostante sono calcolati a corpo, senza poterli rapportare alla durata complessiva dell'incarico stesso, in quanto i compensi possono riguardare sia singoli interventi di brevissima durata sia incarichi di lunga durata, anche annuale.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

L'analisi dei dati rileva una lettura di genere significativa in merito agli incarichi attribuiti dalla Divisione Servizi Educativi, con una prevalenza di incarichi a donne, ma con un importo medio per incarico più basso rispetto a quello degli uomini.³⁸

Anche in questo caso la comparazione non è del tutto propria, dato che gli importi comparati sono in termini assoluti, mentre andrebbero riparametrati in base alla durata temporale degli incarichi.

Può essere invece interessante notare l'affidamento di consulenze come patrocinatori legali a 29 uomini e ad 1 sola donna da parte del Servizio Centrale Affari Legali, se si confronta il dato con quanto rilevato nel paragrafo 2.3. dove, al contrario, si registra la presenza di donne dipendenti della Città inquadrate nel profilo specifico di avvocato e di nessun avvocato uomo.

Nel corso del 2010 sono stati inseriti anche 238 donne e 180 uomini tramite cantieri di lavoro, ex articolo 32 della legge regionale 34/2008, un numero in leggera contrazione rispetto al 2009 per entrambi i sessi.³⁹

Per facilitare l'inserimento lavorativo e per favorire l'inclusione sociale di persone inoccupate e disoccupate in cerca di occupazione e di persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, la legge regionale rende possibile, nell'ambito delle misure di politica attiva del lavoro, prevedere l'utilizzo temporaneo e straordinario da parte di comuni, comunità montane, loro forme associative e organismi di diritto pubblico, in cantieri di lavoro per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità. Tale utilizzo non costituisce rapporto di lavoro ed è integrato da azioni di orientamento e di formazione finalizzate a favorire l'occupabilità dei soggetti.⁴⁰

2.6. Gli organi politici. Incarichi e compensi degli amministratori nelle società partecipate dalla Città di Torino.

Dopo l'analisi degli incarichi esterni, passiamo ad un rapido sguardo anche sugli incarichi degli amministratori delle società partecipate dall'Amministrazione comunale per il 2010.⁴¹

³⁸ Non sono stati presi in considerazione gli affidamenti a studi associati, non essendo analizzabili per genere.

³⁹ Si precisa che non sono state conteggiate le persone che hanno preso servizio per un breve periodo e che poi sono state escluse o hanno rinunciato.

Nel corso del 2009 erano stati inseriti nei cantieri di lavoro 256 donne e 222 uomini.

Fonte Dati: Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico – Politiche sociali per il lavoro.

⁴⁰ Tali cantieri hanno durata di norma non inferiore a sei mesi, fatte salve motivate esigenze, e non superiore a dodici mesi. La durata minima non può comunque essere inferiore a due mesi.

⁴¹ I dati di questo paragrafo sono stati tratti dalle seguenti pagine web:

<http://www.comune.torino.it/giunta/>

<http://www.comune.torino.it/anagrafeeletti/>

<http://www.comune.torino.it/consiglio/composizione/ComposizioneCommissioni.htm>

<http://www.comune.torino.it/giunta/partecipazioni-aziendali/incarichi compensi.htm>

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Ad agosto 2010, su un totale di 65 nomine, 12 sono state attribuite a donne e le restanti 53 ad uomini.⁴²

Fra gli uomini risultano 7 incarichi come amministratore delegato (di cui 1 anche a consigliere e 1 anche a presidente), 1 amministratore unico, 2 incarichi a consigliere e presidente, 1 presidente dell'organo di liquidazione, 2 liquidatori, 29 consiglieri, 1 vicepresidente e 10 presidenti.

Fra le donne risultano 2 presidenti, 1 vicepresidente e 9 consigliere.

Rispetto agli organi politici, la Giunta in carico fino a maggio 2011 risultava composta, oltre che dal sindaco (uomo), da 11 uomini e 3 donne.

Il Consiglio Comunale, formato da 10 consigliere donne e 41 consiglieri uomini, era articolato in 6 commissioni consiliari permanenti, 5 commissioni speciali e dalla Conferenza dei Capigruppo. Poiché i consiglieri presenti nelle Commissioni sono scelti all'interno del Consiglio comunale stesso, anche all'interno di ogni Commissione risultava la maggiore presenza di uomini. Si noti, tra l'altro, che il numero di componenti di ogni commissione non è identico, poiché è frutto di un calcolo di equilibri politici sulla base delle indicazioni del regolamento del Consiglio stesso.⁴³ Erano comunque presenti una donna alla presidenza di una commissione e 2 vice presidenti di commissione donne.

Tabella 9. Città di Torino. Composizione per genere delle Commissioni consiliari.
Dati al 31 dicembre 2010 e confronto con 2009

	2010		2009	
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi
1° Commissione consiliare permanente	2	16	1	17
2° Commissione consiliare permanente	3	16	3	17
3° Commissione consiliare permanente	4	12	4	14
4° Commissione consiliare permanente	6	11	4	13
5° Commissione consiliare permanente	4	12	3	14
6° Commissione consiliare permanente	3	16	2	17
Commissione controllo di gestione	1	16	1	14
Commissione diritti e pari opportunità	9	8	7	9
Commissione statuto	0	15	1	13
Commissione post-olimpica	4	11	3	11
Commissione Torino 2011	3	12	1	13

Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su base dati Città di Torino - Servizio Centrale Consiglio Comunale

Il Comitato Pari Opportunità aveva, nel 2010, una presidente donna e 12 componenti: due donne in rappresentanza del Consiglio comunale, 4 donne ed 1 uomo in rappresentanza dell'Amministrazione e 5 donne in rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

⁴² Dati al 12 agosto 2010 – Settore Giunta Comunale.

⁴³ Il Consiglio Comunale costituisce nel proprio seno Commissioni Consiliari Permanenti e, quando occorra, Speciali. La costituzione delle Commissioni consiliari avviene nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 39 dello Statuto e il Regolamento del Consiglio Comunale, all'articolo 13, ne disciplina il numero, la composizione, l'organizzazione. Fonte: <http://www.comune.torino.it/consiglio/regolamento/#art13>

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

A dicembre 2010 questo organismo è diventato CO.PO.MO. – Comitato per le Pari Opportunità e la Tutela dal Mobbing con l'ampliamento delle competenze anche in materia di benessere organizzativo e di discriminazioni, fra i cui componenti risultano una presidente, due donne in rappresentanza del Consiglio comunale, 9 donne ed 1 uomo in rappresentanza dell'Amministrazione e 9 donne ed 1 uomo in rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

3. LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO SECONDO IL GENERE

3.1. Introduzione

Per definizione il nucleo centrale del gender auditing è la parte contabile. Siccome il bilancio tradizionale è un documento che per via della sua articolazione non permette una lettura di genere delle entrate e delle spese, ogni anno, è necessario riclassificarlo per poterne dare una lettura significativa per la nostra analisi.

Il documento fondamentale da cui l'Amministrazione è partita è il rendiconto della gestione (o conto consuntivo) che dimostra i risultati della gestione autorizzatoria (bilancio di previsione) e che si articola in tre documenti diversi: conto del bilancio, conto economico e conto del patrimonio.

Ai fini della riclassificazione l'Amministrazione ha operato partendo dalle voci del conto del bilancio⁴⁴ di natura finanziaria. I termini finanziari di riferimento sono stati i dati esposti a consuntivo (l'accertato per le entrate e l'impegnato per le spese) ritenuti più idonei a descrivere l'attività gestionale.

Il bilancio è stato classificato seguendo le indicazioni dottrinali che individuano quattro macroaree di aggregazione delle voci di bilancio:

- aree dirette alle pari opportunità, destinate specificatamente alle politiche di genere e di pari opportunità e a quelle di conciliazione dei tempi;
- aree indirettamente inerenti il genere (che nel bilancio sono state scorporate in aree relative ai servizi alla persona e aree indirette relative ai servizi per la qualità della vita) come i servizi all'infanzia e quelli sociali, che indirettamente influiscono sulla qualità di vita di uomini e soprattutto delle donne, e ancora la quantità dell'offerta culturale e del tempo libero;
- aree indirette per la qualità dell'ambiente, che non incidono direttamente sui singoli cittadini ma su tutta la comunità (come le viabilità, i trasporti, i servizi culturali e del tempo libero);
- aree neutre che includono le spese istituzionali e il personale. Tendenzialmente all'interno di queste voce rientrano comunque attività che possono avere un impatto di genere come la formazione del personale interno all'ente o le nomine di rappresentanti presso le aziende partecipate.

A queste macrovoci la Città ha scelto di aggiungere dati di bilancio scorporati anche per le circoscrizioni, considerato che molti servizi alle cittadine e ai cittadini sono forniti da queste strutture territoriali e che molte hanno optato per politiche orientate al genere (si pensi ai centri donna operanti in alcune realtà circoscrizionali o all'operato delle sottocommissioni pari opportunità decentrate).

In ogni macroarea sono poi stati individuati raggruppamenti per servizi omogenei (ad esempio, le politiche sociali) e all'interno di ogni raggruppamento ogni singolo servizio (ad esempio, servizi socio-assistenziali).

⁴⁴ Il conto del bilancio si conclude con la dimostrazione del risultato contabile di gestione con quello contabile di amministrazione in termini di pareggio, avanzo o disavanzo.

L'analisi dei dati così aggregati offre uno spunto per comprendere meglio le scelte delle politiche dell'amministrazione su uomini e donne, per valutare quanto il sistema pubblico si faccia garante delle loro esigenze e anche di dare una maggiore trasparenza del proprio operato alla cittadinanza.

Le scelte dei policy makers sono fondamentali nella definizione di un modello di società orientata al genere, che impatti sulla vita quotidiana di donne e uomini in modo da creare un ritorno virtuoso in termini di benessere, di equità, di opportunità e di empowerment (efficacia) e di sinergie nell'utilizzo delle risorse economiche (efficienza).

Un bilancio di genere è pertanto utile alle cittadine e ai cittadini per comprendere e valutare le scelte dell'Amministrazione e, nel contempo, rappresenta per gli amministratori locali uno strumento fondamentale di autovalutazione e di pianificazione per il futuro benessere della collettività.

Perciò, da questo punto di vista, la riclassificazione del bilancio in un'ottica di genere si inserisce a pieno titolo nelle scelte di gender mainstreaming.

3.2. Le entrate 2010

L'esame delle voci in entrata è interessante principalmente per riuscire a correlarle direttamente con le aree di spesa che vanno a finanziare. Ovviamente tale correlazione vale solo per quelle spese che non sono finanziate per legge da entrate a destinazione obbligatoria.

Ai fini redazionali le entrate sono state riclassificate nelle già citate macroaree tipiche della lettura di genere e vengono riportate, ordinate gradualmente, ai sensi dell'articolo 165 del d.lgs. 267/2000, in base alla loro provenienza nei seguenti titoli:

- entrate tributarie: tasse, imposte (come ad esempio l'Ici) ed altri tributi;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla Regione;
- entrate extratributarie: da servizi pubblici (ad esempio, le tariffe dei nidi, il servizio mensa, ecc.) da proventi dei beni comunali (ad esempio affitti), da utili di aziende partecipate e da rimborsi e recuperi diversi;
- entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti;
- entrate derivanti da accensioni di prestiti: assunzione di mutui passivi per finanziare investimenti;
- entrate da servizi per conto di terzi: entrate rimosse per conto di altri Enti o soggetti.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 1. Bilancio di genere 2010. Entrate

COMUNE DI TORINO							
ENTRATE	TRIBUTARIE E ALTRE RISORSE	CONTRIBUTI E TRAFERIMENTI	EXTRATRIBUTARIE	CAPITALE	PRESTITI	SERVIZI C/TERZI	TOTALE
ENTRATE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE							
Pari opportunità		88.968,00	645,89				89.613,89
Tempi ed orari della città		231.198,00					231.198,00
Totale entrate direttamente connesse al genere		320.166,00	645,89	-			320.811,89
ENTRATE RIGUARDANTI IL SOSTEGNO E LA CURA							
INFANZIA E ADOLESCENZA							
Asilo nido		5.371.216,88					5.371.216,88
Scuola Materna	0	5.776.382,24	530.247,54	0	0	0	6.306.629,78
Scuola Elementare		-					-
Scuola Media	0	-					-
Mensa Scolastica		401.295,00	33.853.182,41				34.254.477,41
Trasporti Scolastici		1.708.130,00	189.206,17				1.897.336,17
Altri servizi scolastici		11.049.882,75	3.550.236,66	20.000,00			14.620.119,41
Iniziative per i giovani		2.224.313,46	93.995,70	160.000,00			2.478.309,16
Totale		26.531.220,33	38.216.868,48	180.000,00		-	64.928.088,81
POLITICHE SOCIALI							
Ricoveri in istituti comunali		1.000.000,00	3.273.244,31				4.273.244,31
Servizi socio assistenziali		66.981.543,13	5.528.835,84	1.954.902,45			74.465.281,42
Totale		67.981.543,13	8.802.080,15	1.954.902,45		-	78.738.525,73
Totale entrate riguardanti il sostegno e la cura		94.512.763,46	47.018.948,63	2.134.902,45		-	143.666.614,54
ENTRATE RIVOLTE ALLE FASCE DI POPOLAZIONE ADULTA E SENSIBILE AL GENERE							
POLITICHE DELLA CASA							
Sostegno alla locazione e varie per emergenza abitativa		9.918.425,67	3.467.765,87	19.589.442,06		321372,84	33.297.006,44
Totale		9.918.425,67	3.467.765,87	19.589.442,06		321.372,84	33.297.006,44
INTEGRAZIONE DEL REDDITO - PROBLEMATICHE DEL LAVORO							
Progetti e iniziative		2.668.899,02	15.009.240,00				17.678.139,02
Totale		2.668.899,02	15.009.240,00	-		-	17.678.139,02
CULTURA							
Musei		115.000,00	53.018,76	126.000,00		83.041,23	377.059,99
Biblioteche		-	34.680,73				34.680,73
Entrate per iniziative culturali		1.028.196,00	199.620,49	104.990,00			1.332.806,49
Voci residuali		69.160,00	181.671,88	7.300.000,00		-	7.550.831,88
Totale		1.212.356,00	468.991,86	7.530.990,00		83.041,23	9.295.379,09
SPORT							
Palazzetto dello sport			109.792,68				109.792,68
Piscine			489.854,95				489.854,95
Impianti sportivi in genere		56.566,56	1.235.691,67	132.441,86			1.424.700,09
Voci residuali		-	9.007,16				9.007,16
Totale		56.566,56	1.844.346,46	-	132.441,86		2.033.354,88
TURISMO E COMMERCIO							
Iniziative e manifestazioni turistiche			6.032,24				6.032,24
Commercio			8.431.674,98	167.119,19			8.598.794,17

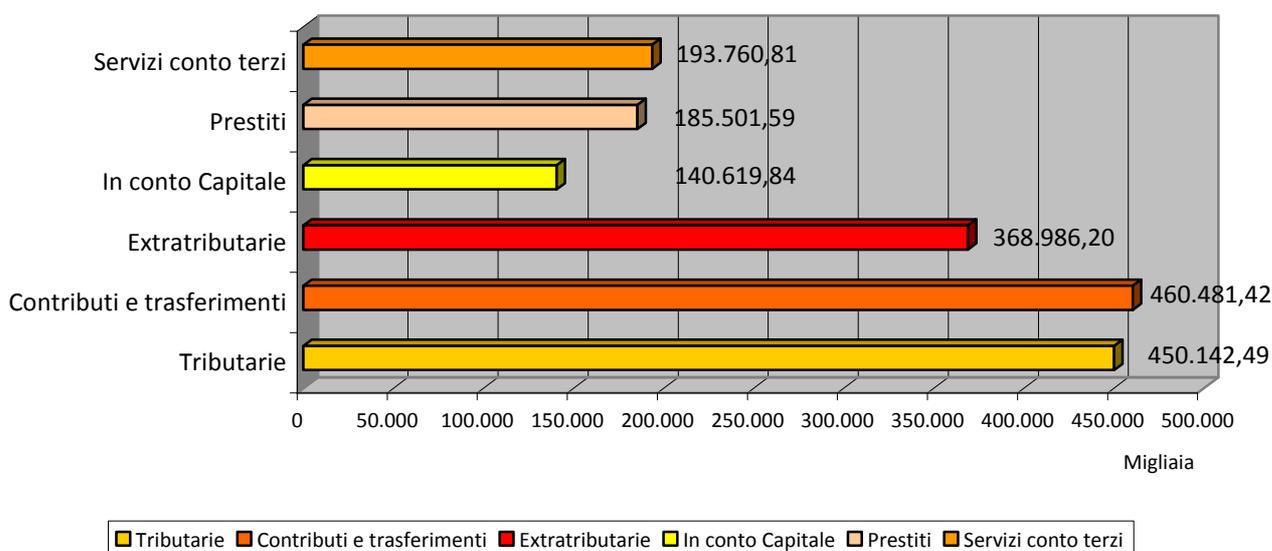
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Totale		-	8.437.707,22	167.119,19			8.604.826,41
Totale entrate popolazione adulta e sensibile al genere		13.856.247,25	29.228.051,41	27.419.993,11		404.414,07	70.908.705,84
ENTRATE AMBIENTALI							
AREA AMBIENTALE							
Polizia municipale		429.689,75	85.845.762,51	66.180,00	0	62.912,87	86.404.545,13
Protezione civile		229.630,90	19.134,10	169.942,52			418.707,52
Gestione ambientale		28.750,00	217.941,28	844.885,99			1.091.577,27
Viabilità		-	2.879.406,20	6.706.955,79		190.746,30	9.777.108,29
Illuminazione		-					-
Trasporti		-	3.956.244,35			5330,62	3.961.574,97
Igiene ambientale	171.301.982,54	-	-	-			171.301.982,54
Ponti e vie d'acqua			24.955,79	547.800,00			572.755,79
Voci residuali		24.000,00					
Totale	171.301.982,54	712.070,65	92.943.444,23	8.335.764,30		258.989,79	273.552.251,51
Totale entrate di genere ambientale	171.301.982,54	712.070,65	92.943.444,23	8.335.764,30		258.989,79	273.552.251,51
Circoscrizioni		25.900,00	2.554.412,28			679.370,59	3.259.682,87
ENTRATE NEUTRE RISPETTO AL GENERE							
AREA NEUTRA	278.840.509,24	351.054.275,86	197.240.701,55	102.729.184,40	185.501.586,41	192.418.034,04	1.307.784.291,50
TOTALE	450.142.491,78	460.481.423,22	368.986.203,99	140.619.844,26	185.501.586,41	193.760.808,49	1.799.492.358,15
UTILIZZO ECONOMIE DI MUTUI							10.603.962,15
TOTALE ENTRATE							1.810.096.320,30
AVANZO DI COMPETENZA							13.846.937,06

Fonte: Città di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Le entrate scorporate sono rappresentate nel grafico 1: al totale vanno aggiunti 10.603.962,15 Euro in entrata per economie di mutui.

Grafico 1. Città di Torino. Entrate. Rendiconto 2010



Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Analizzando nello specifico le voci di entrata direttamente connesse al genere, per il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere il rendiconto riporta 89.613,89 Euro di contributi e trasferimenti in entrata per il 2010, di cui 88.968 Euro come entrate collegate alla spesa e il resto come entrate correnti. La tendenza per le entrate del Settore nell'ultimo quadriennio indica valori alternanti: ⁴⁵ nel 2010 risultano 89.613,89, in aumento rispetto alle entrate del 2009, questo perché la parte preponderante (oltre 81.000) provenivano da un finanziamento europeo per il progetto Ahead.

Tabella 2. Città di Torino. Comparazione pluriennale voci di entrata; bilancio di genere 2007-2010

	2007	2008	2009	2010
	Entrate	Entrate	Entrate	Entrate
Pari Opportunità	73.740,00	211.000,00	64.950,75	89.613,89
Tempi e Orari della Città	84.638,00	167.526,50	1.127.562,50	231.198,00
	158.378,00	378.526,50	1.192.513,25	320.811,89

Elaborazione: Città di Torino - : Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati: Città di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Per il Settore Tempi e Orari della Città, le entrate ammontano a 231.198 Euro, di cui 200.000 provenienti da un contributo delle fondazioni bancarie destinato al progetto “+Spazio +Tempo”,⁴⁶ un progetto con un nuovo approccio alla gestione delle politiche del territorio e degli spazi pubblici che considera come variabile non secondaria gli orari della città: i servizi, i trasporti, il commercio, la socialità, i quali hanno tempi di svolgimento che devono essere governati se si vuole garantire un'accettabile qualità della vita.

Fra le altre entrate significative del 2010 vi sono state entrate accertate per circa 31.000 Euro di contributi da parte della Regione Piemonte per iniziative varie sui tempi e orari della città, destinate alle Banche del Tempo per 11.198 Euro e al Senior Civico per 20.000 Euro.

3.3. Le spese 2010

Anche le voci di spesa, come per le entrate, sono state riclassificate nelle aree tipiche della lettura di genere.

In base al principio di armonizzazione dei bilanci pubblici (art. 117, comma 3 Cost.), tutti i bilanci riportano la classificazione in quattro titoli di spesa, ai sensi dell'articolo 165 comma 6 del d. lgs. 267/2000.

Pertanto, come per il bilancio generale dell'Ente, anche le spese nel bilancio di genere sono state scorporate in:

⁴⁵ Solo nel 2008 risulta una cospicua entrata rispetto alla media del Settore, per un finanziamento europeo sul progetto *Action*.

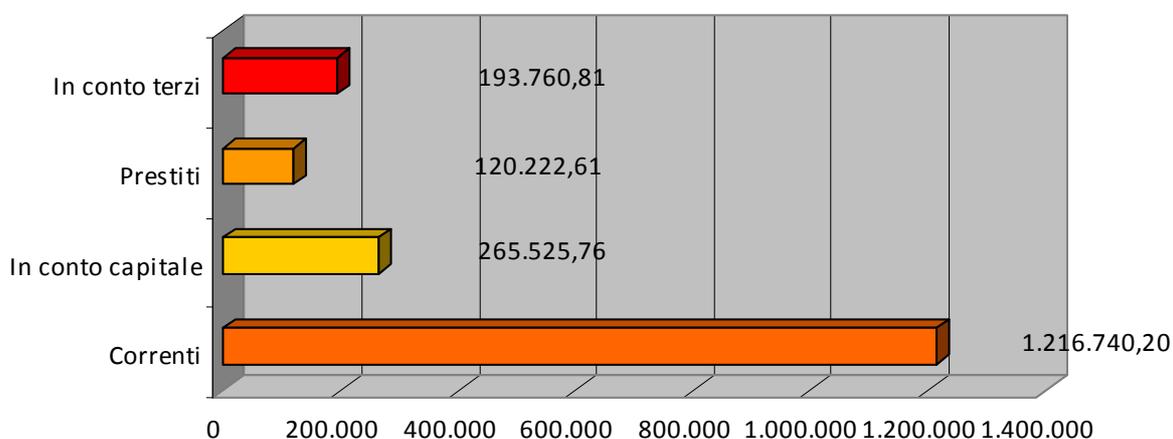
⁴⁶ Trattasi della tranche finale di un grosso contributo sul progetto che per il 2009 ammontava a 734.892 Euro.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

- spese correnti: per garantire il funzionamento dei servizi rivolti alle cittadine e ai cittadini e il funzionamento degli uffici (in particolare spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi);
- spese in conto capitale: investimenti, manutenzione straordinaria di opere pubbliche, acquisto di beni durevoli, trasferimenti e conferimenti di capitali;
- prestiti: rimborso quota capitale dei mutui e altri prestiti per opere pubbliche;
- servizi per conto di terzi: spese sostenute per conto terzi, correlate alle entrate accertate per conto terzi.

Il grafico 2 dà una rappresentazione d'insieme della ripartizione delle spese dell'Amministrazione comunale scorporate per tipologia.

Grafico 2. Città di Torino. Spese del bilancio di genere 2010 ripartire per tipologia



Elaborazione grafica: Città di Torino - : Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città
su fonte dati: Città di Torino - Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

La riclassificazione di genere delle spese totali è presentata nella tabella 3 e il grafico 3 illustra la ripartizione percentuale delle spese, fra cui quelle dirette alle politiche di pari opportunità, di genere e politiche dei tempi ammontano allo 0,08%.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 3. Bilancio di genere 2010. Spese

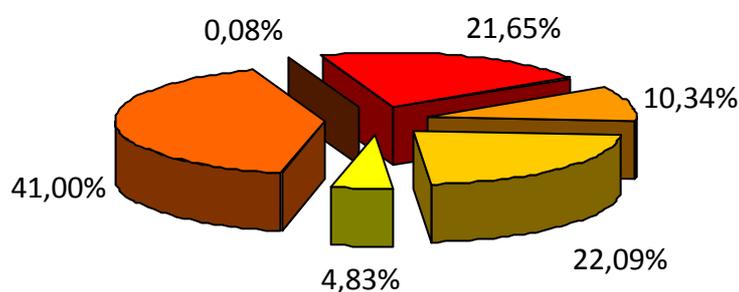
COMUNE DI TORINO											
SPESE	CORRENTI	%	CAPITALE	%	PRESTITI	%	TERZI	PRESTITI	SERVIZI C/TERZI	TOTALE	%
SPESE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE											
Pari opportunità	773.291,53	0								773.291,53	
Tempi ed orari della città	705.706,00									705.706,00	
Totale spese direttamente connesse al genere	1.478.997,53	0,12	-	0,00						1.478.997,53	0,08
SPESE RIGUARDANTI IL SOSTEGNO E LA CURA											
INFANZIA E ADOLESCENZA											
Asilo nido	39.284.150,64		1.240.238,22							40.524.388,86	
Scuola Materna - refezione e trasporti	69.668.070,99		3.113.995,50							72.782.066,49	
Scuola Elementare	23.363.490,89		4.052.930,98							27.416.421,87	
Scuola Media	11.011.602,48		4.367.161,26							15.378.763,74	
Mensa Scolastica	38.522.467,23									38.522.467,23	
Trasporti Scolastici	3.107.794,00									3.107.794,00	
Altri servizi scolastici	46.329.606,14		527.962,57					-		46.857.568,71	
Iniziative per i giovani	7.473.940,94		220.000,00							7.693.940,94	
Totale	238.761.123,31		13.522.288,53					-		252.283.411,84	
POLITICHE SOCIALI											
Ricoveri in istituti comunali	10.884.337,72		57.600,00							10.941.937,72	
Servizi socio-assistenziali	123.416.232,87		2.273.235,28							125.689.468,15	
Totale	134.300.570,59		2.330.835,28					-		136.631.405,87	
Totale spese riguardanti il sostegno e la cura	373.061.693,90	30,66	15.853.123,81	5,97				-		388.914.817,71	21,65
SPESE RIVOLTE ALLE FASCE DI POPOLAZIONE ADULTA E SENSIBILE AL GENERE											
POLITICHE DELLA CASA											
Sostegno alla locazione e varie per emergenza abitativa	18.217.561,86		18.999.896,04				321.372,84			37.538.830,74	
Totale	18.217.561,86		18.999.896,04				321.372,84			37.538.830,74	
INTEGRAZIONE DEL REDDITO - PROBLEMATICHE DEL LAVORO											
Contributi per progetti e iniziative	15.390.000,00									15.390.000,00	
Altre	10.076.857,49									10.076.857,49	
Totale	25.466.857,49									25.466.857,49	
CULTURA											
Musei	12.740.335,38		16.661.287,00				83.041,23			29.484.663,61	
Biblioteca	10.655.007,84		123.721,33							10.778.729,17	
Iniziative culturali	15.604.508,73		17.330.000,00							32.934.508,73	
Voci residuali	4.078.321,11		304.892,65							4.383.213,76	
Totale	43.078.173,06		34.419.900,98				83.041,23			77.581.115,27	
SPORT											
Piscine	4.786.734,26									4.786.734,26	
Impianti sportivi in genere	6.817.477,57		933.522,50							7.751.000,07	
Voci residuali	7.528.381,77		3.013.089,96							10.541.471,73	
Totale	19.132.593,60		3.946.612,46							23.079.206,06	
TURISMO E COMMERCIO											
Iniziative e manifestazioni turistiche	4.420.051,02		3.440.000,00							7.860.051,02	
tempo libero	575.845,88									575.845,88	
Commercio	9.466.105,65		4.190.000,00	0	27.888,66					13.683.994,31	
Totale	14.462.002,55		7.630.000,00		27.888,66					22.119.891,21	
Totale spese popolazione adulta e sensibile al genere	120.357.188,56	9,89	64.996.409,48	24,48	27.888,66	0,02	404.414,07			185.785.900,77	10,34

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

SPESE AMBIENTALI										
AREA AMBIENTALE										
Polizia municipale	103.344.195,80		409.207,12				62.912,87			103.816.315,79
Protezione civile	1.507.626,27		169.942,52							1.677.568,79
Gestione ambientale	21.704.377,75		6.741.412,00							28.445.789,75
Viabilità e parcheggi	58.598.680,94		12.113.873,74		18.592,45		190.746,30			70.921.893,43
Illuminazione	18.947.532,00		2.300.000,00							21.247.532,00
Trasporti	1.533.484,80						5.330,62			1.538.815,42
Igiene ambientale	164.959.829,75		-							164.959.829,75
Ponti e vie d'acqua	1.488.227,80		1.204.608,80							2.692.836,60
Voci residuali	1.523.781,73									1.523.781,73
Totale	373.607.736,84		22.939.044,18		18.592,45		258.989,79			396.824.363,26
Totale spese di genere ambientale	373.607.736,84	30,71	22.939.044,18	8,64	18.592,45	0,02	258.989,79			396.824.363,26
Circoscrizioni	86.071.837,69	7,07	55.979,00	0,02			679.370,41			86.807.187,10
SPESE NEUTRE RISPETTO AL GENERE										
AREA NEUTRA										
TOTALE	262.162.747,06	21,55	161.681.206,43	60,89	120.176.129,16	99,96	192.418.034,22			736.438.116,87
TOTALE SPESE	1.216.740.201,58	100	265.525.762,90	100	120.222.610,27	100	193.760.808,49			1.796.249.383,24

Fonte: Città di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Grafico 3. Città di Torino. Spese totali 2010 per destinazione



■ Dirette connesse al genere	■ Conciliazione	■ Qualità della vita
■ Qualità dell'ambiente	■ Circostrizioni	■ Neutra

Fonte: Città di Torino. Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie. Rendiconto 2010.
Elaborazione grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Sul totale delle spese correnti dell'Amministrazione comunale, lo 0,12% è destinato alle spese dirette alle politiche di pari opportunità, di genere e di conciliazione dei tempi.

Per la parte restante, il 30,66% delle spese è stato destinato all'area dei servizi per il sostegno e la cura e il 9,89% a garantire le politiche per incrementare le spese rivolte alle fasce di popolazione adulta e sensibile al genere e le spese ambientali. Il 21,5% delle spese riguarda l'area neutra e il 7,07% le Circostrizioni.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

La distribuzione delle spese non si discosta particolarmente da quella del 2009 ad eccezione delle spese dirette sulle politiche di pari opportunità, di genere e di conciliazione dei tempi che scendono dello 0,05%, passando dallo 0,17% allo 0,12% sul totale delle spese correnti.⁴⁷

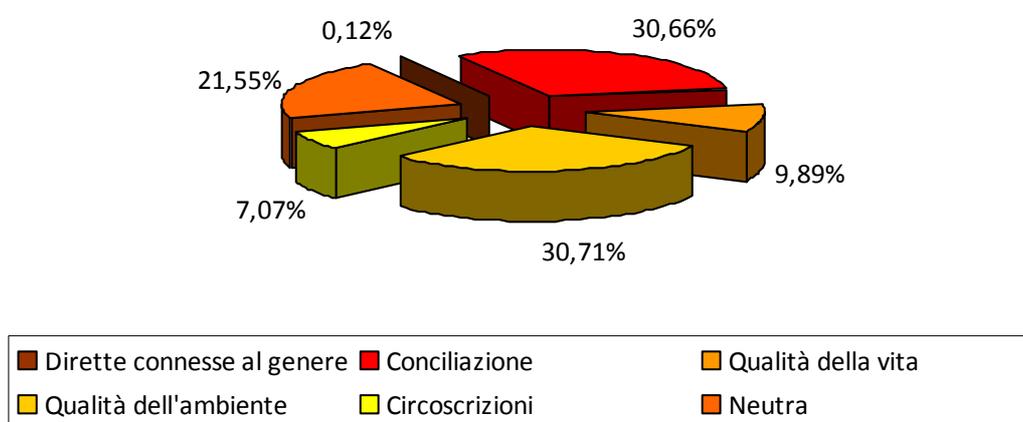
La tabella sottostante permette una comparazione delle spese correnti nel periodo 2007-2010 per tutte le aree di destinazione. Non si rilevano scostamenti sostanziali sulla distribuzione delle spese fra le varie aree.

Tabella 4. Città di Torino. Spese correnti. Anni 2007-2010

	Spese correnti 2007	Spese correnti 2008	Spese correnti 2009	Spese correnti 2010
Dirette	1.435.223,83	1.559.329,11	2.108.165,55	1.478.997,53
Sostegno e cura	360.362.566,04	378.972.531,68	376.170.543,50	373.061.693,90
Popolazione adulta e sensibile al genere	127.336.079,93	132.127.558,69	127.765.704,59	120.357.188,56
Ambiente	353.926.755,99	375.142.157,72	363.767.239,13	373.607.736,84
Circoscrizioni	84.289.261,94	86.007.544,31	86.761.525,71	86.071.837,69
Neutra	250.037.588,33	269.383.171,03	257.818.373,05	262.162.747,06

Dati: Città di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Grafico 4. Città di Torino. Spese correnti 2010 per destinazione



Fonte: Città di Torino. Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie. Rendiconto 2010.

Elaborazione Grafica: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

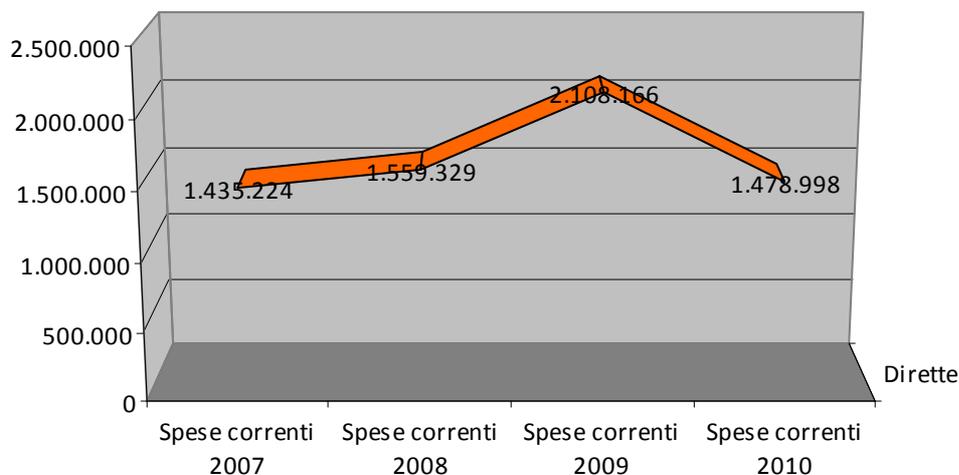
L'andamento delle spese correnti relative all'area diretta alle pari opportunità, alle politiche di genere e alle politiche dei tempi e orari della Città segue sostanzialmente quello delle altre aree. La spesa maggiore per il 2009 ha avuto la seguente ripartizione: da un lato vi è stata una riduzione delle spese per la parte relativa alle Pari Opportunità ma, dall'altro lato, un aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2008 per la parte relativa alle Politiche dei Tempi, imputabile al grosso contributo ottenuto sul progetto di conciliazione "+Spazio +Tempo".⁴⁸

⁴⁷ Il 31% delle spese era stato destinato all'area dei servizi per il sostegno e la cura e il 10,5% a garantire le politiche per incrementare la qualità della vita. Il 21,2% delle spese riguardava l'area neutra e il 7,1% le circoscrizioni.

⁴⁸ Nel contesto di un'area territoriale circoscritta, Borgo San Paolo – Cenisia. Il progetto "+SPAZIO+TEMPO" ha messo a sistema una serie di azioni e di politiche integrate, attraverso il filo conduttore della qualità dei tempi

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Grafico 5. Città di Torino. Andamento spese correnti. Aree dirette alle pari opportunità. Anni 2007-2010



Elaborazione grafica: Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città su dati Città di Torino. Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie. Rendiconti 2007-2010

Rispetto ai capitoli di bilancio sulle attività di pari opportunità, per la parte relativa alle spese, oltre alla parte più cospicua relativa alla retribuzione del personale,⁴⁹ si registrano impegnate spese che ammontano a 122.174,53 Euro (di cui 33.206,53 sui capitoli di spesa corrente e quasi 89.000 correlati ai capitoli correlati all'entrata), per iniziative (8.200 Euro), oltre 81.000 Euro sul progetto Ahead⁵⁰ e quasi 26.000 Euro di contributi impegnati in azioni di contrasto alla violenza di genere. 5.000 Euro lordi sono stati attribuiti alla Consulente di Fiducia per lo svolgimento dell'attività, la cui spesa incide da alcuni anni sul bilancio del Settore invece che sui capitoli del Servizio Centrale Risorse Umane.

sociali e della accessibilità e vivibilità degli spazi urbani. Gli ambiti di intervento vanno dall'incentivazione dell'uso dello spazio pubblico alla promozione della socializzazione e della rigenerazione della comunità urbana e alla realizzazione e gestione di micro spazi pubblici di qualità, ad una migliore articolazione degli orari dei servizi e del commercio.

⁴⁹ L'accorpamento delle spese di personale che avviene nella riclassificazione di genere rende travisabile il significato. In realtà le spese del personale non gravano sul bilancio dei due settori ma su quello delle risorse umane. Questo rende meno immediata la comprensione dell'ammontare destinato a progetti, iniziative, e contributi.

⁵⁰ Ahead è l'acronimo di Against Homophobia. European local Administration Devices (Contro l'omofobia. Strumenti delle amministrazioni europee locali). La Città di Torino è partner in questo progetto cui capofila è il Comune di Barcellona, sviluppato nell'ambito . Il progetto, sviluppato nell'ambito del Programma Specifico dell'Unione Europea "Fundamental Rights and Citizenship (2007) ha come obiettivi principali la pubblicazione di un Libro Bianco sulle politiche LGBT da parte delle pubbliche amministrazioni locali europee e la creazione di una Rete di Città impegnate nel contrasto all'omofobia ed alla transfobia.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tabella 5. Città di Torino. Comparazione pluriennale voci di spesa; bilancio di genere 2007-2010

	2007	2008	2009	2010
	Spese	Spese	Spese	Spese
Pari Opportunità	828.829,66	851.602,26	755.300,33	773.291,53
Tempi e Orari della Città	606.349,17	707.725,85	1.717.973,22	705.706,00
	1.435.178,83	1.559.328,11	2.473.273,55	1.478.997,53

Elaborazione dati: Città di Torino - Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Anche le spese del Settore Tempi e Orari della Città sono state tutte di natura corrente. Rispetto ai capitoli di bilancio, le spese impegnate ammontano a 57.800,00 Euro destinate al progetto sui Nonni Civici. I contributi provenienti dalla Regione impegnati per 20.000 Euro sul Senior Civico e per 11.198 Euro sulle Banche del Tempo. Per la restante parte si tratta di spese relative alla gestione del personale addetto.

4. ANALISI DELLE ATTIVITÀ SECONDO IL GENERE

4.1. Aree dirette alle Pari Opportunità

Il Comune di Torino è impegnato da anni nel favorire la ricerca e la realizzazione, nella pratica politica, di tutte le azioni volte a colmare il divario esistente tra i due generi con lo scopo finale del raggiungimento della parità, adottando il principio del mainstreaming di genere. Il mainstreaming si riferisce alla necessità di una trasformazione nelle scelte politiche, affinché il genere diventi una variabile costante. L'uso di questa strategia da parte degli attori politici si riflette in politiche che contribuiscono ad un maggiore livello di uguaglianza rispetto al genere. Tutti i livelli di sviluppo di politiche pubbliche devono agire prevedendo non solo il sostegno delle pari opportunità attraverso azioni positive di tipo generale, ma anche l'adozione di specifici progetti che perseguono obiettivi di inclusione.

Anche per il 2010 le direttive e le scelte relative alle politiche dirette alle pari opportunità della Città di Torino (parità uomo-donna, politiche di conciliazione, lotta alle discriminazioni, politiche dei tempi e degli orari, eccetera) sono pervenute dall'Assessorato alle Pari Opportunità e alle Politiche dei Tempi.

Una scelta operata consapevolmente dalla Città ha portato, inoltre, ad ampliare il concetto di pari opportunità dall'ambito del rapporto tra i due generi ad un più ampio spettro di parità ed uguaglianza per tutti, secondo una logica di trasversalità (fortemente sostenuta anche a livello europeo) che si struttura non solo attraverso azioni specifiche a favore della componente femminile, ma anche di interventi di contrasto nei confronti di qualsiasi tipo di discriminazione sessuale, nonché iniziative destinate a creare condizioni di pari opportunità diffusa.

A lato di questa tematica, l'impegno della Città è diretto anche alle politiche dei tempi e degli orari e, tra queste ultime, quelle relative alla conciliazione.

La gestione operativa delle politiche è coordinata e condotta attraverso il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere e il Settore Tempi e Orari della Città; alla fine del 2010 è stato deciso di unificare i due settori dell'Amministrazione comunale in uno solo, la cui denominazione è diventata Settore Pari Opportunità, Politiche di Genere e dei Tempi della Città. al fine di poter perseguire in maniera integrata obiettivi comuni, dato che molte delle tematiche di cui sopra si intrecciano le une con le altre in maniera evidente.

Quest'operazione ha iniziato a produrre però effetti significativi solo nel 2011 e, pertanto, il resoconto che segue tiene conto dell'impostazione dei Settori prima dell'unificazione.

4.1.1 Pari Opportunità e Politiche di Genere

Il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere, istituito dalla Città di Torino nel 1999 su sollecitazione dell'associazionismo territoriale (nonché sulla base di quanto previsto da numerose normative nazionali ed europee), rappresenta l'impegno assunto dall'Amministrazione comunale per sostenere direttamente le pari opportunità donna-uomo e lottare contro i fenomeni della violenza contro le donne e delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere. Il Settore si propone di integrare in tutte le politiche cittadine obiettivi di genere e di produrre servizi necessari al riequilibrio delle disparità, attraverso:

- azioni di informazione e sensibilizzazione finalizzate alla diffusione della cultura della parità e delle pari opportunità a livello cittadino;
- divulgazione delle leggi riguardanti le opportunità esistenti in campo lavorativo, formativo, assistenziale e di tempo libero per le donne;
- interventi formativi;
- ricerche-azione finalizzate alla conoscenza della situazione delle donne nella famiglia, nel lavoro, nella politica, nella comunità;
- interventi volti all'eliminazione della violenza contro le donne, in collaborazione con le associazioni e gli enti presenti sul territorio.

In questa logica, il Settore

- opera in sinergia con altri Settori del Comune, attraverso rapporti in alcuni casi maggiormente consolidati, in altri legati a progetti specifici
- collabora attivamente con enti e associazioni del territorio
- è articolato al suo interno in modo da agire sia sul fronte interno all'Amministrazione sia con azioni indirizzate all'esterno verso la cittadinanza.

Nel 2010 l'attività del Settore si è articolata in tre filoni, di cui due rivolti alla cittadinanza, il primo relativo alla parità donna-uomo e al contrasto della violenza di genere, il secondo dedicato al superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere; il terzo filone è orientato alla diffusione della cultura di parità, del benessere organizzativo e contro le discriminazioni in ambito lavorativo fra i dipendenti dell'Ente.

a) Attività di diffusione della cultura della parità e delle pari opportunità a livello cittadino: le iniziative di promozione della cultura delle pari opportunità

L'impegno del Comune di Torino per le pari opportunità tra donne e uomini si struttura attraverso interventi che toccano ambiti diversi, secondo una logica di trasversalità fortemente sostenuta anche a livello europeo.

In questa direzione, l'Amministrazione attua sia azioni specifiche a favore della componente femminile, sia interventi di contrasto a qualsiasi tipo di discriminazione fondata su sesso e orientamento sessuale, origini etniche, religione e convinzioni personali, handicap. È da rilevare che dal punto di vista metodologico l'amministrazione organizza di prassi eventi legati a

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

cadenze abitualmente ricordate come la “Festa della Donna” (8 marzo), la “Giornata mondiale contro l’omofobia” (17 maggio), la “Giornata mondiale contro la transfobia” (20 novembre) e la “Giornata mondiale per l’eliminazione della violenza contro le donne” (25 novembre), anche in sinergia e in collaborazione con altri enti e associazioni del territorio torinese.

La lotta contro la violenza alle donne

Il Settore ha un ruolo fondamentale all’interno del Coordinamento Cittadino Contro la Violenza alle Donne - promosso dal Comune di Torino nel 1998. Nel 2010 la struttura del Coordinamento è stata modificata ulteriormente. Previa consultazione di tutte le associazioni, il coordinamento ha assunto una dimensione provinciale, la nuova definizione è pertanto: Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza alle Donne, pur rimanendo identico l’acronimo CCCVD. Il coordinamento nel 2010 era organizzato nei seguenti gruppi: “Informazione e Comunicazione”; “Formazione”; “Accoglienza”; “Osservatorio sociale”.

L’Ufficio Ricerche e Comunicazione del Settore Pari Opportunità continua a dare il proprio supporto al gruppo osservatorio sociale del Coordinamento attraverso la stesura di un report di analisi e commento ai dati relativi alla scheda unificata.

All’interno del Settore ha operato per il primo trimestre del 2010 anche l’Ufficio “Accogliere le donne”, istituito per dare supporto ed eventualmente una prima accoglienza alle donne vittime di violenza, con diverse funzioni tra le quali anche il servizio di ascolto e consulenza telefonica legato al numero verde nazionale 1522 contro la violenza alle donne, istituito dal Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità del Ministero nell’ambito del Progetto Arianna. A partire da aprile 2010 l’attività di cui sopra è passata al Centro per le Famiglie della Divisione Assistenza e Servizi Sociali.

Progetti

Il progetto A.C.T.I.O.N. - Azioni Coordinate Trasversali Inter-Organizzative No alla violenza di genere, iniziato a settembre del 2008, si è concluso a fine febbraio del 2010 con un seminario (23 febbraio) nel quale si è data restituzione di tutta l’attività svolta nell’ambito del progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità.

Il progetto, a partire dalla consolidata esperienza dei partner, ha inteso potenziare le reti locali e costruire una rete interregionale. Si sono definiti standard e protocolli per il trattamento e l’accoglienza delle vittime che abbiano la necessaria valenza interistituzionale, intersettoriale ed interorganizzativa.

Nel corso del 2010 si è provveduto a predisporre tutti gli atti conclusivi inerenti il progetto con il prospetto relativo alle spese e la rendicontazione da inviare alla.

Nel 2010 il Settore ha partecipato come partner per un altro progetto denominato “Daphne III Lex Operator”, che vede come capofila l’università di Bologna. Il progetto è stato approvato ed è iniziato ufficialmente il 1 marzo 2011.

Sensibilizzazione delle fasce dell’infanzia e dell’adolescenza

Per favorire un’educazione attenta alle differenze e secondo modelli non stereotipati, il Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere ha organizzato anche per il 2010 percorsi formativi destinati ad allievi ed insegnanti attraverso la programmazione di percorsi pubblicati sul Catalogo CE.SE.DI. (Centro Servizi Didattici della Provincia di Torino).

Nel 2010 sono state elaborate due proposte formative: una sul tema del contrasto ad ogni forma di discriminazione e violenza, per la cui descrizione si rinvia alle attività svolte dal Servizio Lgbt; l’altra, in collaborazione con l’Istituto Wesen dal titolo “Percorso didattico di sensibilizzazione su tematiche di pari opportunità uomo – donna”, è stato realizzato per il periodo da ottobre 2010 ad aprile 2011 presso il Museo Diffuso della Resistenza di Torino

Informazione e diffusione delle pari opportunità e del mainstreaming di genere

Il progetto I.R.Ma. (In-formazione di Rete per la sensibilizzazione e l'educazione al Mainstreaming di genere e alle pari opportunità), coordinato dal Comitato Pari Opportunità della Città di Torino e finanziato dalla Regione Piemonte, ha realizzato un portale sulle tematiche di genere e di pari opportunità, attivo dal 2003 e accessibile a tutti i cittadini e a tutte/i le/i dipendenti del Comune di Torino. Il portale funge da rete di connessione tra i servizi pubblici esistenti in città, offerti dalla Pubblica Amministrazione, da altri enti e associazioni, il portale consente l'indagine tra più percorsi tematici (Intercultura, GLBT, Lavoro e Formazione, Sanità e Servizi sociali, Società e Istituzioni, Violenza di genere, Conciliazione dei tempi, Diritti e Normative, Arte Cultura ed Eventi). Il portale www.irma-torino.it informa su enti e associazioni per le donne, sulle attività e i servizi della città e nella città; fornisce norme e documenti relativi a salute, lavoro, famiglia, maternità, tempo libero; indica l'accesso ai servizi e propone il calendario degli eventi cittadini legati alle tematiche di genere e di pari opportunità.

Durante il 2010, oltre all'attività ordinaria di gestione delle pagine del portale sono state realizzate anche alcune attività di manutenzione straordinaria.

Nel corso dell'anno 2010 è continuata l'attività di raccolta e la revisione delle informazioni da pubblicare sul sito del Settore <http://www.comune.torino.it/politichedigenere/>, con il coordinamento dell'Ufficio Ricerche e Comunicazione. Il sito da aprile 2010 è stato completato ed ha anche assunto una diversa veste grafica.

- Attività formative del Settore Pari Opportunità

Nel corso del 2010 l'Ufficio Pari Opportunità e Politiche di Genere, l'Ufficio Ricerche e Comunicazione e il Servizio Lgbt hanno collaborato per la realizzazione di un corso di formazione per il personale della SFEP, per i volontari civili e si è lavorato sul programma di formazione-informazione per i dipendenti neo-assunti.

b) Attività di diffusione delle pari opportunità all'interno dell'ente: benessere lavorativo e organismi di tutela

Il tema del benessere organizzativo non è certo nuovo ed è stato promosso da tempo all'interno della Pubblica Amministrazione dal Dipartimento della Funzione pubblica, in una prospettiva di cambiamento culturale. Inoltre, l'entrata in vigore del D.Lgs. 81/2008, novellato dal d.Lgs. n. 106/2009, (Testo Unico in materia di sicurezza) ha introdotto l'obbligo per tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, di garantire la salute e la sicurezza adottando valutazioni del rischio in ottica di genere, tenendo conto del rischio da stress lavoro-correlato, nonché dei rischi connessi all'età, al Paese di provenienza, alla tipologia contrattuale in base alla quale la prestazione lavorativa viene resa, dandone conto mediante la presentazione annuale obbligatoria di un Documento di Valutazione del rischio.

Il benessere lavorativo include, ovviamente, anche la tutela della dignità dei lavoratori, garantita dalla figura del/della consulente di fiducia, ovvero un/una referente per prevenire e combattere le molestie sessuali e ogni tipo di discriminazione sul lavoro, figura prevista dalla Raccomandazione della Commissione europea del 27 novembre 1991 sulla tutela della dignità delle donne e degli uomini sul lavoro, ma è la Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 febbraio 1994 che detta le regole per la designazione di un consigliere nelle imprese.

Anche i Comitati Pari Opportunità (CPO) rappresentano un altro organismo di tutela istituito all'interno dell'Amministrazione comunale per favorire le pari opportunità nel lavoro.⁵¹

- Valutazione dei rischi psico-sociali - art. 17 del D. Lgs. 81/2008.

Il Settore nel 2010 ha continuato a collaborare con la Vice Direzione Generale Servizi Tecnici - Settore Sistema Sicurezza e Pronto Intervento per quanto riguarda l'attività di monitoraggio sui contenuti dell'attuale documento di valutazione dei rischi di cui all'art. 17 del D. Lgs. 81/2008 ed in particolare per la realizzazione del documento relativo ai rischi connessi allo stato di benessere psico-fisico dei lavoratori, denominati rischi psico-sociali.

- Segreteria Consulente di Fiducia

La figura del/della Consulente di Fiducia è stata prevista dalla Raccomandazione 92/131 della Commissione Europea e dalla Risoluzione A3-0043/94 del Parlamento Europeo. Si tratta di una figura che, anche a seguito del recepimento delle diverse direttive comunitarie in materia antidiscriminatoria, è divenuta sempre più centrale al fine di concorrere all'attuazione del Codice di Comportamento di cui le Amministrazioni si debbono dotare, per prevenire e contrastare le discriminazioni in genere, le molestie sessuali, morali e psicologiche nei luoghi di lavoro, quest'ultime comunemente note con il termine "mobbing".

Nel corso del 2010, oltre all'attività ordinaria tipica di una segreteria sono state messe a punto le novità organizzative introdotte nel 2009: la scheda per la raccolta dati compilata dalla Consulente ad ogni ricevimento utente; il sistema di monitoraggio dei dati relativi alle persone afferenti al servizio, predisposizione di un sistema di follow up, utile per verificare l'efficacia degli interventi della Consulente di Fiducia. Nel 2010 i casi trattati dalla consulente sono stati 39.

- Comitato Pari Opportunità⁵²

Nel 2010 si è provveduto a modificare il regolamento di disciplina delle funzioni del CPO, istituendo un nuovo organismo che inglobasse anche le funzioni del comitato anti mobbing, mai peraltro istituito. Il nuovo comitato ha assunto l'acronimo di CO.PO.MO. e il regolamento, approvato con delibera consiliare n. mecc. 2010 1080/130 esecutiva dal 6 luglio 2010, ha assunto la denominazione di Regolamento per le Pari Opportunità e la tutela dal mobbing. Nel corso dei mesi seguenti si è provveduto a integrare il Comitato secondo quanto previsto dalla nuova normativa.

Tutta la materia ha però trovato una specifica normativa con l'articolo 21 della Legge 183 del 24/11/2010. Pertanto sarà necessario adeguare il regolamento al dettato normativo che prevede l'unificazione dei due organismi in uno solo: Comitato Unico di Garanzia (CUG) che modifica le modalità di istituzione, la presidenza e la durata in carica dei componenti.

⁵¹ I CPO sono strutture paritetiche composte da rappresentanti dei datori di lavoro e dei sindacati. Con la tornata contrattuale del 2002 – 2005 viene prevista l'istituzione nelle amministrazioni pubbliche dei Comitati paritetici sul fenomeno del "mobbing" con il compito di raccogliere dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno delle discriminazioni in ambito lavorativo. Nelle amministrazioni pubbliche sono quindi esistiti fino al 2010 due tipi di comitati: i CPO ed i Comitati paritetici sul fenomeno del mobbing determinando, a volte, sovrapposizioni e poco chiare determinazioni di intervento. Con l'istituzione del CO.PO.MO., l'Amministrazione ha voluto fare confluire i due organismi in uno solo, accorpandone le competenze.

⁵² Il Comitato Pari Opportunità è stato istituito nel 1988 con deliberazione del Consiglio Comunale n. 4758 del 21/11/88.

c) Attività per favorire il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e l'identità di genere

La Città di Torino nel febbraio 2001 ha istituito il Servizio LGBT per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, accogliendo la proposta delle Associazioni del Coordinamento Gay Lesbiche Transessuali di Torino (ora Coordinamento Torino Pride).⁵³

Il Servizio LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) persegue l'obiettivo di combattere il pregiudizio e la discriminazione legati all'orientamento sessuale (omosessualità, bisessualità) e all'identità di genere (transessualità) e si propone come punto di riferimento per tutelare i diritti e per promuovere un'informazione corretta e la riflessione su questi temi.

Fanno parte del coordinamento associazioni del territorio, ma anche singole persone.

Nel 2010 il Servizio Lgbt ha impostato le proprie attività sulla base delle seguenti finalità e dei relativi obiettivi:

- prevenire l'omofobia e la transfobia tra bambini/e, adolescenti e giovani;
- favorire l'inclusione sociale e lavorativa delle persone transessuali e transgender (Coordinamento ISELT);
- informare e sensibilizzare i cittadini e gli operatori dei Servizi sulla tematica “ famiglie e omosessualità”.

Tali finalità sono state individuate dall'osservazione dei bisogni espressi dal territorio a partire dal confronto avvenuto con operatori e cittadinanza nel corso delle attività del 2009 nonché dalle richieste di aiuto e sostegno pervenute direttamente al Servizio. Hanno contribuito alla stesura delle finalità e degli obiettivi anche i risultati di ricerche sulla condizione e la percezione di vita delle persone omosessuali e transessuali svolte sul territorio nazionale oltre le continue segnalazioni da parte dei media.

A queste finalità se ne aggiungono altre due che rispondono alla “mission” per cui è stato istituito il Servizio Lgbt:

- informare e sensibilizzare i cittadini e gli operatori dei Servizi sulle tematiche lgbt;
- cura e sviluppo del Servizio Lgbt e delle Reti locali e nazionali;

Nel corso dell'anno, in seguito alla proposta del Comune di Barcellona di programmare insieme un progetto per lo *Specific Programme “Fundamental rights and citizenship” 2007-2013*, promosso dall'Unione Europea, è stata aggiunta come finalità l'esecuzione del Progetto Europeo AHEAD.

⁵³ L'acronimo LGBT è Utilizzato a livello internazionale per indicare gli aggettivi o sostantivi *Lesbica, Gay, Bisessuale, Transgender*.

4.1.2. Politiche dei Tempi e degli Orari della Città

L'Ufficio Tempi e Orari della Città di Torino intende stimolare gli enti territoriali, attraverso una "lettura del tempo", ad una riflessione maggiormente partecipata e condivisa sulle scelte che riguardano lo sviluppo di progetti ed iniziative da attuare sul territorio, in particolare sulla base del "Piano territoriale degli orari e dei tempi della città". Il Piano, approvato dal C.C. in data 1 ottobre 2001 (delibera n. 2001 01088/42), costituisce la base della politica dei Tempi e degli Orari della Città indicando le linee guida, i principali indirizzi metodologici ed alcuni ambiti progettuali entro i quali sviluppare sperimentazioni e progetti pilota.

Questo documento programmatico si prefigge l'obiettivo di migliorare l'accesso ai servizi, di semplificare i rapporti tra cittadini e Pubbliche amministrazioni, di rendere più sostenibili i sistemi di mobilità e di conciliare meglio tempi di vita e di lavoro a favore delle pari opportunità.⁵⁴

Progetto "+Spazio +Tempo"

Il Progetto "+SPAZIO+TEMPO" è un progetto con un nuovo approccio alla gestione delle politiche del territorio e degli spazi pubblici che considera come variabile non secondaria gli orari della città, i servizi, i trasporti, il commercio e la socialità, al fine di migliorare la qualità della vita in città.

Nel 2010, questo progetto è proseguito nei quartieri Cenisia e San Paolo, in collaborazione con la Compagnia di San Paolo, portando a frutto un percorso metodologico e di sperimentazione iniziato nel 2008 che si è avvalso di un'esperienza pluriennale di lavoro di rete e partenariale, peraltro in linea con il lavoro di ricerca e di osservazione delle tematiche relative ai tempi urbani maturati a partire dall'approvazione del Piano dei Tempi e degli Orari.

Nel contesto di quest'area territoriale circoscritta, il progetto ha inteso mettere a sistema una serie di azioni e di politiche integrate, attraverso il filo conduttore della qualità dei tempi sociali e della accessibilità e vivibilità degli spazi urbani, nei diversi ambiti individuati: a) arredo, segni urbani e verde; b) orari dei servizi e del commercio; c) tempi, protagonismo autonomia dei bambini; d) volontariato civico e banche del tempo; e) mobilità; f) conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; g) Ict e accesso all'informazione; h) animazione territoriale.

Nel suo complesso nell'arco del triennio 2008-2010 il progetto è stato finanziato per € 1.500.000 dalla Compagnia di San Paolo.

Nel corso del 2010, il Comitato di Pilotaggio, visto l'interesse manifestato dalla Circoscrizione 4, ha approvato l'esportazione del progetto +Spazio+Tempo nel quartiere San Donato. Applicando la stessa metodologia di *governance*, sono state ipotizzate diverse azioni negli ambiti di cui sopra. I fondi ulteriori messi a disposizione per questo progetto da parte di Compagnia di San Paolo sono stati di € 200.000 oltre ad € 159.000 risparmiati dagli interventi sulla Circoscrizione 3. Il primo intervento pubblico sul territorio di San Donato è stato l'evento dell'8 dicembre "Accomodate a San Donato". Questa azione mira alla rivitalizzazione della via ed è la prima di una serie di azioni pensate allo scopo. Il Settore Tempi e Orari ha svolto anche per il 2010 l'intera gestione amministrativa di tutto il progetto coordinando i diversi settori tecnici e amministrativi coinvolti.

⁵⁴ Il termine *conciliazione* è oggi sicuramente una delle parole chiave delle politiche nazionali ed europee all'intersezione fra le politiche del lavoro e quelle di pari opportunità.

Sito internet "Torino in tempo".

Il sito web del Settore rappresenta il veicolo principale per fare conoscere le politiche attive in materia di tempi e orari. Inoltre, è uno spazio fisico dove trovare gli orari diversificati e flessibili dei servizi e degli esercizi commerciali, fornendo un insieme di strumenti che permettano di conoscere le tante opportunità che già ci sono per migliorare l'accessibilità e l'orientamento tra gli orari dei servizi cittadini, nella prospettiva di promuovere miglioramenti.

Nel 2010 è proseguito l'aggiornamento dei contenuti del sito, con la creazione di due sezioni, una dedicata al progetto *+Spazio +Tempo* e l'altra al progetto *Senior Civico - volontariato delle persone anziane della Città*. I fondi per queste attività sono stati reperiti in parte dal finanziamento del progetto *+Spazio+Tempo* e in parte dal contributo regionale sul progetto del volontariato delle persone anziane.

Nel corso dell'anno è stata realizzata la guida "*Fuori orario*", mappa della notte sia on line sia cartacea. Questa riedizione non è stato un semplice aggiornamento dell'edizione precedente, ma una nuova ricerca che intende dar conto del cambiamento avvenuto, con una dimensione cittadina e un focus particolare su *+Spazio+Tempo* e su alcuni dei suoi risultati.

Progetto "Nonni civici. Tempo in comune per una città più amica"

E' un proseguimento dell'esperienza dei nonni vigili che prevede un servizio di volontariato delle persone anziane nella fase di entrata ed uscita dei bambini dalle scuole con funzioni di vigilanza, prevenzione, assistenza, collaborazione con i servizi della città e della sicurezza. A tal fine è stata rinnovata la convenzione per l'anno scolastico 2010-2011 con le Associazioni di volontariato AUSER e ANTEAS con il mantenimento del servizio svolto in 32 scuole.

Progetto "Volontariato civico delle persone anziane della città di Torino"

Il progetto del Volontariato Civico delle persone anziane anche per il 2010 è stato approvato dalla Regione Piemonte ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale n. 1 del 8 gennaio 2004 e finanziato con una somma di € 20.000. Dopo la promozione del progetto a livello cittadino con una campagna di comunicazione "*Anziano sarai tu!*", in esito alla quale sono state raggiunte in breve tempo 300 iscrizioni, durante tutto il 2010 si sono continuate ad iscrivere nuove persone e soprattutto ad aumentare il numero degli enti aderenti al progetto: dai 10 enti di fine 2009 si è passati ai 42 a fine 2010. Gli iscritti all'albo a fine dicembre 2010 hanno raggiunto gli oltre 450 ed avviati ai servizi poco più di 300, ma tutti avevano già effettuato un colloquio preliminare presso un ente.

Progetto "Banche del tempo"

Nel 2010, poiché la Regione non ha emanato il consueto bando, non sono né state implementate né create nuove banche o realizzati progetti specifici. Con la Provincia è stato però realizzato un evento pubblico importante: il convegno del 16 ottobre al Circolo dei Lettori, durante il quale sono stati presentati i risultati della ricerca sulle banche del tempo, condotta a livello nazionale somministrando un questionario (nel corso del 2009) alle realtà associative del comparto.

4.2 Aree indirette inerenti i servizi alla persona e alla famiglia

4.2.1 I servizi educativi

Fondamentale in una dimensione di genere e di parità è l'impegno della Città di Torino nell'ambito dei **servizi educativi**, in quanto strumenti essenziali per quella conciliazione tra tempi di vita e di lavoro che rappresenta obiettivo essenziale non solo di uguaglianza tra donne e uomini, ma anche di migliori condizioni di vita, di più equilibrata gestione della sfera personale, oltre che degli impegni professionali.

Infatti, le nuove dimensioni familiari, i mutamenti del mercato del lavoro, la tuttora mutante definizione dei ruoli femminile e maschile suggeriscono come non sia del tutto corretto attribuire ai servizi di conciliazione una connotazione e una ricaduta esclusivamente sulla componente femminile: la questione interessa l'intera società, tanto è vero che alcuni studi internazionali preferiscono parlare non tanto di "conciliazione tra famiglia e lavoro", quanto di "articolazione della vita familiare e della vita professionale", considerando le soluzioni di conciliazione come strumenti che evidenziano il problema della limitata partecipazione maschile alla vita familiare, insieme a quello, speculare, della limitata partecipazione femminile alla vita lavorativa.

Cosicché, anche a seguito di evoluzioni più di tipo culturale, la cura dei minori si sta sempre di più configurando come **azione sostenuta da soggetti esterni al nucleo familiare**, grazie al servizio di strutture pubbliche e private, alle quali si fa ricorso da parte di un numero sempre maggiore di genitori, con richieste di orari sempre più lunghi e per fasce sempre più ampie di età, in modo da coprire le esigenze di cura non solo negli anni della prima infanzia, ma anche in quelli dell'intera età scolare (scuola primaria o "elementare" e scuola secondaria di primo grado o "media").

*Risulta allora evidente come l'organizzazione di servizi per minori sia essenziale non solo, come è ovvio, nella direzione di erogazione di un servizio di qualità per l'utenza infantile, ma anche in rapporto alla conciliazione e quindi al sostegno per entrambi i genitori senza che l'uno o l'altra debbano rinunciare a una dimensione: quella professionale e quella familiare. In questa logica, i servizi per i minori sono un **indicatore importante di qualità anche delle politiche di pari opportunità**, specie quando si ponga attenzione ad aspetti di tipo qualitativo legati alla conciliazione, ovvero quando tali servizi consentano di superare alcuni nodi critici quali: modalità di accesso troppo rigide, orari di frequenza poco flessibili, ma anche cesura tra genitori e personale educatore, impossibilità di scelta tra servizi diversi⁵⁵.*

⁵⁵ Questa introduzione è ripresa testualmente dalla edizione 2009 del Bilancio di Genere della Città di Torino, curata da Monica Andriolo.

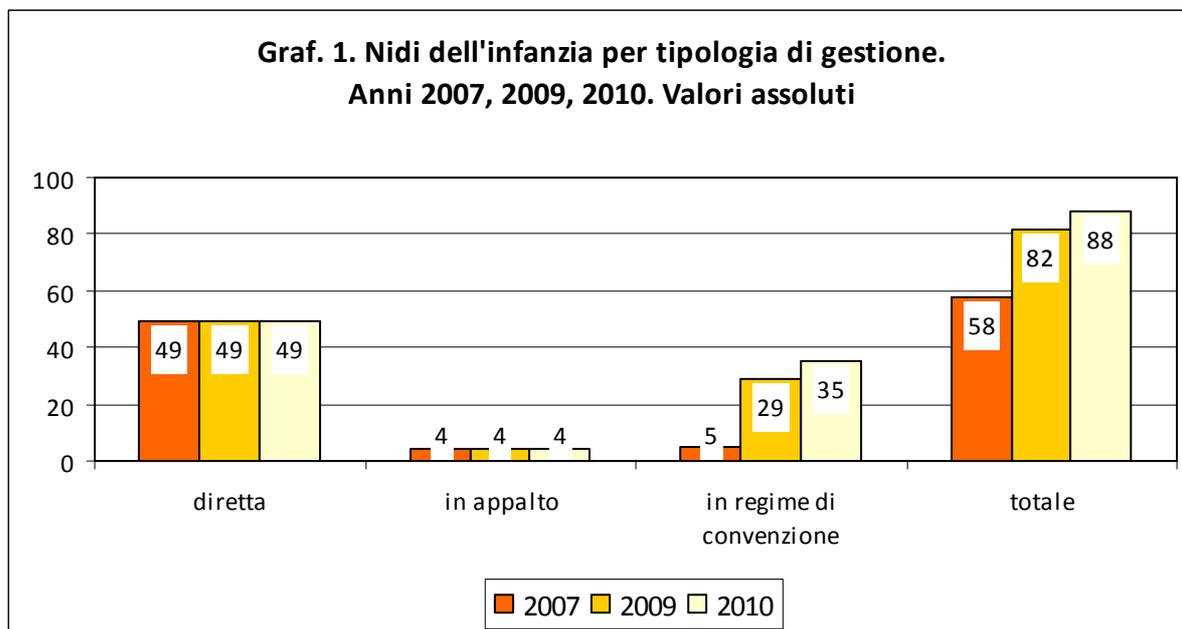
a) I servizi educativi per la prima infanzia: 0-3 anni

Per le bambine e i bambini fino a 3 anni, in ogni Circostrizione della Città vi è una pluralità di proposte e di servizi che intendono rispondere alle diverse esigenze dei minori e delle famiglie, con attenzione a più fattori: l'età dei bambini e delle bambine, l'orario di apertura, le modalità di iscrizione, le tariffe, il tempo massimo di permanenza, la presenza o assenza del servizio di ristorazione.

Tale differenziazione è resa possibile dalla strutturazione in tre **tipologie**:

1. nei servizi comunali **a gestione diretta** il Comune mette a disposizione le strutture, utilizza personale proprio e stabilisce le modalità di funzionamento con un regolamento;
2. nei servizi **in appalto** il comune mette a disposizione le strutture, stabilisce le modalità di funzionamento, e affida la gestione ad un soggetto terzo, individuato con gara d'appalto, che deve presentare un progetto di gestione;
3. alcuni servizi privati **convenzionati** con il Comune riservano una quota di posti alle bambine ed ai bambini provenienti da graduatorie comunali e, da parte sua, il Comune si fa carico di una parte della retta mensile. Per ottenere la convenzione, deve essere presentato (su bando) un progetto pedagogico ed organizzativo che rispetti alcuni requisiti richiesti dal Comune e che sia adeguato al tipo di servizio.

Tra il 2007 e il 2010, come si vede nel grafico 1, **sono aumentati i servizi in regime di convenzione**, mentre sono rimaste stabili le altre tipologie:

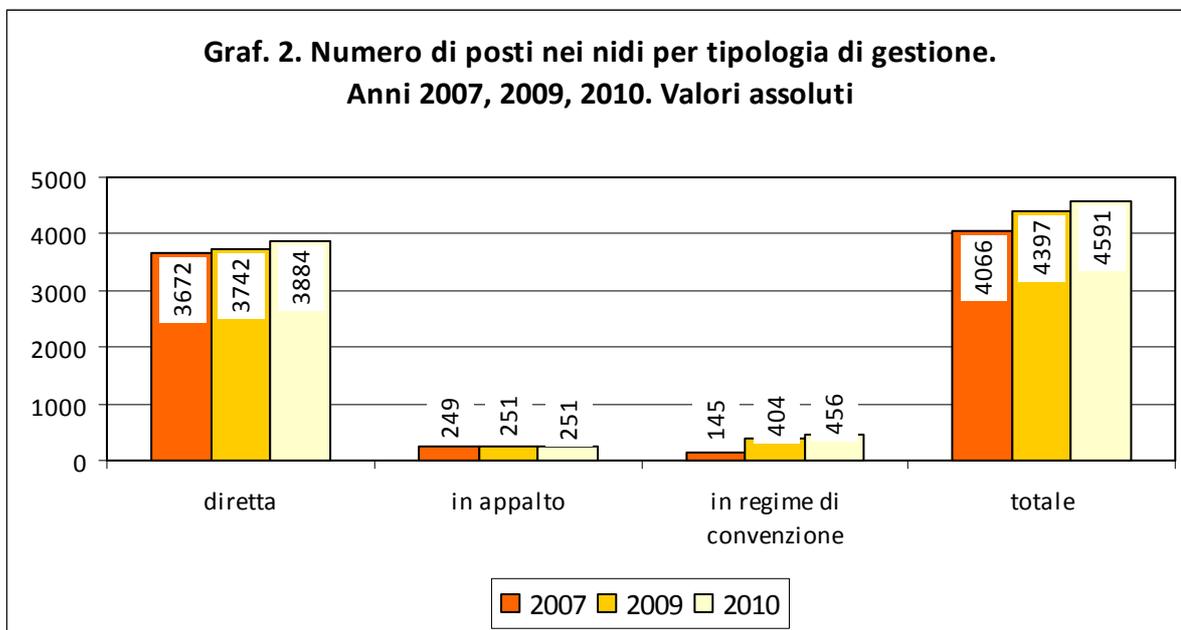


Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

Ne è conseguito, come illustrato nel grafico 2, un **maggiore numero di posti** (si intende con numero di posti il numero complessivo dei bambini che hanno frequentato l'asilo nido nel 2010, e non solo il numero dei nuovi iscritti): nel 2010 sono infatti stati accolti presso gli asili nido della Città 4.591 bambini, con un aumento pari al 4% rispetto all'anno precedente. L'aumento di ricettività ha riguardato sia i nidi a gestione diretta che quelli in regime di convenzione.

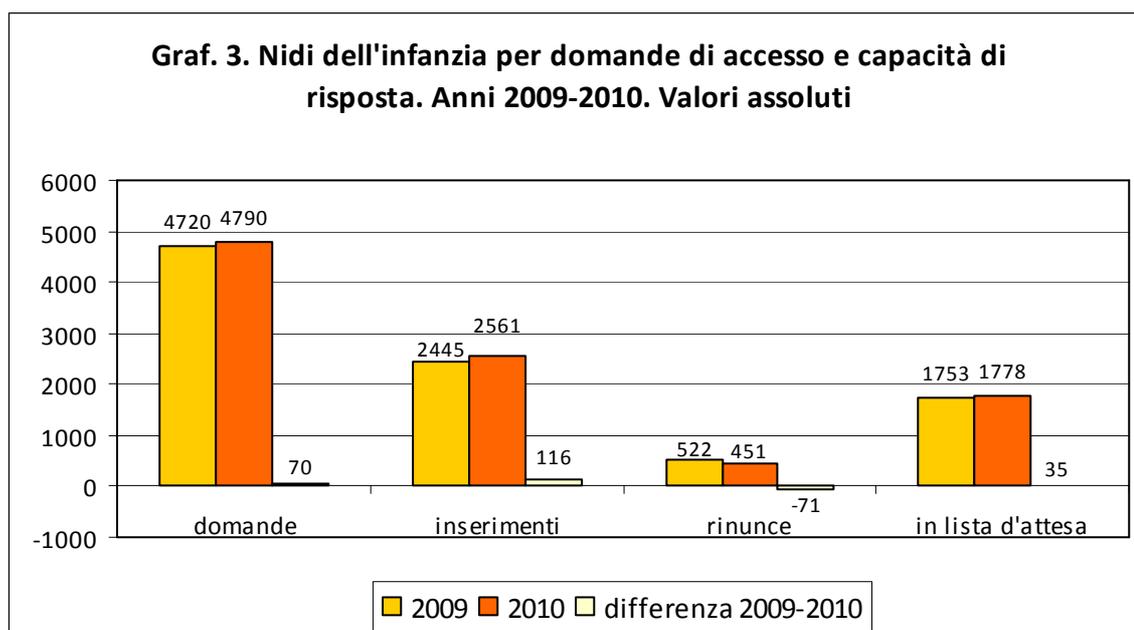
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Nei nidi a gestione diretta, in particolare, si è ottenuto un aumento del 4,8% dei posti disponibili senza aumentare il numero delle strutture o del personale. Questo perché è stato verificato che il giorno dell'anno in cui in ciascun nido erano presenti più bambini, risultava comunque assente l'8% degli iscritti. Si è così riusciti ad ottimizzare l'utilizzo delle strutture esistenti, consentendo l'iscrizione ad un numero maggiore di bambini/e.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

I dati sono positivi, ma non ancora sufficienti, dal momento che le domande sono in costante crescita e, quindi, le liste di attesa sono tuttora in aumento (grafico 3), pur essendo cresciuto il numero delle accettazioni.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

Si pone in evidenza, allora, come elemento essenziale quello di mantenere una costante attenzione allo sviluppo della domanda, sotto una molteplicità di punti di vista - tutti in costante evoluzione - che vanno dalla domanda educativa alla definizione di modalità organizzative e orarie che consentano effettivo equilibrio dei tempi, dalla diversa struttura dei nuclei familiari alla caratterizzazione demografica e multi-etnica della popolazione.

In questo complesso quadro, due elementi emergono come particolarmente interessanti:

- **l'ampia prevalenza della fascia di accoglienza a "tempo lungo"** (dalle 7.30 alle 17.30), rispetto a quella a "tempo breve" (dalle 7.30 alle 13.30): il tempo lungo riguarda infatti l'83% dei casi (erano l'84% nel 2009). Si tratta di un'offerta che la Città ha calibrato sulla base della domanda che perviene dalle famiglie;
- **il costante aumento della presenza straniera**, che nel 2010 rappresenta il 29,6% del totale dell'utenza dei nidi (28% nel 2009).

b) I servizi educativi per l'infanzia: 3-5 anni

Le scuole dell'infanzia costituiscono il primo segmento del percorso di istruzione e pertanto accolgono le bambine ed i bambini da 3 a 5 anni d'età.

Ogni scuola dell'infanzia ha come finalità quella di promuovere lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza delle bambine e dei bambini e per questo definisce nel Piano dell'Offerta Formativa (POF) le proprie scelte pedagogiche e organizzative e il progetto didattico.

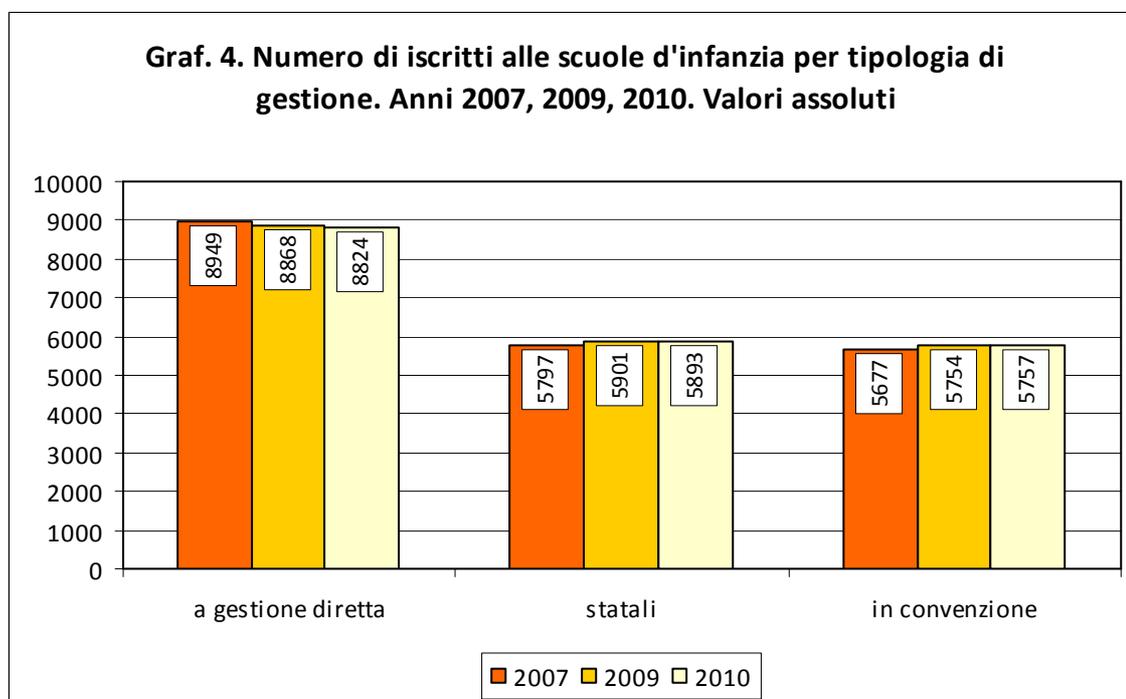
Le scuole dell'infanzia, dislocate nelle varie Circoscrizioni della città, in base al soggetto che le gestisce ed ai rapporti instaurati con il Comune si distinguono in:

1. **a gestione diretta:** sono gestite dal Comune e fanno parte di un Circolo Didattico Municipale; sono aperte dalle 7,30 alle 17,30 con frequenza dalle 7,30 alle 8,00 e dalle 16,30 alle 17,30 in base alle esigenze di lavoro dei genitori;
2. **statali:** sono gestite dallo Stato e fanno parte di una Direzione Didattica o un Istituto Comprensivo; hanno orario di funzionamento di 40 ore settimanali, con possibilità di aumento fino a 50 ore. I servizi offerti dal Comune per le scuole statali comprendono la messa a disposizione dei locali e la loro manutenzione ordinaria e straordinaria, la ristorazione scolastica e il trasporto;
3. **in convenzione:** sono gestite da enti, parrocchie o associazioni senza fini di lucro (nella quasi totalità di ispirazione cristiana-cattolica, mentre una gestita dalla Comunità Ebraica);
4. **non convenzionate:** sono gestite da enti, associazioni, società o imprese individuali con orari e funzionamento stabiliti dai gestori nel rispetto delle norme statali.

Non esiste un sistema di iscrizione integrata tra scuole dell'infanzia non convenzionate, statali, comunali e convenzionate. Di conseguenza, considerando che ciascuna famiglia può presentare domanda in più di una scuola, e che il Comune non sempre riceve la comunicazione di quali famiglie (che avevano presentato domanda anche alla scuola comunale) hanno poi accettato il posto in una scuola statale o privata, non è possibile parlare di liste d'attesa in senso proprio. Infatti, tra i bimbi che restano in lista d'attesa possono rimanere bambini che di fatto frequentano già altre scuole.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

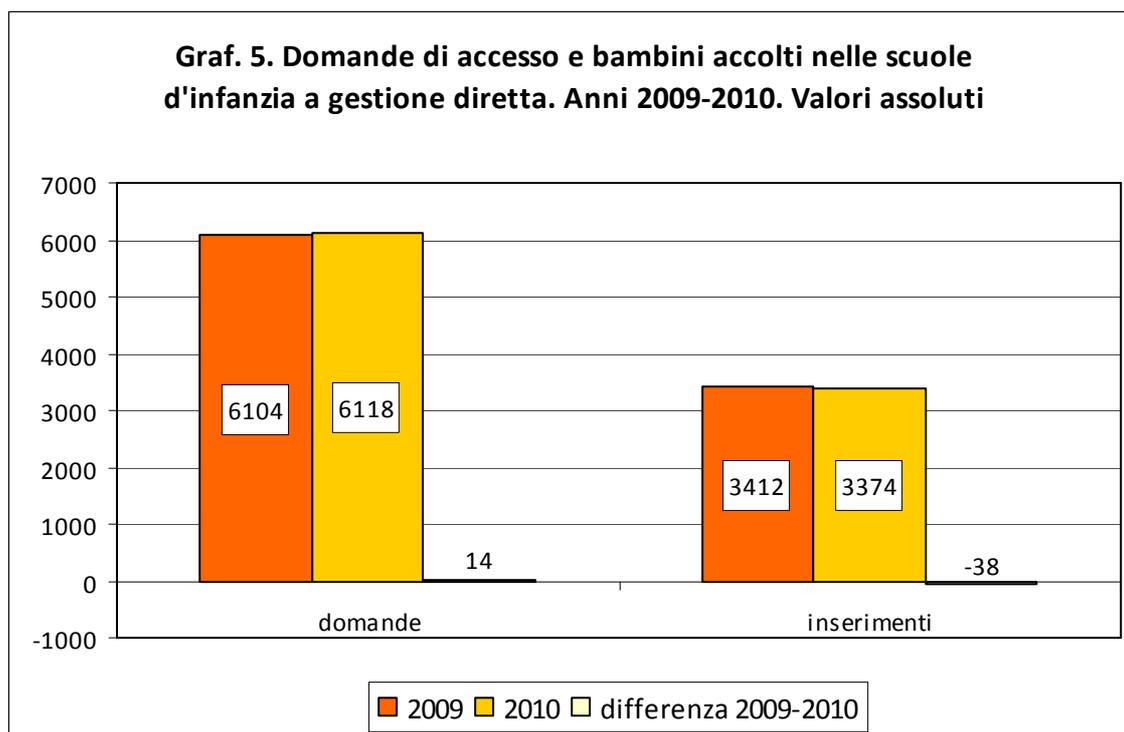
Il grafico 4 illustra il numero degli iscritti alle scuole d'infanzia (inteso come numero complessivo dei bambini che frequentano tali scuole, e non solo il numero dei nuovi iscritti). In totale, tra scuole a gestione diretta, statali e in convenzione, nel 2010 risultano frequentare le scuole materne cittadine 20.474 bambini, ovvero l'88% della popolazione infantile di età compresa tra 3 e 5 anni residente a Torino (23.227 bambini e bambine).



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

Per le scuole dell'infanzia, anche il numero delle domande presentate può trarre in inganno. Infatti, tra le domande presentate vengono contati anche i bambini cosiddetti anticipatari (ovvero, bambini che compiono i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo), i quali solo molto raramente (ovvero solo quando ne ricorrano le condizioni, in termini di disponibilità di posti, locali e attrezzature idonee, specifico progetto pedagogico e didattico) vengono poi inseriti a scuola prima del tempo previsto.

Nel grafico 5, il numero delle domande di accesso è comunque riferito, per il 2009, ai soli bambini che compiono 3 anni entro il 31 dicembre 2006 – e, per il 2010, ai soli bambini che compiono 3 anni entro il 31 dicembre 2007.



Il quadro brevemente delineato dimostra la necessità di una importante e costante attenzione al servizio offerto, che tenga conto di tutte quelle dinamiche demografiche, familiari e culturali che conducono una Città a mettere le famiglie nelle condizioni di poter usufruire di servizi di cura e di conciliazione per la fascia infantile prescolare (3-5 anni).

Tra i diversi fattori da tenere in considerazione, basti ricordare in questa sede **l'aumento di bambini e bambine di nazionalità straniera**: nelle sole scuole a gestione diretta erano 1.883 al 31.12.2009 (il 21% del totale frequentanti), per divenire il 24% (2.057) al 31.12.2010.

c) I servizi integrativi per l'infanzia (0-6 anni) e per le famiglie

Il Comune di Torino mette a disposizione delle famiglie una serie di **servizi integrativi di supporto all'infanzia**, che consentono ai genitori di instaurare un rapporto diretto con l'Ente comunale, cosicché questo non si limita ad essere "erogatore di servizi", ma soggetto con il quale si rende possibile costruire un percorso di crescita della fascia più giovane della popolazione.

In questa ottica, sotto la spinta della Legge 285/97⁵⁶, nel 1997 è nato il servizio **Progetto Famiglia**⁵⁷.

L'attività di Progetto Famiglia negli anni si è via via differenziata in relazione alle esigenze delle famiglie e con il variare di elementi culturali, economici, politici, sociologici e demografici del territorio. Il focus sulle famiglie e in particolare la volontà di aprire al protagonismo dei genitori nei Servizi ha condotto, come sviluppo a livello di comunità, a considerare una genitorialità diffusa e sociale, come espressione di cittadinanza attiva e di partecipazione alla vita della comunità.

Le attività del Progetto Famiglia comprendono:

- percorsi di formazione per il personale;
- incontri a tema per famiglie;
- consulenza educativa per le famiglie.

Progetto Famiglia, avvalendosi di docenti ed esperti nelle diverse discipline individuati sia tra gli organici interni sia nel mondo accademico e dei professionisti, organizza **percorsi di formazione e momenti di incontro (seminari e dibattiti) per il personale dei Servizi educativi tradizionali e di quelli integrativi**.

Tra le azioni di accompagnamento alla genitorialità è stata realizzata una serie di **incontri a tema per le famiglie con bambini 0/6 anni tenuti da esperti** (psicologi, sociologi o pediatri) in alcune scuole dell'infanzia e nidi cittadini.

L'obiettivo è creare occasioni di confronto esperienziale su problematiche educative che i genitori quotidianamente affrontano nella relazione con i figli.

Gli argomenti trattati riguardano i compiti educativi degli adulti, le paure dei bambini e dei genitori, l'importanza della comunicazione e le sue diverse forme, le emozioni, le regole, i passaggi dal nido alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, il rapporto con i nonni, il benessere dei bambini rispetto la sicurezza in casa, la scelta dei giocattoli, l'alimentazione ed il movimento.

La partecipazione alle riunioni e ai punti gioco allestiti nelle sedi è stata alta, a testimonianza di quanto sia diffusa tra le famiglie l'esigenza di confrontarsi tra loro, con educatori/insegnanti ed esperti.

⁵⁶ La Legge n. 285 del 28 agosto 1997 "*Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*", invitando le città a elaborare piani territoriali d'intervento con progetti a sostegno delle famiglie e della genitorialità, ha costituito un momento fondamentale di ampliamento delle offerte educative anche a Torino.

⁵⁷ Nel 2011 il nome del servizio è stato declinato al plurale: da "Progetto Famiglia" a "Progetto Famiglie".

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Le attività del Progetto Famiglia contemplano inoltre la **consulenza educativa** a favore delle famiglie. Tale tipologia di attività viene realizzata presso il *Centro per relazioni e le famiglie*, progetto interassessorile e punto di riferimento cittadino, che offre anche consulenza sociale rivolta a coppie in fase di separazione, orientamento e sostegno alle donne vittime di violenza, orientamento e consulenza relazionale/famigliare, orientamento e consulenza legate alla sfera sessuale, consulenza legale in materia di diritto di famiglia e di tutela delle persone, informazioni sui diritti e sulle opportunità esistenti per conciliare i tempi di lavoro con quelli familiari.

Il Centro ha sostituito gli sportelli presenti sul territorio cittadino concentrando le diverse azioni in un unico Servizio. Nel 2010 sono state registrate 39 consulenze.

Progetto famiglia si occupa anche dei Servizi educativi Integrativi **Centri bambini e genitori e Nidi in famiglia convenzionati**.

I **centri bambini/genitori sono** Servizi Educativi Integrativi in cui bambini e bambine nella fascia 0-3 anni che non frequentano il nido d'infanzia trovano uno spazio di socializzazione e crescita in un ambiente educativo e stimolante.

A differenza dei Servizi tradizionali, nei Centri bambini /genitori gli adulti accompagnatori rimangono nella struttura insieme ai bambini e possono confrontarsi con gli altri adulti e con il personale incrementando le proprie competenze educative e di cura.

Sul territorio cittadino vi sono sette Centri bambini genitori in appalto e quattro in rete.

Nel 2010, si sono contati 14.609 accessi da parte di bambini e bambine (a fronte dei 7.022 del 2009) e 16.384 da parte di genitori (a fronte dei 7.888 nel 2009). Un segnale da tenere in considerazione, soprattutto in riferimento alla domanda che rimane inevasa rispetto all'inserimento nei nidi d'infanzia.

I **nidi in famiglia** sono stati attivati dalla città di Torino in forma sperimentale nel 1999 con il nome di Micronidi familiari, perseguendo gli obiettivi della Legge 285/97 (disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza).

Nel 2009, dopo una attenta attività di monitoraggio e sperimentazione, il progetto ha subito alcune modificazioni, pur mantenendo molti degli elementi originari.

I **nidi in famiglia convenzionati** sono servizi complementari ai nidi d'infanzia, affidati in gestione ad un educatore o ad un genitore opportunamente formato, per accogliere presso la propria abitazione al massimo 4 bambini nei primi tre anni di vita. Nel corso del 2010 sono stati aperti 5 nidi in famiglia, per un totale di 25 utenti.

Il convenzionamento di questi Servizi è previsto fino a luglio 2012.

Nel 2010 il gruppo di lavoro del progetto Famiglia ha inoltre elaborato le linee d'orientamento per la realizzazione di "Spazi per le famiglie" nei Circoli Didattici Municipali.

Partendo dall'analisi della complessità della società contemporanea, il documento analizza il rapporto tra il Sistema dei Servizi educativi e le famiglie ed in particolare approfondisce quanto e come avvenga lo scambio di conoscenze ed esperienze nell'accompagnamento della crescita dei bambini.

d) I servizi per la popolazione scolastica

Il Servizio di Ristorazione Scolastica

Un momento integrativo dell'attività scolastica cui la Città dedica da sempre la massima attenzione è costituito dal servizio di ristorazione scolastica che viene offerto non solo nei nidi e nelle scuole d'infanzia, ma anche nelle scuole primarie (elementari) e secondarie di primo grado (medie).

Il bacino di utenza è molto ampio, arrivando a sfiorare i 60.000 utenti.

Tab. 1. Utenti della ristorazione scolastica per tipologia di scuola. Anni 2009 e 2010. Valori assoluti

	2009	2010
Nidi a gestione diretta e in appalto	3923	4048
Scuole materne comunali e statali	14315	14333
Elementari	30469	30526
Medie	10987	10138
<i>Totale</i>	<i>59694</i>	<i>59045</i>

Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

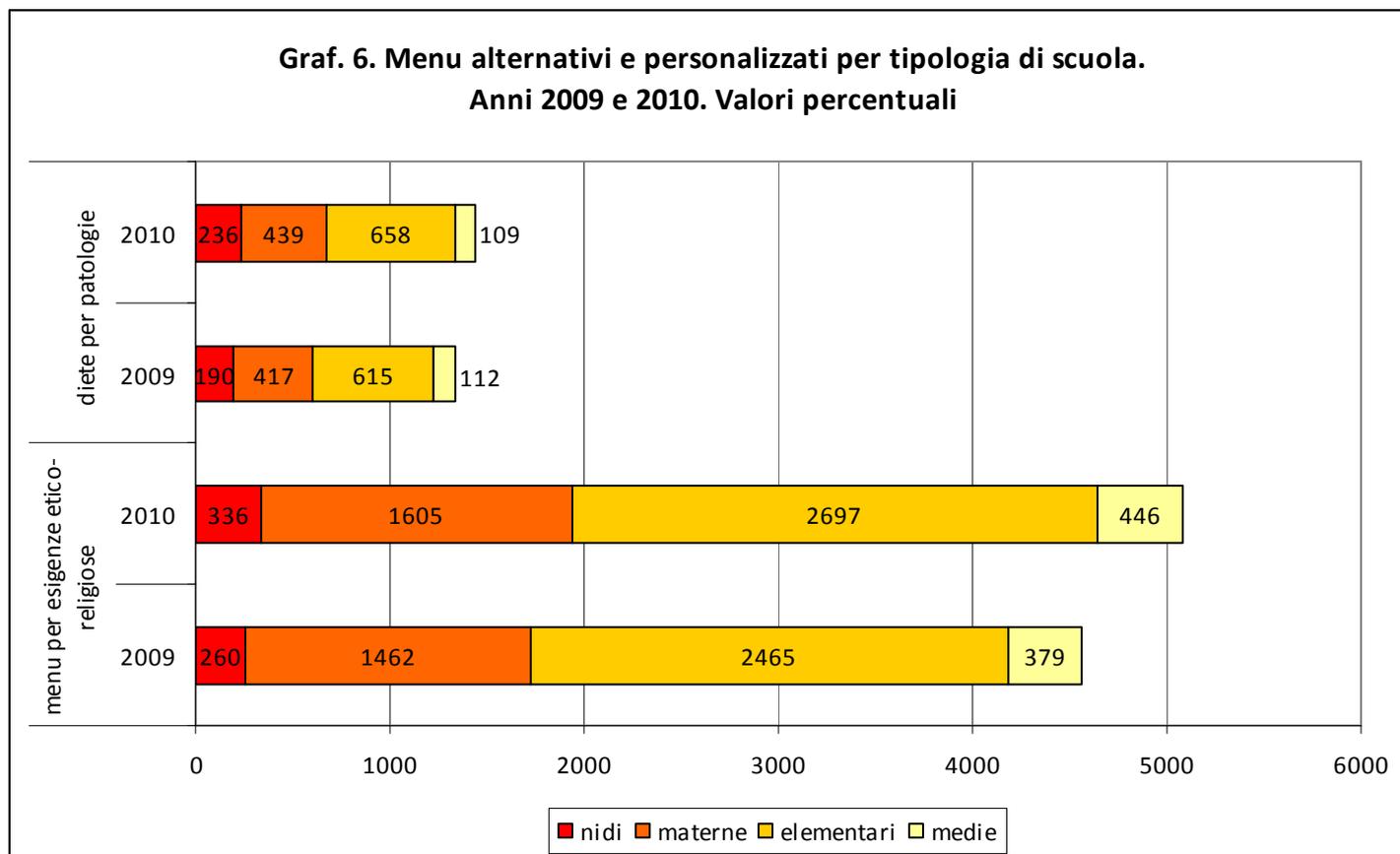
L'intento di fornire un pasto di qualità nutrizionalmente equilibrato e sicuro è prioritario e in questa direzione vanno sia la scelta dei prodotti utilizzati nei menù, sia i controlli di qualità.

Per quanto riguarda i prodotti utilizzati nei menù va ricordato, per esempio, che tutta l'ortofrutta utilizzata proviene da coltivazioni biologiche e che tutta la carne somministrata proviene da bovini di età compresa tra gli 11 e i 24 mesi, di razza piemontese certificata.

Per quanto riguarda i controlli di qualità, questi coprono tutte le tipologie di scuole servite e vengono effettuati sia presso le ditte affidatarie del servizio di ristorazione, sia nelle stesse scuole in cui il servizio viene erogato (nel 2010 sono stati effettuati complessivamente 4397 controlli nei diversi ordini di scuola).

Inoltre, come illustrato nel grafico 6, il Servizio di Ristorazione Scolastica garantisce ormai da anni **menù alternativi per scelte etico - religiose** (senza carne di maiale, senza carni, senza carni e pesce) e quello **personalizzato per patologie legate all'alimentazione**, a tutti gli utenti che ne fanno richiesta. Con riferimento alle diete per patologie le ditte affidatarie del servizio forniscono quotidianamente tutti i prodotti dietetici necessari per la preparazione dei vari piatti e nulla è richiesto alle famiglie.

**Graf. 6. Menu alternativi e personalizzati per tipologia di scuola.
Anni 2009 e 2010. Valori percentuali**



Fonte: Comune di Torino Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

I Servizi di Trasporto

A supporto della popolazione scolastica, servizio essenziale prestato dal Comune di Torino è quello del trasporto.

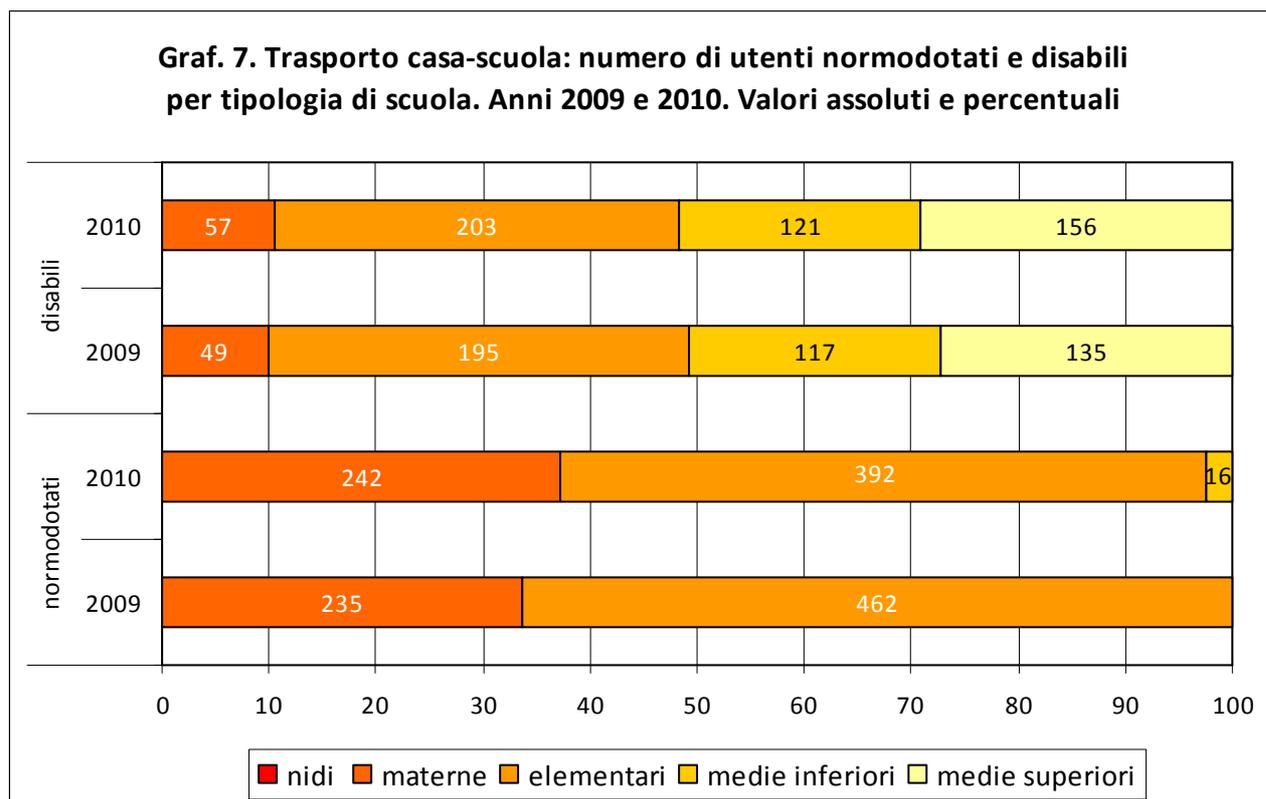
Il trasporto casa-scuola, che consente la frequenza scolastica con collegamenti tra le rispettive abitazioni e le varie sedi scolastiche cittadine e ritorno, coinvolge sia allievi normodotati che allievi disabili.

Il servizio di trasporto casa-scuola per gli allievi disabili è obbligatorio, e per il 2010 la Provincia ha contribuito al 50% delle spese per il trasporto degli allievi disabili presenti nelle scuole dell'obbligo e materne, mentre per le scuole superiori ha provveduto al rimborso totale della spesa sostenuta sia per il servizio di trasporto che per l'accompagnamento.

Il servizio di trasporto casa-scuola per gli allievi normodotati viene erogato sulla base di precisi criteri. Per quanto riguarda le scuole materne, ne usufruiscono solo le scuole Villa Genero e Cavoretto (sia a causa della loro ubicazione, sia per motivi ambientali), le scuole eventualmente interessate da lavori di ristrutturazione, e i bimbi nomadi dei campi di Strada dell'Aeroporto e di via Germagnano. Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo, ne possono usufruire quei bambini che abitano ad oltre 2 km di distanza dalla sede scolastica, e che non sono stati accolti da altre sedi collocate più vicino alla loro abitazione, i bimbi nomadi (provenienti dagli stessi

campi previsti per le scuole materne) e i “casi sociali”; inoltre ne usufruiscono le scuole interessate da eventuali ristrutturazioni e le scuole che necessitano di un servizio di trasporto per permettere agli allievi di effettuare le ore di attività fisica, in caso di inidoneità o mancanza di palestre.

Nel grafico 7, le variazioni che intercorrono nel numero di utenti dei diversi ordini di scuola tra gli anni 2009 e 2010 sono da interpretare come variazioni intervenute nelle richieste avanzate dalle scuole nei due anni; inoltre, il 2010 ha visto ristrutturazioni corpose, che hanno contribuito ad incrementare il numero di utenti normodotati delle scuole dell’obbligo.

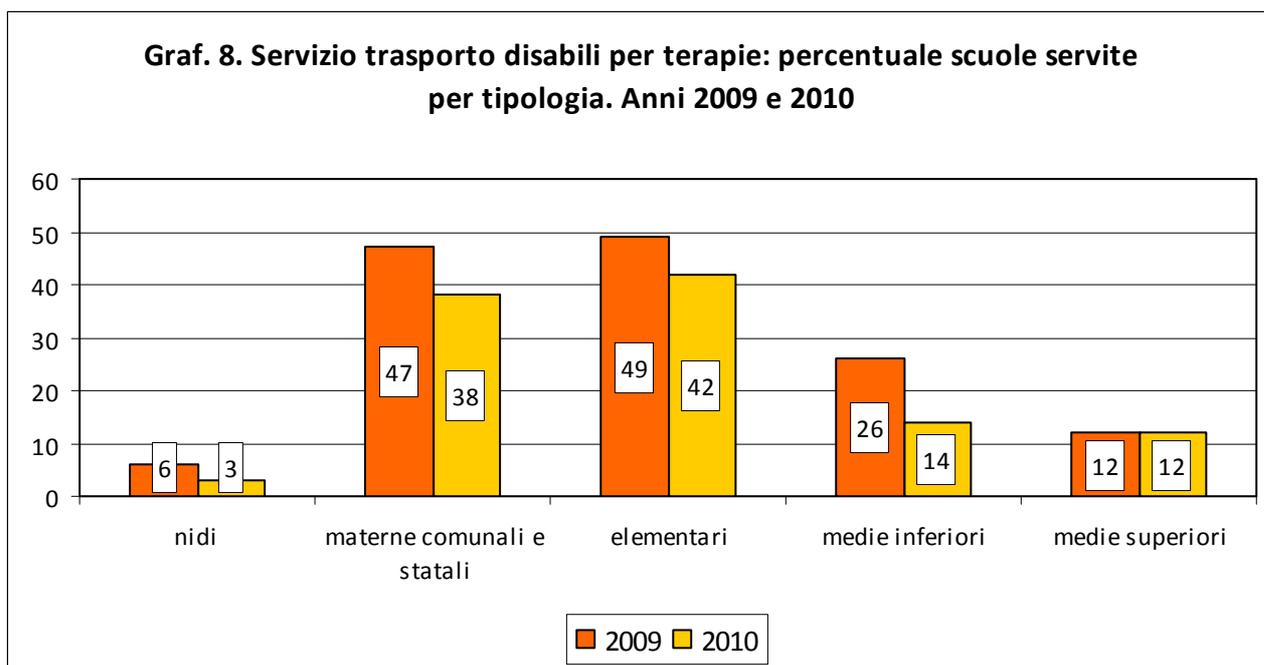


Fonte: Comune di Torino Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

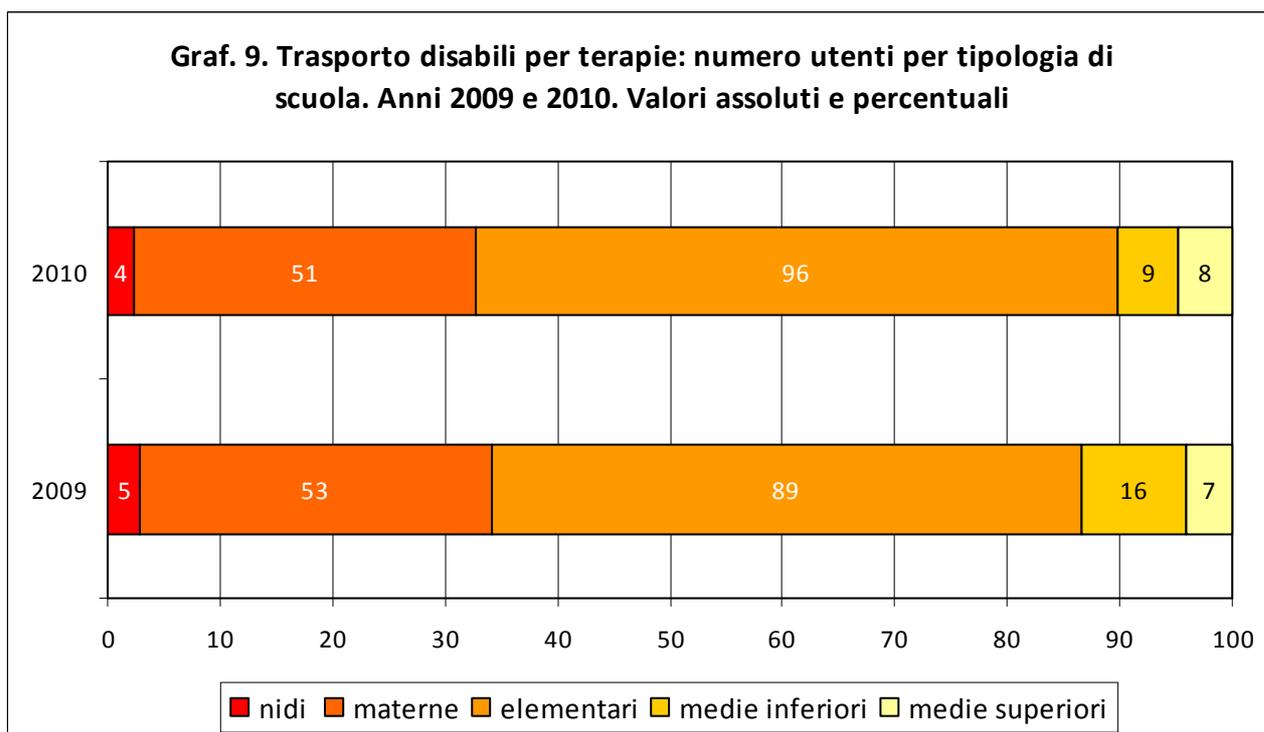
Rivolto esclusivamente agli **allievi con disabilità** delle scuole di ogni ordine e grado ed erogato per l’intero anno scolastico è invece il servizio di trasporto presso i Centri terapeutici del S.S.N., finalizzato all’effettuazione di sedute di riabilitazione in orario scolastico (grafici 8 e 9). In questo caso, a differenza del servizio di trasporto casa-scuola per disabili, si tratta di un servizio accessorio.

Proprio il carattere di non obbligatorietà di questo servizio ha avuto come conseguenza che, con il passare degli anni, sia per questioni organizzative che per questioni economiche, venissero stabiliti dei limiti alla sua erogazione. Per esempio, si è data priorità al servizio di trasporto casa-scuola o casa-CESM⁵⁸, e il servizio per terapie è stato slittato in orari differenti rispetto a questi, cosa che ha comportato nel tempo anche una sua minore richiesta.

⁵⁸ I CESM offrono un servizio extrascolastico per ragazzi e ragazze con disabilità grave e gravissima in età compresa tra i 6 e i 16 anni, erogato su richiesta della famiglia. L’orario extrascolastico si riferisce alla copertura, totale o parziale, dei pomeriggi nei quali la scuola è chiusa, prevedendo specifiche attività laboratoriali.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

La Città di Torino fornisce anche un servizio di trasporto finalizzato a consentire a scolaresche dei nidi, delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di 1° grado e dei CESH di svolgere le attività didattiche programmate presso Laboratori territoriali cittadini o località e sedi

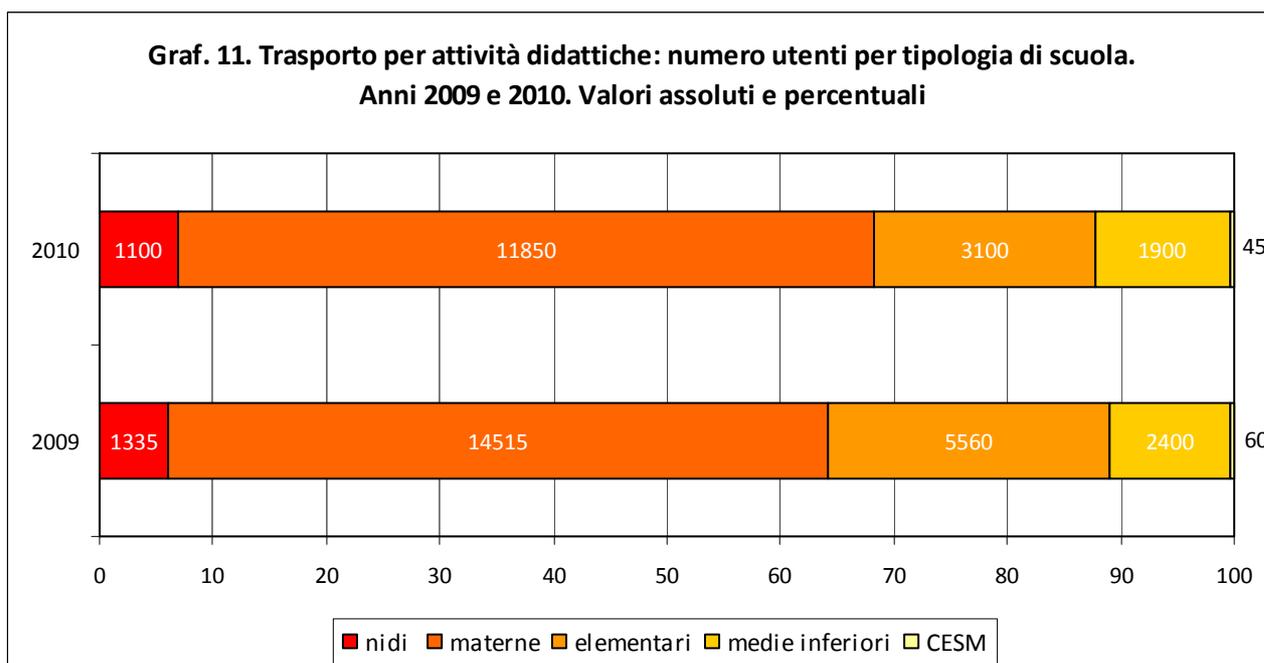
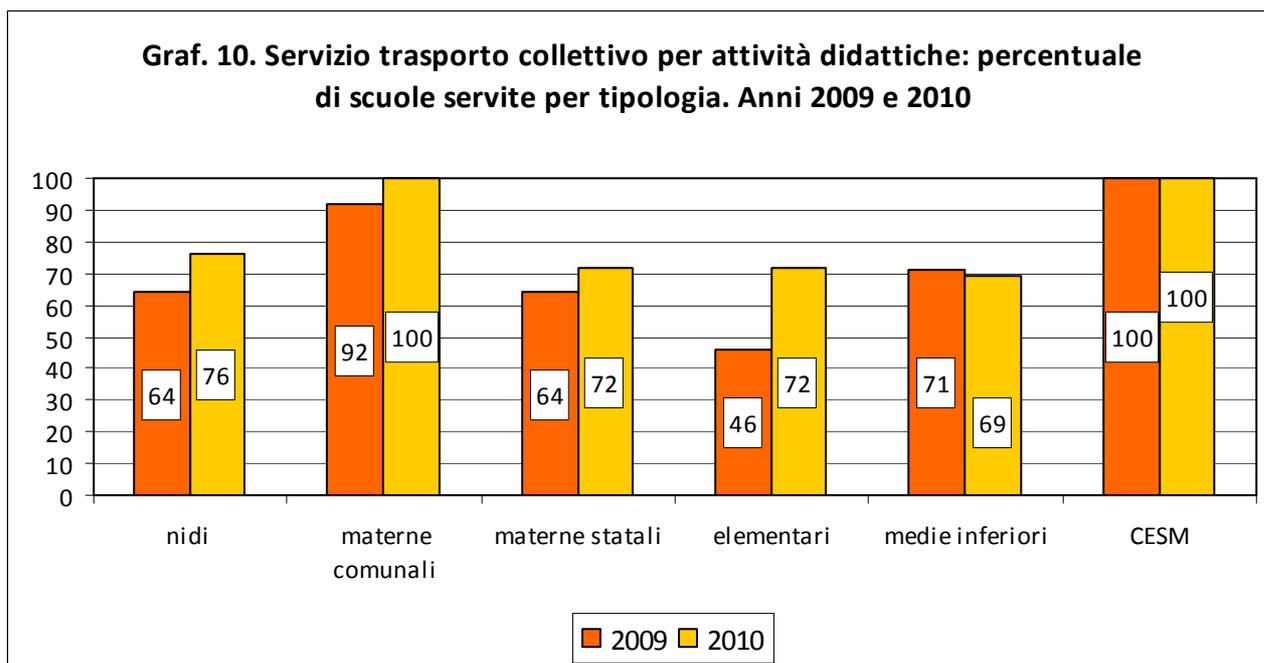
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

extracittadine, soprattutto nell'ambito dei progetti di ITER (Istituto Torinese per l'Educazione Responsabile).

Una parte delle classi che aderiscono ai corsi del catalogo "Crescere in Città" proposto da ITER viene selezionata di anno in anno in base a specifici criteri per avere diritto ad un servizio di trasporto che consenta loro di partecipare alle attività prescelte.

Per le scuole dell'obbligo, vengono forniti i servizi per le attività che si svolgono in prevalenza fuori Torino, mentre per le scuole materne prevale la frequenza ai corsi in città.

In questo caso, le variazioni intervenute tra 2009 e 2010 evidenziate dai grafici 10 e 11 sono da interpretare sulla base delle richieste pervenute e della composizione delle scuole e delle classi.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

I Servizi a sostegno di minori in condizioni di particolare disagio o disabilità⁵⁹

Nei confronti di situazioni di particolare disagio o disabilità, l'azione educativa fatta propria dal Comune intende essere, da un lato, valorizzazione delle differenze e potenziamento delle abilità di ogni soggetto, ma, dall'altro, anche attenzione e rispetto verso tutte le situazioni di chi ha ridotti margini di autonomia oppure deve integrarsi in una realtà nuova che chiede il rispetto di regole e modelli sconosciuti ed estranei.

A questo scopo, vengono forniti strumenti di assistenza e di sostegno, rivolti sia direttamente alle famiglie, sia prestati nelle strutture scolastiche, sia interventi a domanda individuale.

I dati in seguito riportati fanno riferimento all'anno scolastico 2009-2010.

1. Per quanto riguarda i servizi alle famiglie, la **Consulenza Educativa Domiciliare – CED** è un servizio gratuito per famiglie in cui sia presente un minore tra 0 e 5 anni, di norma non frequentante il nido o la scuola dell'infanzia, che presenti rischio evolutivo a causa di particolari problemi di disagio sociale, affettivo o comunicativo o con disabilità accertata: il servizio, reso da personale insegnante specializzato, offre una presa in carico e un sostegno ai genitori e un intervento di tipo educativo, fornendo il supporto necessario a ricreare condizioni educative e relazionali favorevoli allo sviluppo delle potenzialità del minore. Le attività possono avvenire presso il domicilio della famiglia, ma anche, valutata la maggiore opportunità in alcune situazioni, presso la sede della CED ferma restando l'attività individuale dell'insegnante con il/la bambino/a e il familiare che lo accompagna. Nel 2010 il servizio è stato prestato a circa **35 bambini/e**, con andamento ormai consolidato rispetto al passato.
2. In riferimento ai servizi presso le scuole, è possibile qui ricordare l'**assistenza tramite insegnanti** (attivata su richiesta delle scuole e in base alle risorse disponibili), che è stata prestata nell'anno 2010 a **487 tra bambini/e e ragazzi/e** della scuola dell'infanzia comunale, elementare, media e, in alcuni casi, anche della scuola superiore. Il contenimento del servizio rispetto al passato è determinato dalla sempre crescente riduzione del numero di insegnanti che operano nella scuola dell'obbligo per raggiunti limiti di età. Inoltre, nelle scuole elementari e medie inferiori nell'anno 2010 sono state fornite **assistenza specialistica e artiterapie** a **270 bambini/e e ragazzi/e**, e si evidenzia che le richieste sono in costante aumento: al momento è stato possibile rispondere positivamente a tutte le richieste pervenute soprattutto perché la messa a sistema dell'offerta alle scuole in materia di disabilità e integrazione scolastica ha permesso di programmare e razionalizzare gli interventi.
3. Il **Servizio per Minori con Disabilità Sensoriali** è un servizio a domanda individuale, trasferito dalla Provincia al Comune di Torino dal 01.01.2007, ai sensi della Legge Regionale 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento". Si configura come un insieme di interventi socio-educativi ed abilitativi a favore dei minori sordi, ciechi e ipovedenti gravi, residenti nel territorio cittadino. Comporta la realizzazione di un

⁵⁹ Il paragrafo relativo ai servizi di sostegno di minori in condizioni di particolare disagio o disabilità è interamente ripreso dall'edizione 2009 del Bilancio di Genere della Città di Torino, dove erano già stati pubblicati i dati relativi all'anno scolastico 2009/2010.

progetto individualizzato coerente, in sinergia con la scuola, i servizi di Neuropsichiatria Infantile e di riabilitazione delle Asl cittadine, secondo la metodologia del lavoro di rete. Alla definizione del progetto (declinato in obiettivi concreti e verificabili) e agli incontri di verifica iniziali, intermedi e finali (annualmente organizzati) partecipano la famiglia e i servizi della rete che hanno in carico il minore disabile sensoriale. Particolare attenzione è data sia agli aspetti legati alla prevenzione sia alla realizzazione di un intervento il più possibile precoce.

Il Servizio è svolto da Agenzie Educative Accreditate e si articola in: interventi educativi di mediazione alla comunicazione; interventi educativi di aiuto didattico e all'autonomia; interventi educativi di prevenzione.

L'intervento educativo è previsto per un monte ore settimanale **massimo di 10 ore per utente**, per la durata del calendario scolastico. Può proseguire fino al termine del percorso di studio dell'istruzione secondaria superiore. L'articolazione dell'orario avviene sulla base degli obiettivi individuati nel progetto individuale, previo accordo con la rete dei servizi, l'utente e/o la famiglia.

Ai sensi del Protocollo di Intesa con le AASSLL cittadine, predisposto dai Servizi Sociali (ultima modifica Deliberazione della GC mecc. n. 2009 06921/019 del 27 ottobre 2009) a partire dal 01.01.2010 è stata prevista la compartecipazione tecnico-finanziaria per i minori disabili sensoriali di età 1-5 anni. Le AASSLL compartecipano al 50% del costo del servizio educativo, previo parere favorevole all'intervento da parte dell'*Unità di Valutazione Minori*, competente per territorio.

Nell'anno 2010 sono stati seguiti **38 minori ciechi o ipovedenti gravi e 84 minori sordi** (di cui 13 in semiconvitto a Pianezza c/o l'Istituto dei Sordi di Torino) così distribuiti:

- 5 frequentanti il nido;
- 10 frequentanti la scuola materna;
- 24 frequentanti la scuola elementare (di cui 3 - da settembre 2010 - in semiconvitto);
- 20 frequentanti la scuola media (di cui 7 - da settembre 2010 - in semiconvitto);
- 25 frequentanti la scuola superiore (di cui 3 - da settembre 2010 - in semiconvitto).

4. Il **Centro Regionale di Documentazione Non Vedenti** e il **Centro di Documentazione sulla Sordità** sono servizi con finalità informative, formative, di sperimentazione, di ricerca e documentazione sulle esperienze di integrazione delle persone disabili sensoriali nella scuola, nell'extrascuola, nella formazione professionale, nel mercato del lavoro e nella società. Sono rivolti alle persone disabili sensoriali, alle loro famiglie e a tutti coloro che hanno interesse, a vario titolo, a conoscere e approfondire le problematiche relative alla cecità, all'ipovisione e alla sordità. Organizzano e sperimentano attività di laboratorio innovative, in piccolo gruppo o gruppo classe, sia presso i Centri sia presso le sedi scolastiche frequentate da studenti disabili sensoriali, utilizzando le nuove tecnologie. Il Centro Regionale di Documentazione Non Vedenti, inoltre, garantisce il diritto allo studio agli alunni e alle alunne ciechi e ipovedenti gravi, fornendo, su richiesta della famiglia e della scuola, i testi scolastici in versione Braille, ingranditi e/o su supporto informatico. I testi scolastici della scuola primaria trascritti in Braille sono ricchi di illustrazioni tattili, realizzate nel laboratorio funzionante presso il Centro il mercoledì e aperto a genitori, insegnanti, volontari. Nel 2010 hanno richiesto al Centro di Documentazione i testi in versione Braille, ingranditi o su supporto informatico **48 studenti e studentesse ciechi o ipovedenti gravi del territorio regionale** e il Centro ha consegnato loro **308 testi scolastici**. Negli ultimi due anni il Centro si sta specializzando nella realizzazione e produzione seriale di libri tattili per la prima infanzia.

Inoltre, in una prospettiva di inclusione, l'Ufficio Mondialità del Settore Sostegno Obbligo Scolastico del Comune di Torino ha sostenuto il **progetto NOI "Nuovi Orizzonti Interculturali"** che ha realizzato iniziative interculturali sul territorio per bambini/e e ragazzi/e e le loro famiglie: nello specifico, rivolte a bambini/e e giovani solo le attività realizzate nei due centri aggregativi San Salvario e Barriera di Milano e nell'Educativa di Strada San Donato e Parella.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di coinvolgere la cittadinanza in azioni concrete, dirette all'inclusione e alla convivenza nel tessuto urbano, attraverso le attività aggregative, formative e ludiche, quali il sostegno scolastico (doposcuola), i corsi di alfabetizzazione e di italiano L2 e le attività extrascolastiche, privilegiando quelle sportive, i laboratori artistico- espressivi, i focus group, l'organizzazione di feste-evento, l'Estate ragazzi, l'Estate adolescenti.

Nel corso dell'anno 2010 i bambini e i ragazzi che hanno usufruito delle attività realizzate sono stati **150**.

Infine, il **progetto "Sostegno e rafforzamento delle competenze scolastiche nelle Scuole primarie e secondarie di primo grado di Porta Palazzo"** risponde a precise richieste ed esigenze evidenziate dalle scuole del territorio, dai Servizi e dalle famiglie. Viene realizzato nei locali di Via Genè (Porta Palazzo) ed è mirato ad assicurare la prima alfabetizzazione in lingua italiana dei minori di recente immigrazione, il miglioramento del successo scolastico dei minori e la prevenzione dei fenomeni di abbandono, con attività per lo svolgimento dei compiti (il doposcuola è attivo dal lunedì al giovedì dalle 15,30 alle 18,30), laboratori espressivi e sportivi, feste ed eventi sul territorio.

Oltre all'indispensabile continuità educativa in stretto collegamento con le istituzioni scolastiche, particolare valore viene attribuito al rapporto instaurato con le famiglie e la presenza di operatori durante tutto l'anno scolastico, anche nei periodi di chiusura delle scuole (vacanze pasquali, mesi di giugno e luglio). Particolare attenzione viene prestata ai minori segnalati dai Servizi Sociali della Circostrizione 7.

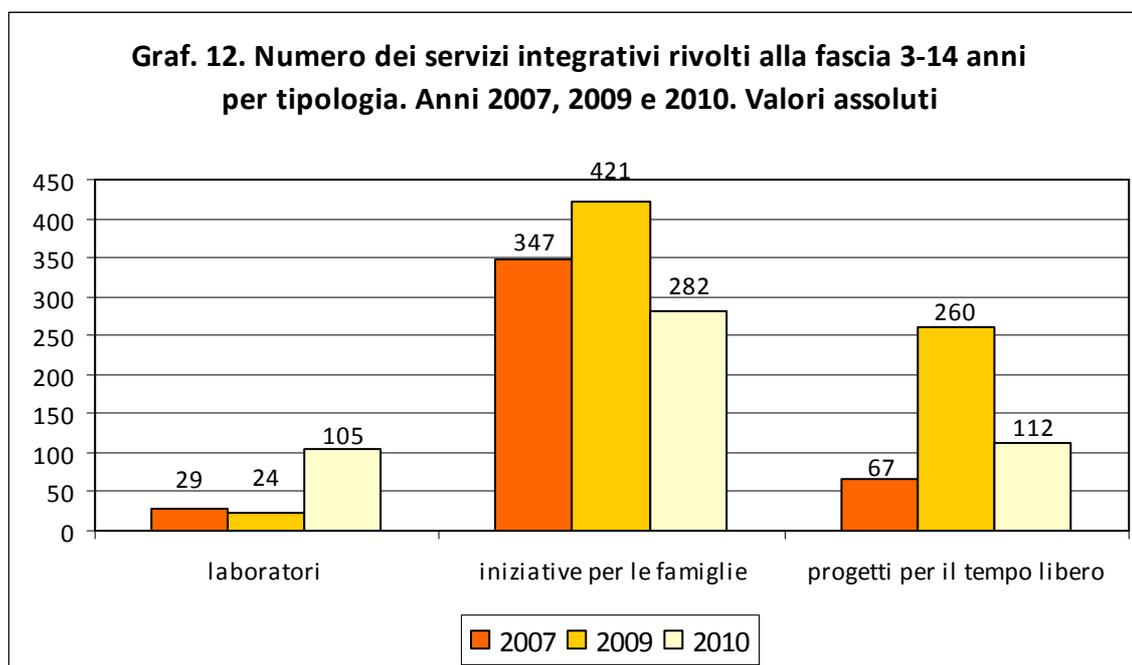
Nel corso dell'anno 2010 i soggetti seguiti direttamente nel Centro di via Genè 12 sono stati **95**.

e) I servizi integrativi per l'infanzia e l'adolescenza: 3-14 anni⁶⁰

Il Comune di Torino vanta un'ampia gamma di servizi per le scuole e le famiglie, che fanno capo all'**Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile – ITER**, che fonda il proprio progetto educativo sulla condivisione, in modo da garantire la promozione dell'autonomia del bambino-cittadino attraverso un percorso di crescita responsabile che spazia tra il tempo scuola e il tempo libero. La metodologia di intervento privilegia la relazione, sia con adulti sia con coetanei, con un'attenzione particolare all'esplorazione, alla capacità di porsi domande, di incuriosirsi e fare ricerca all'interno di "**Centri di Cultura**": qui i **laboratori** prevedono lavoro di gruppo, attività creative, di lettura, teatrali, musicali, uscite (in Liguria: Loano). Insieme, grazie a un **servizio ricreativo per il tempo libero**, i bambini e le bambine si incontrano per giocare e stare insieme. I dati presentati fanno riferimento all'anno scolastico 2009-2010.

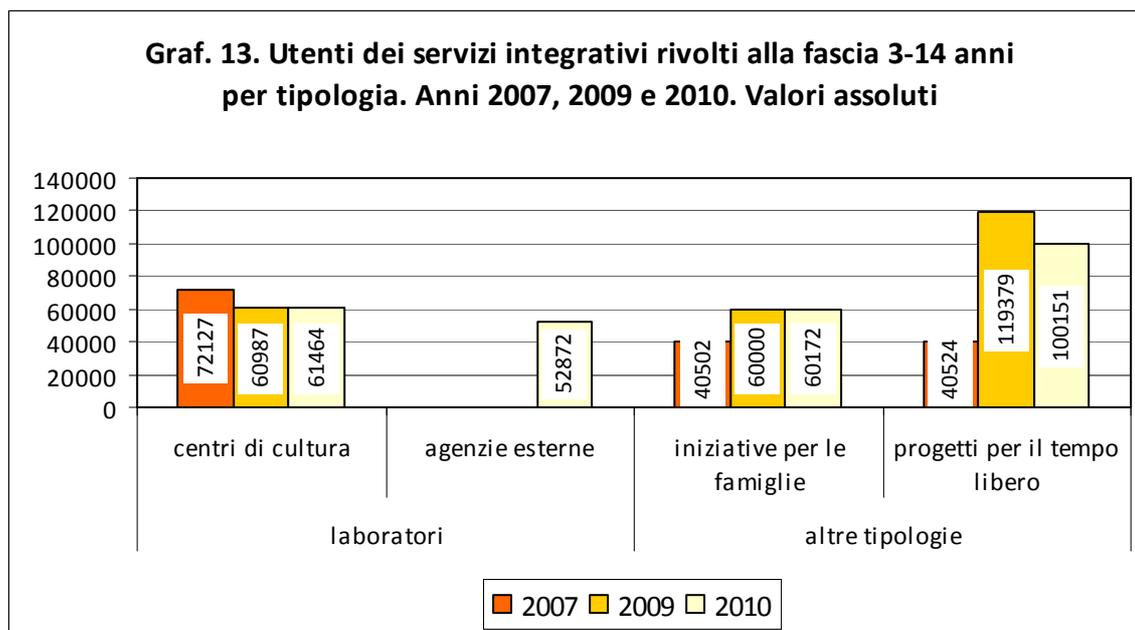
Per **ragazzi e ragazze con disabilità grave e gravissima** in età compresa tra i 6 e i 16 anni, i CESM offrono un **servizio extrascolastico**, erogato su richiesta della famiglia, avallato dalla Commissione UVH di riferimento e che prevede una contribuzione economica da parte dell'ASL. L'orario extrascolastico si riferisce alla copertura, totale o parziale, dei pomeriggi nei quali la scuola è chiusa, prevedendo specifiche attività laboratoriali.

La logica di intervento di tutti i servizi integrativi indirizzati all'infanzia e all'adolescenza è il continuo adattamento degli strumenti alle esigenze espresse dall'utenza e anche questo porta a un dimensionamento anche molto diverso nelle diverse annualità, pur in una costante continuità di impegno.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

⁶⁰ Il paragrafo relativo ai servizi integrativi per l'infanzia e l'adolescenza 3-14 anni è interamente ripreso dall'edizione 2009 del Bilancio di Genere della Città di Torino, dove erano già stati pubblicati i dati relativi all'anno scolastico 2009/2010.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

Nella medesima logica, sono poco comparabili ma quantitativamente significativi e segno qualitativo di continuità di servizio gli **indicatori di coinvolgimento e partecipazione** sia delle scuole nel loro complesso, sia dei bambini e della bambine, ai **progetti per il tempo libero** o al **progetto “Laboratorio Città sostenibile delle bambine e dei bambini”** a cui la Città di Torino partecipa dal 1999 e che promuove percorsi di esplorazione e processi di analisi sui diversi distretti urbani finalizzati a restituire un’immagine collettiva della città costituita dagli spazi, ambienti e relazioni (materiali e immateriali) che legano i cittadini più giovani ai luoghi della loro vita quotidiana.

Da rilevare che l’esperienza sviluppata dal Laboratorio della Città sostenibile ha dimostrato tutta la sua validità contribuendo nel 2007 e 2008 a collocare Torino al **primo posto nella classifica del Rapporto “Ecosistema Bambino” di Legambiente** sulle città italiane che promuovono politiche a favore della partecipazione dei bambini e delle bambine under 14.

Tab. 2. Indicatori di partecipazione ai progetti per il tempo libero affidati ad esterni. Anni 2009 e 2010. Valori assoluti

n° domande pervenute dalle scuole		n° domande accolte				n° classi partecipanti		n° corsi formazione rivolti a personale impiegato	
		0-6 anni		6-14 anni					
2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010
4.713	2.214	673	429	n.d.	995	2.392	1.419	4	2

Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

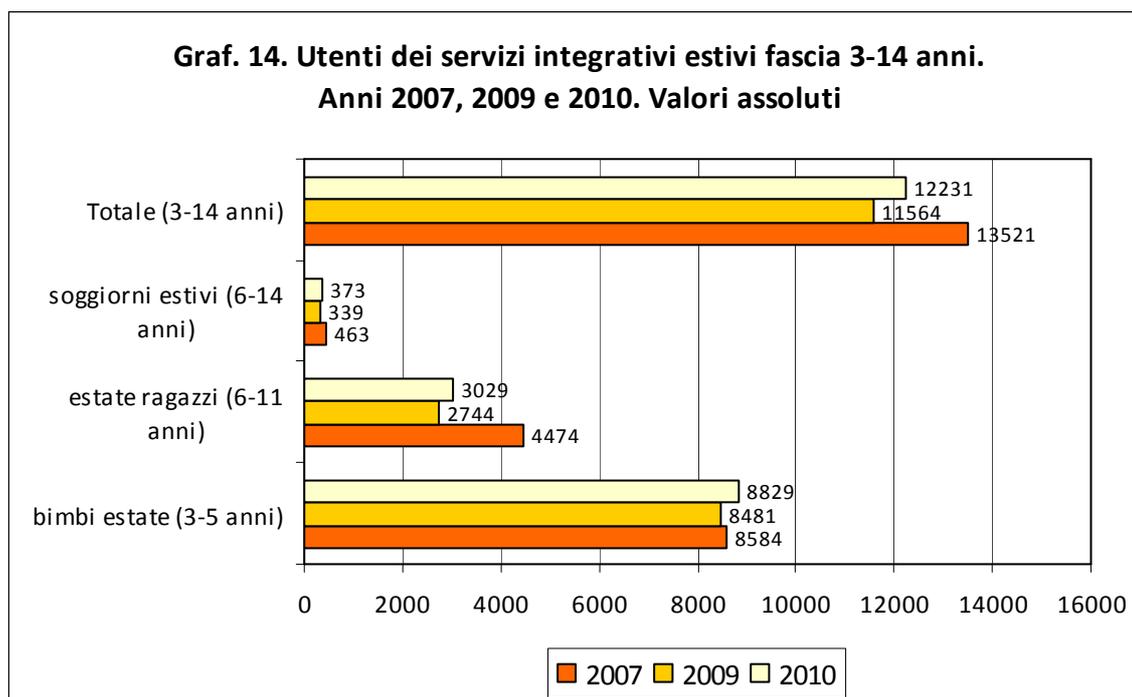
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Tab. 3. Indicatori di partecipazione al progetto “Laboratorio Città sostenibile delle bambine e dei bambini”. Anni 2009 e 2010. Valori assoluti

soggetti scolastici coinvolti		2009	2010
strutture	materne	2	3
	elementari	5	4
	medie	1	-
	TOTALI	8	7
classi		17	14

Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

Secondo criteri di conciliazione realmente attenti alle esigenze della famiglia, un servizio fondamentale per la popolazione minore è dato dal Comune di Torino anche nel **periodo estivo**, attraverso offerte che si differenziano in modo importante in funzione dell'età dell'utenza, ma che rispondono a un obiettivo comune di accompagnare bambini/e e ragazzi/e, privilegiando l'aspetto ludico ricreativo, ma anche ponendo un'attenzione forte e prioritaria all'**aspetto educativo e relazionale**.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Cultura e Educazione

4.2.2 I servizi sociali

I servizi sociali rappresentano un ambito di azione e sviluppo sicuramente prioritari in relazione agli obiettivi e ai programmi di parità e di uguaglianza che si articolano e si collegano alla prospettiva di genere, giacché il loro intervento assume a riferimento la persona, la sua valorizzazione, la sua tutela, la sua crescita.

In particolare, il lavorare a favore e a sostegno di persone che esprimono condizioni di fragilità e di disagio rappresenta un **impegno specifico verso l'uguaglianza**, unitamente alla garanzia di equità nell'accesso ai servizi, sostenuta con azioni di coesione e inclusione sociale.

*Il percorso che la Città di Torino da anni persegue nella sua mission di promozione della salute si esprime nel rafforzamento di azioni centrate sulla **valorizzazione della persona e dei suoi diritti fondamentali**, sulla ricerca del superamento di ogni forma di discriminazione e sull'offerta di progetti e servizi legati alle effettive esigenze dei cittadini e delle cittadine.*

La complessità degli interventi di carattere sociale riguarda le diverse tipologie di utenza e le formule di intervento, alcune centrate sull'emergenza, altre condotte in una prospettiva di prevenzione, sviluppate con progetti di valorizzazione delle singole persone e delle loro specificità, quali ad esempio l'invecchiamento sano, gli stili di vita dei giovani, il rafforzamento dei talenti in attività artistiche e musicali delle persone disabili.

In funzione di questi elementi, si propone una chiave di lettura dei servizi sociali che segua la loro esplicitazione nei confronti delle diverse categorie beneficiarie secondo una **scansione per fasce d'età**, in una dimensione attenta alle diverse caratteristiche e conseguenti esigenze della persona a seconda delle diverse fasi della vita, assumendo come filo conduttore l'interpretazione che proprio la rendicontazione di genere offre rispetto all'età, in quanto elemento di supporto per focalizzare l'evoluzione dei bisogni della persona, tenendo conto dei fattori di criticità che nelle diverse età possono manifestarsi con impatti importanti sulla componente femminile e maschile:

- **la popolazione minore** rappresenta una categoria particolarmente delicata di intervento, giacché costituisce la cosiddetta "area di cura infanzia e adolescenza" che nelle situazioni complesse di fragilità sociale, di indigenza del nucleo familiare e in condizioni particolari, anche di tipo migratorio, necessita di una efficace articolazione di interventi mirati a sostenere il minore e l'intero nucleo familiare;
- **la popolazione adulta** può divenire una fascia di intervento delle Politiche Sociali quando si trovi in condizioni di disagio economico, sociale, di emarginazione, che debbono essere tenute in specifica attenzione quando si vengano a creare condizioni di crisi come quella attuale, dove situazioni di difficoltà possono sconfinare in effettivo disagio;
- **la popolazione anziana** può rappresentare una risorsa per la società, in quanto fascia di persone ancora attive, portatrici di esperienze e di potenziali contributi alla crescita della comunità: in questo caso è importante l'accompagnamento a un invecchiamento attivo e il

contrasto alle forme di solitudine. Nei casi invece - sempre più numerosi – in cui l'aumento dell'età corrisponda a problemi di salute e di non autosufficienza, con possibilità di isolamento e di povertà, è attivo un complesso sistema di risorse dedicate al supporto e al sostegno individualizzato.

*In questo quadro, la **dimensione di genere** rappresenta elemento trasversale essenziale, poiché consente una lettura della persona nella sua completezza e, insieme, una valorizzazione degli interventi di tipo sociale come strumenti di piena uguaglianza tra soggetti, di rispetto di tutte le differenze, di sapiente valorizzazione delle capacità di ciascuna persona⁶¹.*

a) La popolazione minore

Le azioni di sostegno a favore della popolazione minorile in situazione di difficoltà e a rischio di emarginazione sociale sono molto articolate, nel tentativo di fornire risposte il più possibile adeguate alle caratteristiche specifiche e alle situazioni individuali di ciascun/ciascuna minore e della sua famiglia.

Tali azioni si propongono di fornire servizi e prestazioni di sostegno e supporto, sia ai/alle minori che ai loro nuclei familiari, cercando per quanto possibile di consentire la permanenza dei/delle minori nel proprio ambiente di vita, garantendone al contempo lo sviluppo.

Per situazioni familiari particolarmente gravi, dove non sia possibile il mantenimento del/della minore nel suo nucleo, nonostante gli interventi e le prestazioni di sostegno e supporto domiciliari e diurni, vengono attivati interventi di sostituzione, di norma temporanea, della famiglia, privilegiando l'affidamento ove possibile ed opportuno. Diversamente, là dove ciò non è possibile, si deve ricorrere all'inserimento presso strutture residenziali.

I principali interventi di sostegno alla popolazione minore in difficoltà, con priorità per quelli domiciliari (dove ve ne siano i presupposti per l'attuazione), sono descritti in seguito. In alcuni casi, la descrizione del servizio viene integrata dalla presentazione di dati, quando possibile **disaggregati** per genere e in alcuni casi relativi sia al 2009 che al 2010, in modo da poterli raffrontare nei due anni considerati.

I Sostegni Domiciliari Preventivi consistono in attività socio-educative-riabilitative territoriali e domiciliari che si attuano attraverso interventi individualizzati in ambito familiare ed extrafamiliare. I sostegni sono finalizzati all'acquisizione di competenze ed autonomie per potenziare le abilità interpersonali e sociali dei minori, e per offrire supporti e sostegni alle funzioni educative e genitoriali delle famiglie. Tali interventi si propongono di favorire l'attivazione delle potenzialità positive delle famiglie stesse, per favorire il permanere del/della minore presso il proprio nucleo familiare ed evitare il rischio di allontanamento.

⁶¹ Questa introduzione è ripresa testualmente dalla edizione 2009 del Bilancio di Genere della Città di Torino, curata da Monica Andriolo.

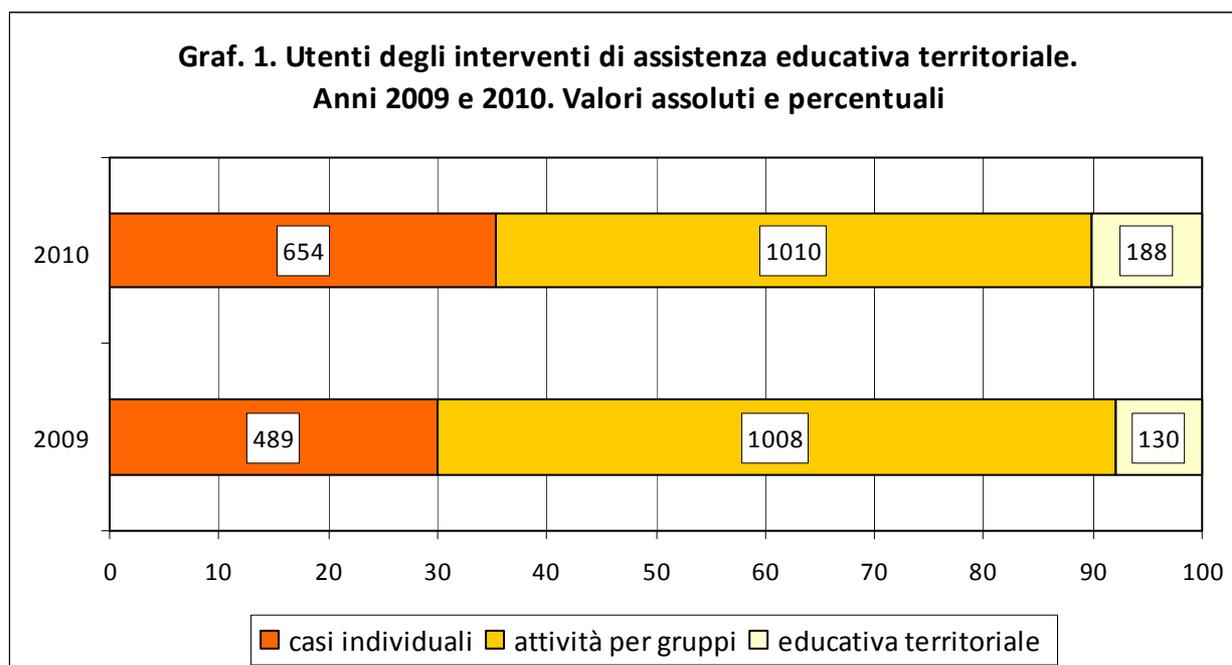
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

La **Domiciliarità**. Possono essere erogati, per le situazioni di rischio educativo e difficoltà sociale di minori e famiglie, prestazioni e servizi di assistenza familiare e/o domiciliare, al fine di fornire loro un aiuto ed un sostegno assistenziale. Tali prestazioni sono messe a disposizione sia da Fornitori Accreditati dalla Città, sia rese da personale dipendente dell'Amministrazione comunale. La definizione, nel progetto, della singola prestazione o della loro composizione è determinata dalla valutazione dei bisogni in relazione alle diverse funzioni delle prestazioni.

L'**Educativa Territoriale** propone ai/alle minori in difficoltà sociale e bisognosi/e di sostegno educativo attività individualizzate e di gruppo da attuarsi all'esterno delle strutture sociali, al fine di ridurre i fattori di disagio e di rischio e di creare le condizioni per un miglioramento dei rapporti tra persona e ambiente, sempre ponendo la famiglia al centro delle azioni, per evitare l'allontanamento dal nucleo familiare o favorirne il rientro. Viene privilegiata la collaborazione con le figure adulte di riferimento del/della minore appartenenti al nucleo naturale, o a quello affidatario, attraverso la presenza di un educatore o un'educatrice nell'ambito della scuola, dei laboratori formativi e dei luoghi del tempo libero.

Come illustrato nel grafico 1, nel 2010 si registra un aumento di tutte le tipologie di intervento (casi individuali, attività per gruppi, educativa territoriale) relative all'**assistenza educativa territoriale**. Varia tuttavia la percentuale tra le diverse tipologie di intervento, con una diminuzione delle attività per gruppi, a favore di quelle erogate per i casi individuali e dall'educativa territoriale.

Queste variazioni derivano da precise scelte delle politiche sociali, sempre più attente ad offrire aiuti diretti alle famiglie in difficoltà e a rischio di emarginazione sociale attraverso interventi educativi individualizzati domiciliari a favore dei minori e delle stesse famiglie, con l'obiettivo di superare quell'avvitamento delle situazioni di disagio e criticità che diversamente potrebbero portare all'allontanamento dei minori dai loro nuclei familiari.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

I **Centri Diurni** sono strutture semiresidenziali che si rivolgono a preadolescenti e adolescenti con disagio socio-ambientale a rischio di emarginazione sociale e/o con gravi ritardi scolastici, che necessitano di un forte sostegno educativo. Tali centri offrono ai/alle minori e alle loro famiglie, nel tempo extrascolastico, appoggi per facilitare un positivo rapporto con l'ambiente sociale e familiare, sempre favorendo la permanenza presso la propria famiglia.

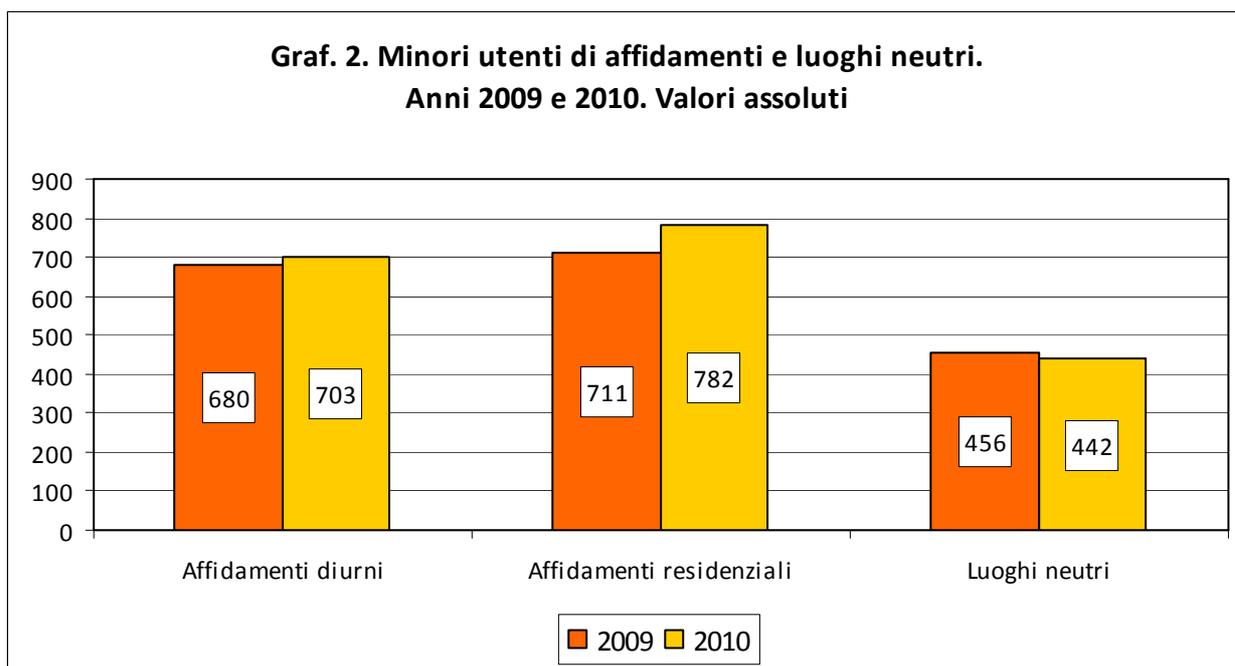
L'**affidamento Familiare** è un intervento residenziale temporaneo di aiuto e di sostegno ad un/una minore la cui famiglia si trova in difficoltà. Il/la minore viene accolto/a da una famiglia volontaria presso la propria casa, con l'impegno di assicurargli/le il mantenimento, l'educazione, l'istruzione, le relazioni affettive e comunque un'adeguata risposta ai bisogni di cui necessita. Si tratta di un'accoglienza transitoria che si attiva quando il/la minore è temporaneamente privo/a di un ambiente familiare idoneo, nonostante gli interventi di sostegno e aiuto disposti a favore del nucleo d'origine. Generalmente il/la minore mantiene rapporti periodici con la propria famiglia. L'affidamento può essere attivato in forma consensuale da parte della famiglia d'origine, o per disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

L'**affidamento Diurno** consiste in una forma volontaria di sostegno al/alla minore e alla sua famiglia, da parte di singoli o famiglie, e non prevede la permanenza continuativa del/della minore presso l'affidatario. Può essere attivato in forma consensuale su richiesta della famiglia d'origine, o per disposizione dell'Autorità Giudiziaria nelle situazioni di grave disagio per il minore.

I **Luoghi Neutri** sono spazi presso i quali vengono organizzati incontri vigilati tra il genitore non affidatario, in caso di separazione, o con entrambi i genitori se i figli sono in affidamento familiare a terzi oppure a parenti o in comunità. Tali incontri possono essere prescritti su richiesta/disposizione delle Autorità Giudiziarie per mantenere vive le relazioni affettive, grazie a incontri vigilati in un contesto che garantisce protezione e sicurezza e, insieme, la tutela del "diritto di visita" dei genitori non affidatari.

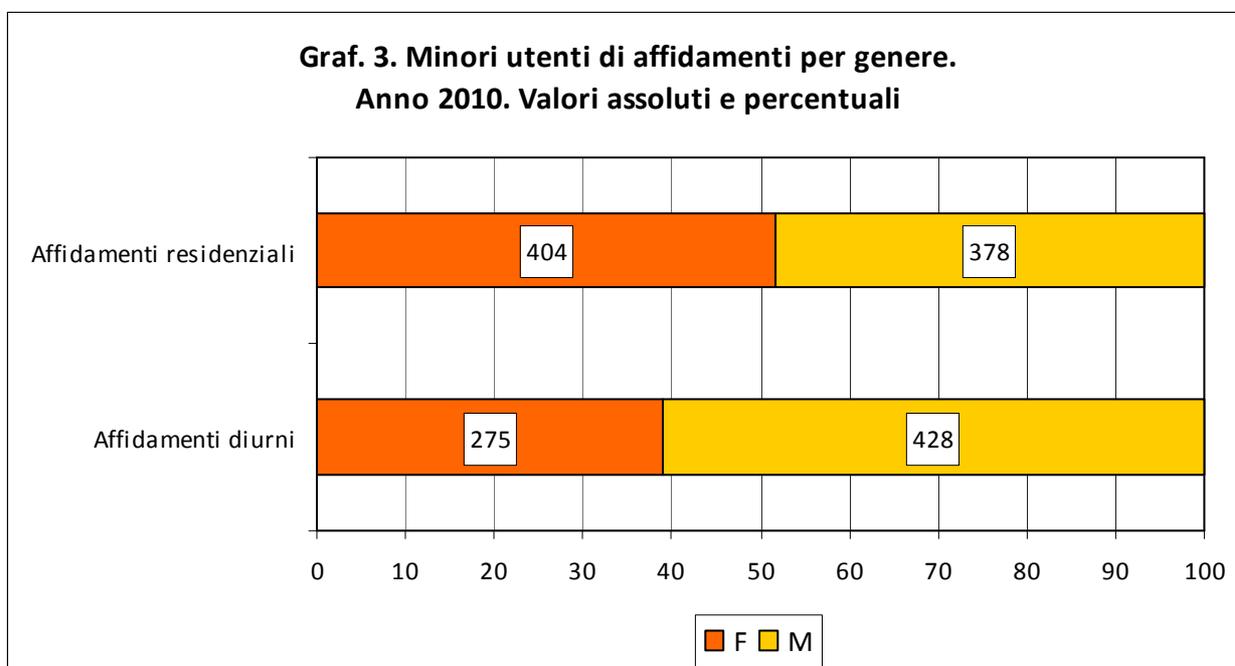
Per quanto riguarda gli **interventi di affidamento e i luoghi neutri**, il grafico 2 evidenzia come nel biennio 2009/2010 siano aumentati gli affidamenti. Questo incremento risponde ad una precisa e determinata scelta delle politiche cittadine in materia socio-assistenziale che vede privilegiare, in caso di allontanamento di minori dalla propria famiglia d'origine, in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, la collocazione presso famiglie affidatarie rispetto all'inserimento in strutture residenziali. In particolare è stato prioritariamente implementato l'affidamento dei minori di fascia di età 0-10 anni.

La relativa diminuzione di incontri in "luoghi neutri" trova una sua rispondenza nella scelta effettuata dai Servizi Sociali cittadini di autorizzare le comunità educative ad accogliere presso proprie strutture i genitori che esercitano il diritto di visita ai propri figli, evitando così i viaggi dei minori per recarsi presso i locali dei "luoghi neutri".



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Il grafico 3, che presenta i dati relativi ai soli affidamenti per l’anno 2010, disaggregati per genere, mette in luce che gli affidamenti, nella tipologia diurna, riguardano in maggioranza maschi.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Le **Comunità Alloggio per Minori e per Madri con Bambino/a** sono strutture residenziali nelle quali possono essere ospitati/e rispettivamente fino a 10 minori privi di sostegno familiare e sociale o in stato di grave disagio e/o di parziale o abbandono, oppure fino a 6 nuclei madre-bambino/a a grave rischio socio-educativo, vittime di maltrattamento o di vulnerabilità sociale. Si tratta di inserimenti temporanei, anche in pronto intervento, atti ad assicurare tutela, assistenza, educazione e sostegno attraverso un progetto finalizzato al rientro del/della minore nella propria famiglia o di un suo inserimento in una realtà familiare alternativa, oppure all'acquisizione di quell'autonomia necessaria per il reinserimento sociale del nucleo madre-bambino/a.

La tabella 1 va letta considerando che i valori riportati rappresentano il numero dei minori inseriti nelle diverse tipologie di struttura, ma che uno stesso minore può essere transitato in strutture di tipologia diversa, e quindi può essere stato conteggiato più volte, a seconda del percorso seguito.

Rispetto all'**accoglienza nelle strutture** residenziali e semi-residenziali, anch'essa rilevante, è da evidenziare una riduzione dei soggetti accolti – specie nelle strutture residenziali – che nel 2009 erano stati rispettivamente 1.267 e 291 e nel 2010 sono divenuti 1.127 e 290.

In particolare c'è da rilevare una buona riduzione, pari al 12,3%, dei minori soli inseriti presso le comunità educative (anno 2009: 504 minori; anno 2010: 449 minori).

Altra significativa riduzione (che si attesta al 36,7%) viene osservata nei pensionati integrati (anno 2009: 287 persone; anno 2010: 210 persone).

Gli altri valori percentuali non evidenziano invece variazioni sostanziali nel passaggio dal 2009 al 2010.

Tab. 1. Minori inseriti in strutture residenziali e semi residenziali. Anni 2009 e 2010. Valori assoluti e percentuali (fonte: Comune di Torino - Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie)

	2009		2010	
	v.a.	v. %	v. a.	v. %
STRUTTURE RESIDENZIALI				
Casa famiglia a utenza mista adulti minori	8	0,6	6	0,5
Strutture sperimentali	37	2,9	45	4,0
Pensionato integrato	287	22,7	210	18,6
Comunità riabilitativa psico-sociale	23	1,8	21	1,9
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	22	1,7	19	1,7
Gruppo appartamento per gestanti e madri	78	6,2	87	7,7
Comunità mamma-bambino	284	22,4	260	23,1
Casa famiglia per minori	24	1,9	30	2,7
Comunità educative di pronta accoglienza (0-5 anni)	32	2,5	25	2,2
Comunità educative residenziali	472	37,3	424	37,6
<i>Totale</i>	<i>1267</i>	<i>100,0</i>	<i>1127</i>	<i>100,0</i>
STRUTTURE SEMI RESIDENZIALI				
Centri diurni educativi	104	35,7	106	36,6
Centri diurni aggregativi	187	64,3	184	63,4
<i>Totale</i>	<i>291</i>	<i>100,0</i>	<i>290</i>	<i>100,0</i>

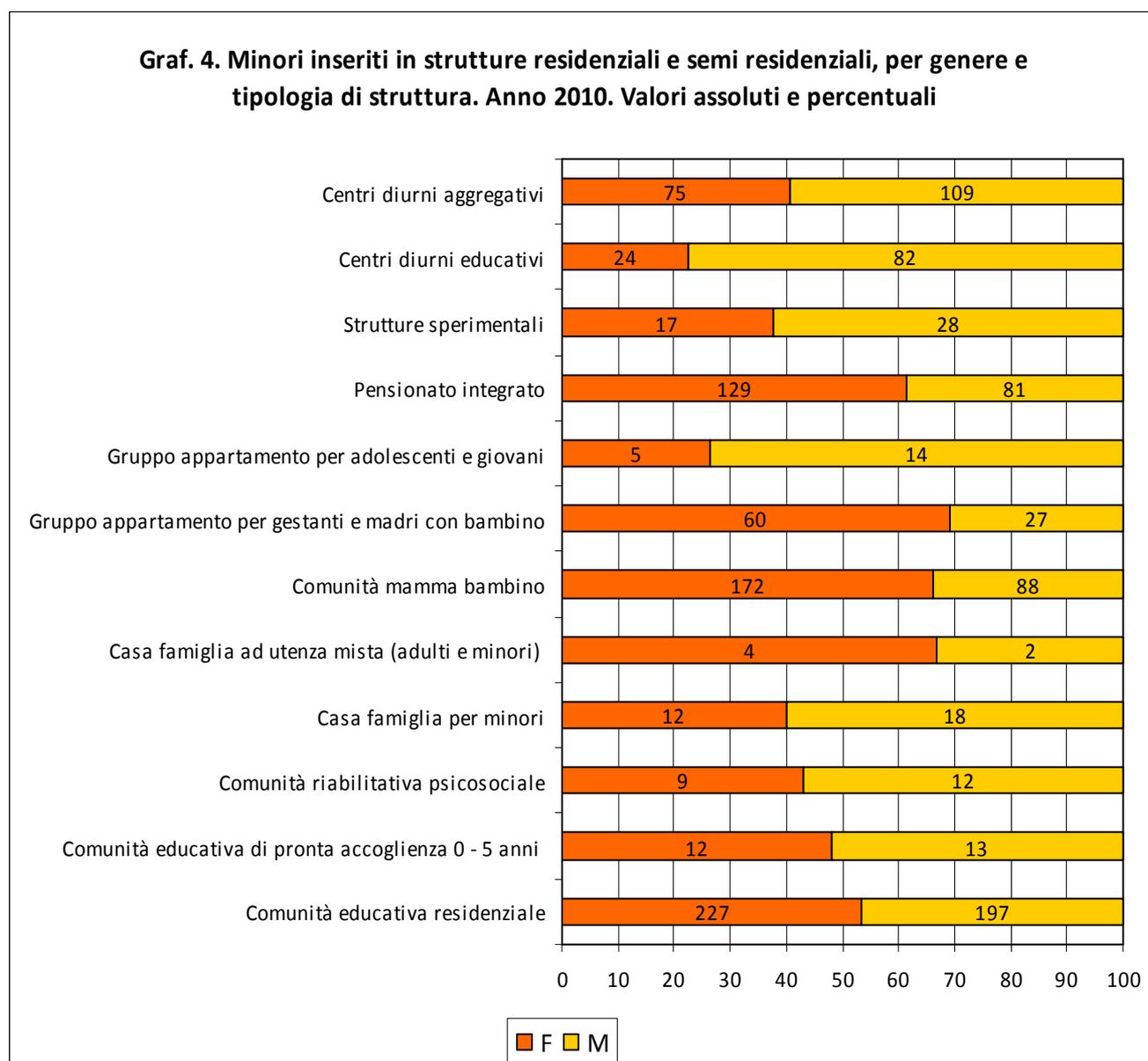
Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Qualitativamente, sono da evidenziare le **diverse tipologie di strutture**, a segnale di un'attenzione alle specifiche situazioni ed esigenze dell'utenza che è valore aggiunto anche da un punto di vista propriamente educativo e di "cura" nei confronti sia dei soggetti minori, sia degli adulti, in particolare delle madri che permangono con i figli.

Nelle strutture semiresidenziali nel 2010 sono stati presenti 290 minori, di cui 71 stranieri; nel 2009 erano stati presenti 291 minori, di cui 58 stranieri.

Complessivamente il numero totale di minori inseriti è rimasto invariato, mentre è leggermente aumentato il numero di stranieri, passando dal 20% circa a quasi il 25%.

Il grafico 4 presenta i dati relativi ai minori inseriti nelle strutture residenziali e semi residenziali, disaggregati per genere, relativi all'anno 2010. Da rilevare che nelle strutture per madri con bambini è completamente assente la figura dei padri poiché non sono contemplate le accoglienze di nuclei padre/bambino, anche se talvolta se ne può riscontrare l'esigenza.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Tutela, Protezione e Appoggio ai Minori Stranieri. Sono compresi interventi di bassa soglia; interventi professionali; progetti specifici rivolti a particolari gruppi di utenza (minori di strada, devianti, ecc.); azioni di mediazione culturale quali l'accoglienza, il supporto relazionale e l'accompagnamento educativo di minori stranieri non accompagnati; la protezione sociale di minorenni vittime della tratta e della prostituzione; il supporto a favore di minori appartenenti a nuclei familiari irregolari multiproblematici o figli di madri sole (spesso provenienti dal mondo della prostituzione) soggetti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, di minori richiedenti asilo, di minori segnalati dal servizio sociale del Ministero della Giustizia.

Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, anche se in calo, riveste ancora carattere di emergenza, e si concentra nelle città capoluogo, come Torino.

I dati presentati in tabella 2 e nel grafico 5 evidenziano un'attività molto rilevante, che, nei suoi diversi interventi, è riferita per la maggior parte a maschi (con la sola eccezione delle vittime di tratta, che sono solo femmine).

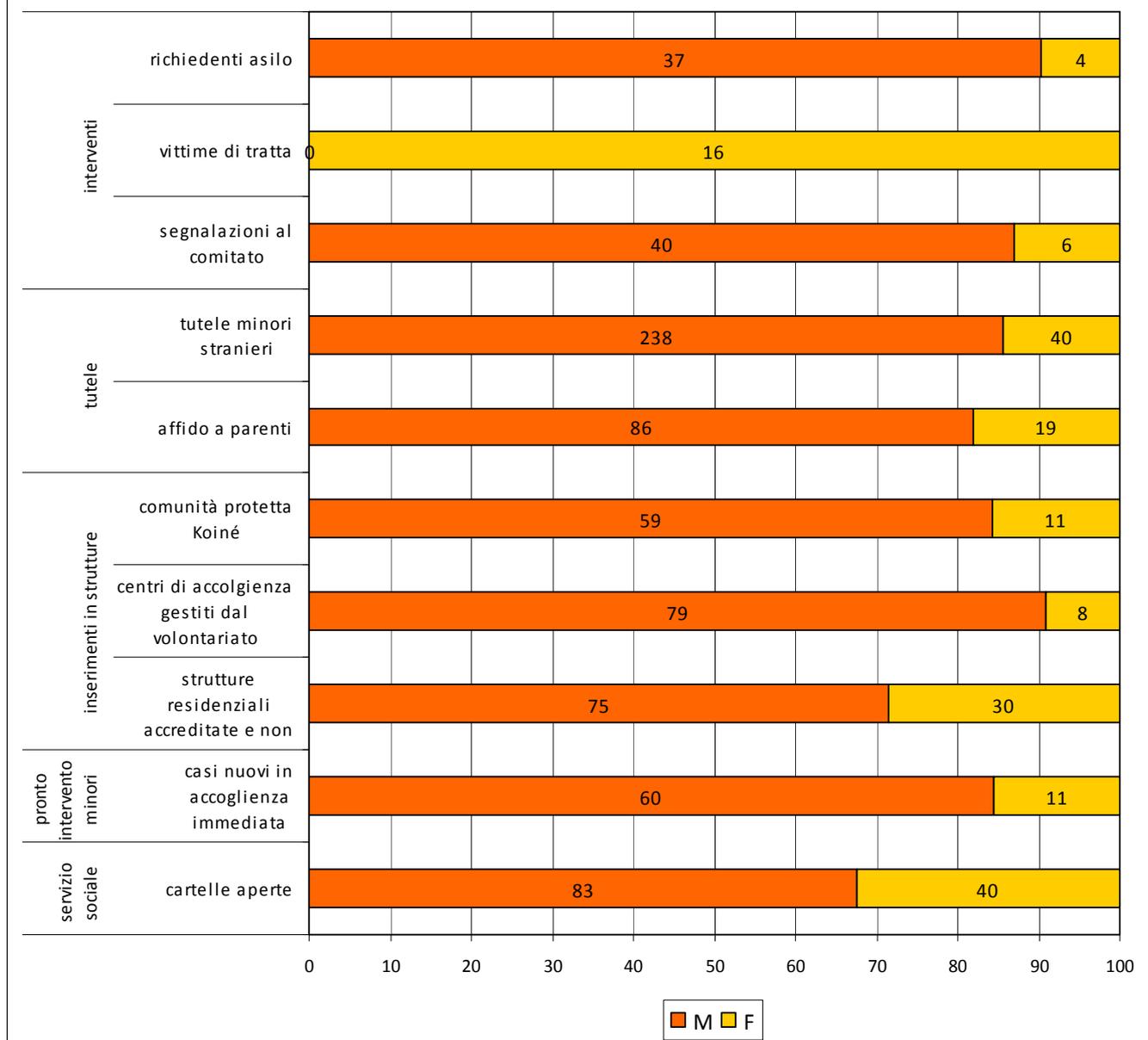
Tab. 2. Interventi a favore di minori stranieri non accompagnati, per genere. Anno 2010. Valori assoluti (fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie)

	Maschi	Femmine	Totale
SERVIZIO SOCIALE			
Cartelle aperte	83	40	123
Casi attivi	-	-	864
PRONTO INTERVENTO MINORI			
Casi nuovi in accoglienza immediata	60	11	71
INSERIMENTI IN STRUTTURE RESIDENZIALI			
Strutture residenziali accreditate e non	75	30	105
Centri di accoglienza gestiti dal volontariato	79	8	87
Comunità protetta Koiné	59	11	70
TUTELE			
Minori stranieri non accompagnati circoscrizioni	86	19	105
Minori stranieri non accompagnati ufficio minori stranieri	238	40	278
INTERVENTI			
Segnalazioni al comitato minori stranieri	40	6	46
Vittime di tratta	0	16	16
Richiedenti asilo	37	4	41
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE			
Assistenza educativa territoriale	-	-	66
Inserimenti scolastici	-	-	64
Inserimenti in corsi di formazione	-	-	-
Tirocini formativi	-	-	64
CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA			
Ingressi al CPA "Ferrante Aporti"	73	8	81
Progetto "In & Out"	-	-	113

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

La migrazione dei minori stranieri non accompagnati vede infatti il protagonismo maschile: sia a causa delle condizioni del viaggio per raggiungere i paesi ospitanti, sia a causa delle culture di appartenenza. Poiché le motivazioni del viaggio sono soprattutto di tipo economico, nelle culture di appartenenza si considera che chi debba partire sia colui che dovrà badare alle sorti della famiglia ovvero, in genere, il figlio maschio più grande. Le ragazze non vengono esposte a un viaggio così rischioso, e in ogni caso non si considera che spetti loro risollevare le sorti della famiglia. Purtroppo, il genere femminile è interessato prevalentemente dal fenomeno della tratta e della prostituzione, che vede il coinvolgimento soprattutto di ragazze dell'est Europa e del Centro Africa.

Graf. 5. Interventi a favore di minori stranieri non accompagnati per tipologia e per genere. Anno 2010. Valori assoluti e percentuali



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Un breve focus sull'**età dei soggetti coinvolti** (si veda la tabella 3) evidenzia una utenza che, soprattutto negli ultimi anni, ha visto sempre più innalzarsi la fascia di età, arrivando a coinvolgere in prevalenza ultra quindicenni.

Si tratta di una tendenza ormai comune in tutta Italia, derivante sia da una stabilizzazione del fenomeno, sia dalla tipologia del viaggio, che è diventata sempre più rischiosa. Infatti, la maggior parte dei ragazzi arriva oggi con i barconi, anche perché i maggiori controlli hanno reso sempre più rischioso per gli adulti accompagnare i bimbi più piccoli (che danno maggiormente nell'occhio).

L'innalzamento della fascia di età condiziona anche la tipologia degli interventi di presa in carico:

- da un lato, indirizza gli interventi verso azioni in cui la componente prevalente è l'accompagnamento verso l'autonomia del minore;
- dall'altro lato, contribuisce a rendere più difficoltose la prospettiva e la progettualità educativa.

Tab. 3. Interventi a favore di minori stranieri non accompagnati per tipologia e per età. Anno 2010. Valori assoluti (fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie)

SERVIZIO SOCIALE					
	0-6	7-13	14-18	Totale	
Cartelle aperte	33	10	80	123	

PRONTO INTERVENTO MINORI					
	0-10	11-14	15-18	Totale	
Casi nuovi in accoglienza immediata	0	6	65	71	

INSERIMENTI IN STRUTTURE RESIDENZIALI					
	0-10	11-14	15-18	Totale	
Strutture residenziali accreditate e non	Dato non disponibile				
Centri di accoglienza gestiti dal volontariato	Dato non disponibile				
Comunità protetta Koiné	0	6	64	70	

TUTELE					
	0-11	12-15	16-18	Totale	
Affido a parenti	3	13	89	105	
Tutele minori stranieri (giudice tutelare)	Dato non disponibile				

INTERVENTI					
	0-10	11-14	15-18	Totale	
Segnalazioni al comitato minori stranieri	Dato non disponibile				
Vittime di tratta	Dato non disponibile				
Richiedenti asilo	0	0	41	41	

Tab. 4. Interventi a favore di minori stranieri non accompagnati per tipologia e per nazionalità. Anno 2010. Valori assoluti (fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie)

Servizio sociale: cartelle aperte

Albania	3
Romania	27
Marocco	14
Senegal	17
Nigeria	14
Afghanistan	8
Altre nazioni	40
<i>Totale</i>	<i>123</i>

Tutele: tutele minori stranieri (giudice tutelare)

Romania	39
Albania	17
Marocco	40
Egitto	14
Senegal	22
Nigeria	12
Afghanistan	12
Altre nazioni	72
<i>Totale</i>	<i>278</i>

Tutele: affido a parenti

Albania	6
Marocco	60
Egitto	18
Senegal	4
Centro-sud America	6
Altre nazioni	11
<i>Totale</i>	<i>105</i>

Interventi: segnalazioni al comitato minori stranieri

Albania	4
Marocco	11
Egitto	15
Senegal	8
Altre nazionalità	8
<i>Totale</i>	<i>46</i>

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Interventi: vittime di tratta

Romania	7
Albania	1
Nigeria	5
Repubblica della Guinea	1
Camerun	2
<i>Totale</i>	<i>16</i>

Interventi: richiedenti asilo

Afghanistan	14
Pakistan	3
Nigeria	7
Costa d'Avorio	4
Somalia	2
Senegal	1
Ghana	1
Turchia	6
Libano	1
<i>Totale</i>	<i>41</i>

Ingressi al Centro di Prima Accoglienza "Ferrante Aporti"

Romania	28
Maghreb	25
Africa occidentale	24
Altre nazioni	4
<i>Totale</i>	<i>81</i>

b) La popolazione adulta

Gli interventi a favore di soggetti adulti e privi di dimora (tra i 18 e i 64 anni) che si trovano in stato di necessità e di marginalità sono strutturati a seconda delle caratteristiche dell'utenza, e sono sempre finalizzati a promuovere il reinserimento sociale, l'autonomia e, per quanto possibile, una cittadinanza attiva, nel rispetto delle singole situazioni.

In questa logica, gli interventi sono non solo di sostegno economico, di accoglienza, di ospitalità, di informazione, ma anche di supporto sociale-educativo. I servizi sono di seguito sinteticamente elencati:

- **servizi di prossimità:**
 - o **servizi educativi di strada** (diurni e notturni)
 - o **ambulatorio sociosanitario** collocato in area strategica (presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova), che si rivolge anche a persone provenienti da altri comuni;
- **centri di accoglienza notturna**, che offrono ospitalità temporanea a persone prive di reddito e senza dimora italiane e straniere, con posti letto aggiuntivi nel periodo invernale;
- distribuzione di **buoni doccia** gratuiti;
- distribuzione quotidiana sia di **pasti caldi forniti dal Comune di Torino**, sia di derrate alimentari recuperate attraverso il **progetto "Buon Samaritano"** che raccoglie e distribuisce alle mense pane e frutta non consumati nelle mense scolastiche e generi alimentari in eccedenza o prossimi alla scadenza o con difetti di confezione, provenienti dalla grande distribuzione;
- **strutture di ospitalità temporanea di seconda accoglienza**, a cui si accede aderendo ad un progetto orientato alla piena acquisizione dell'autonomia;
- **sostegno economico** destinato alle spese fondamentali (vitto, abbigliamento, spese generali), per chi si trovi in condizioni economiche difficili.

La tabella 5 evidenzia il numero degli utenti dei servizi per adulti in difficoltà e senza dimora, per l'anno 2010, suddivisi per genere.

In tabella non sono stati inseriti i totali di colonna perché ogni utente può aver usufruito di più di un servizio, essendo gli interventi tutti necessari e complementari tra loro, e quindi il lettore potrebbe essere tratto in inganno, se considerasse i totali di colonna come il numero complessivo degli utenti dei servizi per adulti in difficoltà e senza dimora.

Tab. 5. Utenti dei servizi per adulti in difficoltà e senza dimora, per genere. Anno 2010. Valori assoluti (fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie)

Servizi		Maschi	Femmine	Totale
Educativa territoriale (di strada)	Diurna	185	27	212
	Notturna	287	137	424
Inserimenti in strutture residenziali	Accompagnamento sociale per ospiti in strutture di prima accoglienza	243	51	294
	Ospitalità notturna presso strutture di prima accoglienza (residenti e non)	981	343	1324
	Strutture di ospitalità rivolte all'autonomia (strutture di primo livello e alloggi di autonomia)	112	24	136
Ambulatorio socio-sanitario Porta Nuova		812	99	911

Oltre ai servizi sopra elencati, ogni giorno le associazioni di volontariato distribuiscono gratuitamente alle persone in difficoltà panini e/o piatti caldi. I pasti distribuiti sono circa 1000 al giorno (più del 37% forniti dal Comune di Torino) e circa il 20% dei fruitori è donna. Non si rileva una sostanziale modifica negli anni di tale percentuale.

Il frequente ricambio di utenza e la mobilità tra una mensa e l'altra non consentono di rilevare un dato numerico annuale dei fruitori e delle fruitrici.

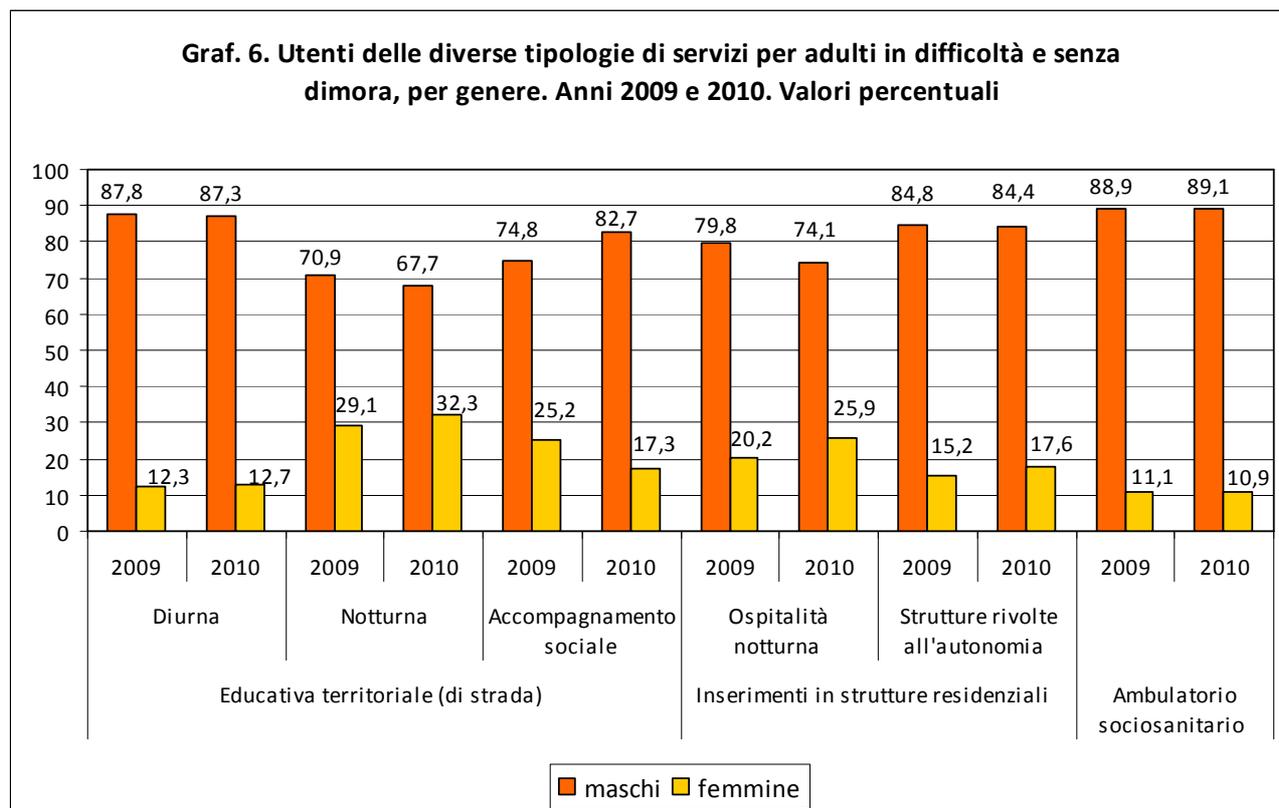
La prima e più evidente informazione evidenziata dal grafico n. 6 è relativa alla elevata percentuale maschile degli utenti di ogni tipologia di servizio; questo dato è in linea con le proporzioni fra i generi riscontrabili dall'intera popolazione dei senza dimora che gravitano nell'area cittadina.

Nello specifico dei servizi di ospitalità notturna, l'analisi di genere evidenzia che mentre non tutti gli uomini trovano e/o accettano ospitalità presso le strutture di accoglienza, restando quindi in strada, viceversa la domanda femminile di accesso ai dormitori è pressoché totalmente soddisfatta.

Essendo all'incirca un quinto degli uomini ospiti, si osserva inoltre che le donne utilizzano il dormitorio come estrema ratio, dopo aver cercato di attivare tutte le reti alternative possibili, adattandosi a convivenze, ad attività di cura e badanza informali.

Inoltre, negli ultimi anni è cresciuto il numero delle donne con abilità e capacità di attivazione sociale (soprattutto straniere), che utilizzano il dormitorio solo per brevissimi periodi e in caso di necessità (per esempio in caso di improvvisa perdita del lavoro).

Esistono in effetti due tipologie distinte di donne utenti dei servizi di ospitalità notturna: le donne "abili", che hanno bisogno di un minimo lavoro informativo orientativo da parte dell'operatore circa opportunità e risorse sul territorio, e le donne che presentano gravi problematiche sociali e sanitarie, spesso aggravate e cronicizzate da anni di vita in strada, per le quali è necessario un lavoro intensivo per indirizzarle verso le istituzioni atte a predisporre progetti di cura e reinserimento sociale.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

c) La popolazione anziana

A supporto della popolazione anziana che versa in stato di necessità, il Comune di Torino – in concerto con le ASL torinesi per quanto riguarda gli anziani non autosufficienti – opera in modo da favorire il più possibile il mantenimento a casa e, qualora non ne ricorressero i presupposti, proponendo servizi residenziali di qualità e flessibilità.

Sono diversi i servizi offerti, come di seguito sintetizzati:

- **assistenza economica** consiste in un aiuto in denaro rivolto a chi si trovi in condizioni economiche difficili, in base a precisi criteri definiti da delibere, per fronteggiare le spese fondamentali come il vitto, l'abbigliamento e le spese generali;
- **affidamento familiare** è un servizio volontario offerto da famiglie o singoli per aiutare la persona anziana a domicilio nello svolgimento delle attività di tutti i giorni o per accoglierlo presso la propria abitazione; è rivolto ad anziani/e autosufficienti e non, privi di una rete adeguata di supporto, che abbiano bisogno di aiuto materiale e supporto affettivo nella vita quotidiana, prevedendo, a seconda delle condizioni di salute e dei bisogni, un rimborso spese differenziato in base all'impegno del volontario affidatario a domicilio;
- **cure familiari** consistono in un rimborso forfettario erogato a un familiare impegnato in compiti di cura a favore del proprio congiunto anziano, che viene calcolato in relazione alle condizioni di salute della persona e al proporzionale impegno di cura richiesto;
- **assistenza domiciliare** ha lo scopo di favorire la permanenza a casa propria di anziani con difficoltà nella gestione della vita quotidiana, al fine di ritardare il più a lungo possibile il ricovero presso strutture residenziali, attraverso prestazioni che vanno dalla cura della persona, al governo della casa, alle incombenze extra-domestiche, a semplici interventi igienico-sanitari. Può essere prestata da personale professionale (dipendente pubblico o fornito dagli enti accreditati) con qualifica OSS, oppure da assistenti familiari assunte/i tramite agenzie per il lavoro qualificate attraverso apposito bando;
- **assegno di cura** erogazione economica per le persone anziane non autosufficienti, finalizzata a contribuire a una parte delle spese sostenute dal cittadino per l'assunzione dell'assistente familiare;
- **mense e pasti caldi a domicilio** sono a disposizione delle persone anziane (anche autosufficienti) che non possono prepararsi da sole i pasti e non hanno nessuno che le aiuti: il pasto può essere consumato presso uno dei punti di ristoro convenzionati con il Comune o una mensa interna alle Residenze comunali per anziani, oppure con consegna a domicilio;
- **telesoccorso** è rivolto a ultrasessantenni che per problemi di solitudine o di salute necessitano di un supporto a distanza che consenta il monitoraggio della situazione e la possibilità di intervento tempestivo in caso di bisogno; si tratta di una prestazione erogata tramite fornitori accreditati per la domiciliarità;
- **servizi di tregua** garantiscono alla famiglia che assiste una persona anziana non autosufficiente alcune ore di sgravio e alleggerimento dal compito di cura, attraverso presenza a domicilio di un volontario o operatore, tramite fornitori accreditati per la domiciliarità;

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

- **servizio aiuto anziani** si offre come punto di riferimento per persone anziane sole e fornisce un supporto richiedibile telefonicamente circa: informazioni sui servizi della città, presenza solidale (a domicilio e non) di volontari per ascoltare i bisogni e ricercare soluzioni adeguate, eventuali segnalazioni del caso ai Servizi Sociali o Sanitari o alla rete del volontariato, consigli su come evitare o affrontare violenze, truffe o raggiri, sostegno alle vittime di violenza con ascolto e supporto psicologico professionale, accompagnamento e compagnia da parte di volontari, attivazione di interventi per necessità urgenti attraverso associazioni di volontariato;
- **domiciliarità leggera** servizio rivolto agli anziani autosufficienti, realizzato dalle circoscrizioni (con modalità che possono variare per ciascuna circoscrizione). Nell'ambito della domiciliarità leggera sono stati anche previsti e attivati degli "spazi anziani" attrezzati sia per condividere momenti di tempo libero, sia per fornire servizi (servizio lavanderia per chi non dispone di una lavatrice in casa, bagno assistito per chi non avesse a casa il bagno attrezzato...)

La tabella 6 evidenzia le variazioni intervenute tra 2009 e 2010 nel numero di servizi di domiciliarità, assistenza economica, residenzialità e tutela erogati alla popolazione anziana autosufficiente e non.

La tabella va letta tenendo presente che:

- le cifre riportate non esprimono, nella loro totalità, il numero degli anziani seguiti, ma il numero dei servizi da questi ricevuti (ogni anziano può aver ricevuto più di un servizio);
- quando viene riportato solo il valore totale, è perché non è disponibile lo scorporo tra servizi erogati agli anziani autosufficienti e non autosufficienti.

Tab. 6. Servizi di supporto forniti agli anziani autosufficienti e non autosufficienti per tipologia. Anni 2009-2010. Valori assoluti

Tipologia di servizio	Tipologie di anziani					
	Autosufficienti		Non autosufficienti		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
DOMICILIARITÀ						
Pasti a domicilio	-	-	-	-	591	517
Affidamenti diurni	89	119	617	511	706	630
Telesoccorso	402	331	1978	1557	2380	1888
Interventi operatori OSS ADEST	711	756	4766	4877	5477	5633
Assistenza familiare	733	696	2411	2289	3144	2985
Assegni di cura	-	-	3227	3256	-	-
Servizio di tregua	-	-	199	204	-	-
Affidamenti residenziali	-	-	7	5	-	-
ASSISTENZA ECONOMICA	-	-	-	-	3840	3864
RESIDENZIALITÀ						
Inserimenti in strutture residenziali	233	251	1995	2053	2228	2304
Ricoveri di sollievo	-	-	56	60	56	60
Integrazione rette	195	220	1706	1734	1901	1954
TUTELE/CURATELE/AMM. DI SOSTEGNO	53	81	351	310	404	391

Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Per quanto riguarda i **servizi afferenti la domiciliarità** (pasti a domicilio, affidamenti diurni, telesoccorso, interventi operatori OSS ADEST, assistenza familiare, assegni di cura, servizi di tregua, affidi residenziali), il numero di utenti da considerare è, per il 2010, di 9.400 anziani in totale, di cui circa 3.000 autosufficienti; a questi vanno aggiunti i circa 1.500 utenti della domiciliarità leggera presso le circoscrizioni, per un totale complessivo di circa 10.900 beneficiari.

Le variazioni intercorse tra 2009 e 2010 nel numero di prestazioni erogate andrebbero interpretate tenendo presente le modificazioni del riordino delle prestazioni domiciliari sociali e socio-sanitarie avvenuto nel 2009.

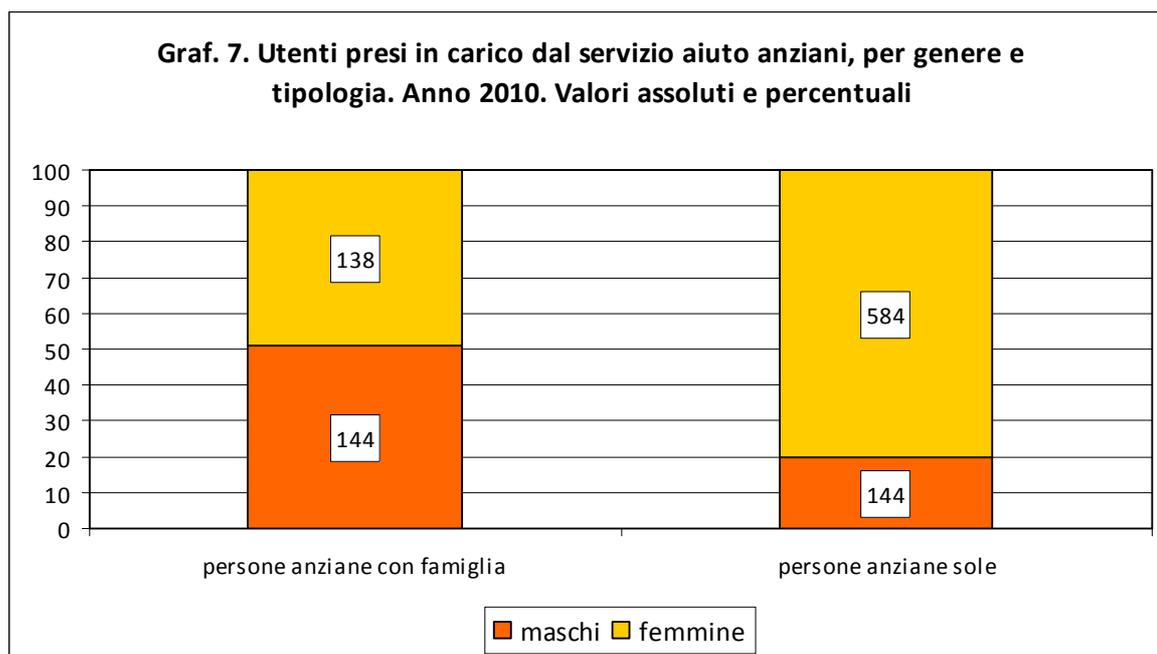
A seguito di una crescita molto alta della domanda per questo tipo di prestazioni verificatasi nel corso degli anni - dovuta sia al crescente invecchiamento della popolazione, sia ad una maggiore conoscenza dei servizi forniti da parte dei cittadini - e del conseguente aumento della spesa, sono stati definiti e adottati dalla Città e dalle ASL Torinesi criteri di priorità per l'accesso alle prestazioni domiciliari con un rallentamento delle autorizzazioni per i nuovi progetti di domiciliarità.

Inoltre, si è valutato opportuno intervenire sull'appropriatezza degli interventi rispetto alla situazione di ciascun utente, razionalizzando la combinazione di interventi da erogare ad ognuno in relazione alle condizioni individuali.

In quest'ottica devono essere interpretate sia le flessioni nel numero di prestazioni erogate, sia gli aumenti, se pur minimi, di alcuni interventi.

Non sono purtroppo disponibili dati suddivisi per genere, perché le modalità di raccolta dati attualmente in uso (a volte ancora solo su supporto cartaceo, a volte su programmi locali o file di excel) non consentono lo scorporo se non attraverso la revisione delle singole schede di ciascun utente.

Solo i dati riferiti al numero dei casi presi in carico dal Servizio Aiuto Anziani consentono di distinguere tra uomini e donne. Questi dati evidenziano soprattutto quanto fragile e vulnerabile sia la popolazione anziana che vive sola, che rappresenta il 72% degli utenti che si sono rivolti a tale Servizio. Tra gli anziani soli, ben l'80% sono donne.



Fonte: Comune di Torino – Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Per quanto riguarda i **servizi afferenti la residenzialità**, è il Settore Anziani ad occuparsi degli inserimenti residenziali sia dei cittadini anziani non-autosufficienti sia dei cittadini anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti.

La tipologia dei bisogni afferenti all'**area della non-autosufficienza** è riconducibile a persone anziane con le seguenti caratteristiche:

- età molto avanzata, over 80;
- compresenza di varie patologie, incluse quelle con alterazioni cognitive con declino comportamentale;
- assenza di autonomia funzionale;
- necessità di cure sanitarie.

Tali bisogni hanno trovato rispondenza sia nelle strutture pubbliche che in quelle private: esse costituiscono il fulcro residenziale dell'assistenza alla persona ed un anello del percorso di continuità assistenziale.

I cittadini anziani non autosufficienti vengono inseriti in presidi socio-sanitari accreditati, scelti da loro stessi o dai loro parenti, a seguito del progetto d'intervento residenziale individuato dalla Commissione Unità Valutativa Geriatria (U.V.G.) dell'ASL competente per territorio, della quale fanno parte anche rappresentanti dei Servizi Sociali comunali di base. Definito il progetto, è l'Azienda Sanitaria che decide il momento dell'inserimento.

L'inserimento prevede la corresponsione al Gestore del presidio della quota sanitaria della tariffa a carico dell'ASL e quella socio-assistenziale a carico del cittadino o del Comune di residenza nel caso egli non possieda risorse sufficienti.

Si rivolgono quindi al Settore Anziani solo quei cittadini che necessitano di richiedere la valutazione del diritto ad ottenere l'integrazione della quota socio-assistenziale della retta (nel 2010, il 48,3% di tutti gli anziani ricoverati dalle Aziende torinesi).

Gli uffici del Settore valutano tale diritto ed emettono l'impegnativa di pagamento della quota di retta socio-assistenziale, parziale o totale, a carico del cittadino. Con la medesima impegnativa l'Amministrazione s'impegna a sostenere la differenza tariffaria.

A causa dell'aumento delle tariffe e del generale impoverimento delle situazioni economiche individuali, è in costante aumento la richiesta di prestazione d'integrazione della quota socio-assistenziale di retta: nel 2010 è stato erogato l'intervento a favore di 1734 cittadini (1954 se si considerano anche gli anziani autosufficienti, con 495 nuove richieste).

Da notare inoltre come stia progressivamente aumentando nel tempo il livello di necessità di cura individuale a causa della gravità delle singole situazioni cliniche. La riorganizzazione strategica sanitaria ha comportato l'uscita dai reparti ospedalieri di lungo degenza e l'inserimento precoce nel circuito dei presidi socio sanitari delle persone che, proprio a causa dell'aumentato livello di gravità, non riescono ad essere assistite a casa. Contemporaneamente i presidi socio sanitari si debbono attrezzare per erogare prestazioni ad alto livello sanitario.

Tra le persone gravemente compromesse è aumentato il numero di ultracentenari a causa del generale aumento della longevità in situazioni protette ed il numero di persone relativamente giovani (50-60enni), che sopravvivono a gravissimi incidenti grazie agli interventi d'emergenza qualificati, ma in condizioni di totale non autosufficienza.

Per quanto riguarda i bisogni primari di accoglienza e contrasto alla condizione di solitudine afferenti invece all'**area dell'autosufficienza**, si tratta di persone della terza età rimaste sole, con sistemazione abitativa non più adeguata, abitudini di vita scarsamente salutari, sovente alcol dipendenti, non più completamente idonee ad autogovernarsi e con incipienti malattie metaboliche e cardio-vascolari.

Tali bisogni hanno trovato rispondenza nei Presidi residenziali assistenziali (PSA) e Comunità Alloggio per anziani, le cui prestazioni possono essere sintetizzate in quattro tipi di interventi:

- interventi di assistenza e cura alla persona;
- interventi di aiuto nella relazione, protezione – sorveglianza – accompagnamento;
- interventi generali di assistenza e di presa in carico dei rapporti anche esterni (anziano-famiglia);
- interventi di cura delle patologie ricorrenti tipiche dell'età, assicurati dalle prestazioni sanitarie infermieristiche del Distretto ASL e della Medicina Generale.

I cittadini anziani autosufficienti (o semi-autosufficienti) presentano la loro richiesta d'inserimento in presidio socio-assistenziale ai Servizi Sociali territoriali, che trasmettono il loro progetto al Settore per l'inserimento in lista d'attesa o la ricerca di risorse immediate in caso d'urgenza. Gli inserimenti avvengono sia nei presidi a gestione diretta che in quelli privati, su scelta del cittadino quando possibile.

Gli uffici del Settore emettono l'impegnativa di pagamento della quota di retta socio-assistenziale, parziale o totale, a carico del cittadino. Con la medesima impegnativa l'Amministrazione si impegna a sostenere la differenza tariffaria.

Per quanto riguarda i cittadini anziani autosufficienti o semi-autosufficienti, si conferma il costante aumento della richiesta di ricovero per bisogni afferenti all'area della semi-autosufficienza, collegati in particolare al soddisfacimento di bisogni primari di accoglienza e contrasto alla condizione di solitudine. Da considerare in modo particolare la perdita delle case di abitazione per problemi economici e difficoltà nella gestione (il pagamento delle bollette, la pulizia, la spesa...) sopravvenuti per una diminuzione delle capacità personali a seguito di eventi clinici, lutti, separazioni dei nuclei familiari. In queste situazioni è il genere maschile che si trova in maggiori difficoltà se viene a perdere il coniuge.

Negli ultimi anni l'età delle persone anziane autosufficienti, anche a causa dei motivi sopra elencati, è progressivamente diminuita: se fino a metà degli anni 2000 gli anziani autosufficienti si rivolgevano ai servizi verso gli 80-85 anni, adesso non è raro che segnalino (o che altri per loro evidenzino) la personale situazione di grave difficoltà intorno ai 60 anni. Sicuramente il fenomeno rappresenta la realtà di persone che, come sopra evidenziato, perdono punti di riferimento parentali e, dopo un più o meno rapido declino, anche fisico e sanitario, si trovano in condizione di essere senza dimora e senza redditi, con nessuna capacità di rientrare nel circuito sociale che li ha espulsi.

Queste situazioni si presentano sovente ai servizi in modo improvviso e quindi drammatico, da affrontare con provvedimenti d'urgenza.

Nel 2010, su 81 anziani autosufficienti segnalati al Settore con un bisogno residenziale da affrontare con urgenza, 51 (ovvero il 63%) sono uomini. Per quanto riguarda la prevalenza di problemi che caratterizzano le situazioni segnalate, in 33 casi si tratta di problemi di tipo psichiatrico e comportamentale, in 30 casi di perdita della dimora e in 16 casi di problemi sanitari. Per quanto riguarda l'età, 2 persone hanno meno di 60 anni; 37 persone hanno un'età

compresa tra 60 e 70 anni; 24 persone hanno un'età compresa tra 70 e 80 anni, e 18 persone hanno più di 80 anni.

Sempre relativamente alle richieste di ricovero riguardanti persone anziane autosufficienti è invece in netta diminuzione il numero di coloro che, in assenza di particolari problematiche, chiedono semplicemente di "andare a vivere" la loro vecchiaia nella casa di riposo (nel 2010, le richieste sono state 12). Si rileva che tali richieste sono espresse a livello precauzionale, per il timore che arrivi il giorno in cui non si riesca più ad affrontare in modo autonomo la quotidianità.

Lo sviluppo dei servizi domiciliari a favore dei cittadini ed il fatto che, in presenza di una situazione personale e sociale favorevole, la connotazione sociale dell'essere ritenuto anziano ed il vissuto personale del sentirsi anziano stiano progressivamente "slittando" verso gli 80 anni ed oltre, fa sì che qualora l'anziano non si senta in grado di vivere al proprio domicilio, sovente la sua condizione clinica denoti ormai una situazione di non autosufficienza.

Il Settore purtroppo non dispone di dati suddivisi per genere; si è rilevata tuttavia una condizione particolare nella quale si trovano le donne anziane senza reddito proprio dal momento dell'inserimento del marito in una struttura di ricovero, con il conseguente dovere di utilizzare la pensione per il pagamento della quota di retta a suo carico. La donna che resta a casa si trova improvvisamente a passare da una condizione di vita almeno decorosa ad una situazione al limite della soglia di povertà. Per ovviare, almeno in parte, al problema, il Settore Anziani si è munito di uno strumento deliberato dall'Amministrazione, in coerenza con indicazioni regionali, che consente di lasciare a disposizione del coniuge economicamente debole una parte del reddito per il mantenimento e le spese per la casa.

Bilancio di genere 2010 della Città di Torino

Hanno collaborato alla realizzazione del Bilancio di genere 2010 della Città di Torino:

CAPITOLO 1

Redazione a cura di *Marilena Parisi*

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per la fornitura delle basi di dati si ringraziano:

Antonella Rava; Melina Cammarata

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Statistica e Toponomastica

CAPITOLO 2

Redazione a cura di *Marilena Parisi*

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per la fornitura delle basi di dati si ringraziano:

Marina Bua, Marco Gatti

Servizio Centrale Organizzazione, Servizio Gestione Risorse Umane Ente

Marina Marchese, Antonella Pappalardo, Nadia Zafarana

Servizio Centrale Organizzazione, Servizio Assunzioni e Strutture Organizzative

Giorgio Prato

Segretariato Generale, Servizio Giunta Comunale

Roberto Scaletta

Servizio Centrale Consiglio Comunale, Servizio Processo Deliberativo, Agenzia per i Servizi Pubblici Locali

CAPITOLO 3

Redazione a cura di *Marilena Parisi*

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per l'elaborazione del prospetto di bilancio si ringrazia:

Ernesta Savio

Vice Direzione Generale Finanze e Tributi, Servizio Bilanci e Rendiconti

CAPITOLO 4

Capitolo 4, Paragrafo 4.1. "Aree dirette alle Pari Opportunità"

Redazione a cura di *Marilena Parisi*

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Capitolo 4, Paragrafo 4.2. "Aree indirette inerenti i servizi alla persona e alla famiglia"

Redazione a cura di *Silvana Luciani*

Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi, Servizio Pari Opportunità, Tempi e Orari della Città

Per la fornitura e l'aggiornamento delle basi di dati e la revisione dei testi, si ringraziano:

Paragrafo 4.2.1. "I servizi educativi"

a) "Servizi educativi per la prima infanzia 0-3 anni" e b) "Servizi educativi per l'infanzia 3-5 anni"

Maria Moretti

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Sistema Educativo Integrato 0-6 anni

c) servizi integrativi per l'infanzia (0-6 anni) e per le famiglie

Paola Traversi, Paola Sarnataro

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Sistema Educativo integrato 0-6 anni

d) servizi per la popolazione scolastica, ristorazione scolastica

Patrizio Raule

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Acquisto Beni e Servizi

d) servizi per la popolazione scolastica, trasporto

Patrizia Guitti

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Acquisto Beni e Servizi

d) servizi per la popolazione scolastica, situazioni di particolare disagio o disabilità

Egle Bolognesi, Cinzia Morone

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Assistenza Scolastica Scuola dell'Obbligo

e) servizi per l'infanzia e l'adolescenza 3-14 anni

Umberto Magnoni

Direzione Centrale Cultura e Educazione, Servizio Istituzione Torinese per un'Educazione Responsabile

Paragrafo 4.2.2. “I servizi sociali”

a) la popolazione minore, minori italiani

Enzo Genco (redazione testi), *Nicoletta Rossi* (fornitura basi di dati)

Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con Aziende Sanitarie, Servizio Direzione Servizi Sociali

a) la popolazione minore, minori stranieri

Laura Marzin (redazione testi), *Luciano Scanferla* (fornitura basi di dati)

Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con Aziende Sanitarie, Servizio Minori

b) la popolazione adulta

Alessandra Gamba (redazione testi), *Monica La Carrubba* (fornitura basi di dati)

Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con Aziende Sanitarie, Servizio Prevenzione alle Fragilità Sociali e Sostegno agli Adulti in Difficoltà

c) la popolazione anziana, domiciliarità

Irene Gili Fivela

Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con Aziende Sanitarie, Servizio Anziani

c) la popolazione anziana, residenzialità

Renata Ferro

Direzione Centrale Politiche Sociali e Rapporti con Aziende Sanitarie, Servizio Anziani